ALLEGATO

OSSERVATORIO NAZIONALE
SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON
DISABILITÀ

Piano di Azione per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità

Sommario

PRIMA PARTE: SCENARIO NORMATIVO-CULTURALE E ORGANIZZAZIONE DEL TERZO PIANO DI AZIONE

PRIMA PARTE: SCENARIO NORMATIVO-CULTURALE E ORGANIZZAZIONE DEL TERZO PIANO DI AZIONE

Introduzione
Scenario politico e normativo nazionale ed internazionale
La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità
Strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030
La Carta di Solfagnano
La legge 22 dicembre 2021, n. 227
Organizzazione del Terzo Piano di Azione
Metodologia di lavoro
Struttura del Piano di Azione
Le linee di intervento del Terzo Piano di Azione
Note terminologiche

SECONDA PARTE: LINEE DI INTERVENTO

1ª Linea di Intervento. Accessibilità Universale
1ª Linea di Azione. Linee guida per la stesura del PEBA e PEBA elettronico
2ª Linea di Azione. Piani integrati per il turismo
Azioni prioritarie
3ª Linea di Azione. Indicatori e linee guida per l'accessibilità al patrimonio culturale
4ª Linea di Azione. Sostegno all'accessibilità dei programmi radio televisivi, del cinema e del teatro
5ª Linea di Azione: Sostegno all'accessibilità per spettacoli dal vivo
6ª Linea di Azione. L'accessibilità delle abitazioni private per il sostegno alla vita indipendente
7ª Linea di Azione. Accessibilità universale e codice appalti
8ª Linea di Azione. Capitale italiana della cultura, del libro e dell'arte contemporanea
9ª Linea di Azione. Definizione di indicazioni nazionali per il riconoscimento al CUDE
10ª Linea di Azione. Implementazione Piattaforma Unica Nazionale dei CUDE
11ª Linea di Azione. Definizione di indicazioni nazionali per il rilascio degli stalli ad personam
12ª Linea di Azione. Miglioramento del trasporto pubblico intermodale
13ª Linea di Azione. Ampiamento dei benefici fiscali destinati alle PcD per l'acquisto di altri veicoli non contemplati dalla normativa fiscale
14ª Linea di Azione. Carta europea della disabilità
15ª Linea di Azione. Qualificazione dei servizi di noleggio, di car sharing e taxi in chiave di accessibilità

2ª Linea di Intervento. Salute e Benessere
1ª Linea di Azione. Azioni di sensibilizzazione e formazione
2ª Linea di Azione. Sostenere il protagonismo delle PcD nei processi di promozione della salute e di prevenzione
3ª Linea di Azione. Migliorare le competenze cliniche dei professionisti della salute nel rispondere ai bisogni di salute fisica e mentale delle PcD
4ª Linea di Azione. Libertà di scelta e prevenzione del rischio legato all'assistenza
5ª Linea di Azione. Pianificazione di un modello di accoglienza medica dedicato alle PcD, organizzato in una rete di strutture ospedaliere e territoriali

6ª Linea di Azione. Tecnologie assistive ed intelligenza artificiale per il sostegno all'accessibilità, alla comunicazione e alla partecipazione alla vita di comunità
7ª Linea di Azione. Sport accessibile

3ª Linea di Intervento. Inclusione lavorativa

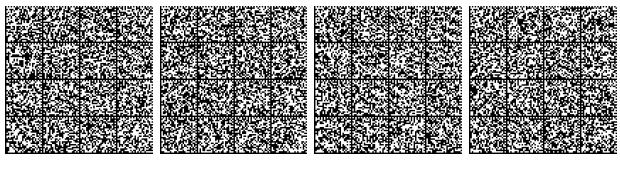
1ª Linea di Azione: Potenziamento e attualizzazione del sistema del Collocamento mirato
2ª Linea di Azione. Promozione e sviluppo delle convenzioni di cui all'art. 14 d. lgs. 276/2003 e diffusione dei Contratti riservati di cui all'articolo 61 Codice dei Pubblici Appalti
3ª Linea di Azione. Sostegno alla transizione scuola /lavoro e valorizzazione delle competenze delle PcD
4ª Linea di Azione. Rafforzamento ed estensione delle tutele dei diritti delle PcD nel rapporto di lavoro
5ª Linea di Azione. Revisione e armonizzazione del sistema previdenziale per i lavoratori con disabilità
6ª Linea di Azione. Promozione e sostegno dell'applicazione degli Accomodamenti Ragionevoli per le PcD
7ª Linea di Azione. Sostegno e incentivazione della Contrattazione Collettiva e del Welfare contrattuale per le PcD e loro caregiver
8ª Linea di Azione. Sostegno e incentivazione di programmi di accrescimento della cultura dell'inclusione e sostenibilità e della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) sui temi della disabilità
9ª Linea di Azione. Sostegno e incentivazione dell'Autoimprenditorialità e del lavoro autonomo delle PcD
10ª Linea di Azione. Promozione della salute e sicurezza sul lavoro per le PcD

4ª Linea di Intervento. Istruzione, Università e Formazione

1ª Linea di Azione. Partecipazione delle famiglie e coinvolgimento di studenti e studentesse nei processi di valutazione
2ª Linea di Azione. Tentativo di conciliazione
3ª Linea di Azione. Definizione di inclusione scolastica
4ª Linea di Azione. Istruzione domiciliare
5ª Linea di Azione. Supporto ai docenti secondo i principi del peer teaching
6ª Linea di Azione. L'inclusione negli studi universitari di studentesse e studenti con bisogni educativi speciali
7ª Linea di Azione. L'inclusione negli studi universitari. Sportelli di counseling
8ª Linea di Azione. Migliorare la continuità didattica a favore di alunni e alunne con disabilità
9ª Linea di Azione. Assistenza per l'autonomia e la comunicazione
10ª Linea di Azione. Portfolio del docente
11ª Linea di Azione. Scuole di specializzazione per il sostegno didattico

5ª Linea di Intervento. Progetto di Vita

1ª Linea di Azione. Predisposizione Linee di indirizzo nazionali per la Valutazione multidimensionale e Progetto di Vita (metodologie e strumenti)
2ª Linea di Azione. Raccordo tra Valutazione multidimensionale finalizzata al Progetto di Vita rispetto alle Valutazioni della disabilità ai fini scolastici e lavorativi e altri ambiti settoriali
3ª Linea di Azione. Garantire effettiva titolarità e piena autodeterminazione della Persona in condizione di disabilità nel procedimento di Valutazione Multidimensionale, Progetto di Vita e Budget di progetto
4ª Linea di Azione: Promozione e valorizzazione di modelli collaborativi di cooperazione istituzionale e amministrazione condivisa per il Progetto di Vita
5ª Linea di Azione. Predisposizione del Budget di progetto: piena applicazione degli elementi qualificatori
6ª Linea di Azione. Accesso al Progetto di Vita da parte di PcD minori di età
7ª Linea di Azione. Sostegno alla Genitorialità nel Progetto di Vita
8ª Linea di Azione. Accesso ed esercizio dei Diritti Politici e Progetto di Vita
9ª Linea di Azione. Valorizzazione del ruolo delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD, familiari, degli ETS e relative Reti ai fini del Progetto di Vita
10ª Linea di Azione. Sostegno all'affettività delle PcD nel quadro del Progetto di Vita



11ª Linea di Azione. Partecipazione delle PcD al Volontariato ed al Servizio Civile Universale nel quadro del Progetto di Vita
12ª Linea di Azione. Sostegno all'abitare, alla vita indipendente e alla domiciliarità
13ª Linea di Azione. Attuazione, Aggiornamento, Revisione del Progetto di Vita e Budget di progetto. Applicazione del principio di Portabilità e di Non regressione
14ª Linea di Azione. Ruolo e competenze del Referente di Attuazione – Indirizzi Operativi
15ª LINEA DI AZIONE. Contrasto alla violenza contro le donne con disabilità
16ª Linea di Azione. Costruzione e implementazione di un sistema di Monitoraggio e di Indicatori chiave per la misurazione e valutazione del Progetto di Vita

6ª Linea di Intervento. Sicurezza inclusiva e Cooperazione internazionale

1ª Linea di azione. Tavolo permanente integrato sulla sicurezza inclusiva (per gli eventi di calamità naturali e le emergenze umanitarie)
2ª Linea di azione. Consolidamento delle relazioni internazionali per un miglior coordinamento transnazionale delle politiche a favore delle PcD
3ª Linea di azione. Prevenzione e promozione della salute attraverso l'empowerment e lo Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC)

7ª Linea di Intervento. Sistemi di Monitoraggio delle Politiche a Favore delle PcD e del terzo PdA

1ª Linea di azione. Sistema Informativo Unitario sulla condizione di Disabilità
2ª Linea di azione. Ampliamento e diffusione dell'informazione statistica sulla disabilità
3ª Linea di azione. Monitoraggio del terzo piano di azione
4ª Linea di azione. Monitoraggio UNCRPD

PRIMA PARTE: SCENARIO NORMATIVO-CULTURALE E ORGANIZZAZIONE DEL TERZO PIANO DI AZIONE

PRIMA PARTE: SCENARIO NORMATIVO-CULTURALE E ORGANIZZAZIONE DEL TERZO PIANO DI AZIONE

Introduzione

Prima di procedere all'illustrazione delle linee di intervento e delle specifiche linee di azione previste dal Terzo Piano di Azione (d'ora innanzi, anche solo "Piano") a favore delle persone con disabilità, è necessario delineare due aspetti fondamentali che ne costituiscono le premesse essenziali.

Nel paragrafo Scenario politico e normativo nazionale ed internazionale verranno presentati i principali riferimenti normativi che hanno determinato l'attuale approccio alla disabilità, segnando il passaggio da una visione medicalizzata ed assistenziale a una prospettiva basata sui diritti umani, sulla piena inclusione sociale e sulla valorizzazione dei valori e dei talenti di ciascuna persona con disabilità.

Nel paragrafo Organizzazione del Terzo piano di azione, verrà fornito invece un quadro di sintesi delle modalità di lavoro che hanno portato alla stesura del piano.

Sul piano finanziario, le azioni, le finalità e gli obiettivi indicati nel presente documento dovranno essere conseguiti con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e, qualora si rendesse necessario il reperimento di risorse aggiuntive, lo stesso avverrà mediante l'adozione di interventi compensativi sul piano finanziario nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica programmati in coerenza con il Piano strutturale di bilancio di medio termine previsto dalla governance economica europea e degli interventi ivi previsti.

Scenario politico e normativo nazionale ed internazionale

Il presente capitolo delinea il quadro normativo di riferimento che ha orientato l'elaborazione del Terzo Piano di Azione Nazionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità. In particolare, vengono esaminate le principali fonti normative, nazionali e sovranazionali, che costituiscono la cornice entro cui si sviluppano le azioni e gli interventi previsti dal Piano.

L'analisi parte dai fondamentali principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) prosegue con l'agenda 2021-2030 dell'Unione Europea per i diritti delle persone con disabilità e con l'innovativa Carta di Solfagnano adottata nel corso del 2024 dai paesi del "G7". L'analisi si sviluppa attraverso l'esame della recente evoluzione normativa nazionale, partendo dalla legge delega 22 dicembre 2021, n. 227 (recante "Delega al Governo in materia di disabilità") e dai tre decreti legislativi emanati in attuazione della stessa.

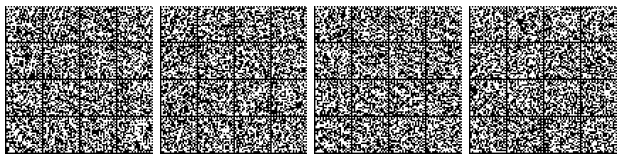
Tali disposizioni, con il rilevante contributo derivato dall'implementazione del Primo e Secondo programma di azione per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità, definiscono un percorso di profonda trasformazione culturale e istituzionale, orientato verso una piena inclusione e partecipazione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti di vita.

La comprensione di questo scenario normativo risulta essenziale per contestualizzare le scelte strategiche e i diversi obiettivi del Piano di Azione, che si pone come strumento operativo per dare concreta attuazione ai diritti delle persone con disabilità ribaditi della Convenzione ONU.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009, costituisce un fondamentale punto di svolta nel riconoscimento dei diritti umani delle persone con disabilità. Il suo carattere innovativo risiede nel radicale cambiamento di paradigma introdotto: il passaggio da una visione medica della disabilità, incentrata sul deficit individuale, a una prospettiva basata sui diritti umani, in cui la disabilità emerge dall'interazione tra le caratteristiche della persona e le barriere presenti nel contesto.

La portata rivoluzionaria della Convenzione si manifesta nel riconoscimento della centralità delle persone con disabilità che non rivestono il ruolo di destinatari di mera assistenza. Questo fondamentale cambio di prospettiva sposta l'attenzione dalle limitazioni funzionali alle barriere sociali, culturali e ambientali che



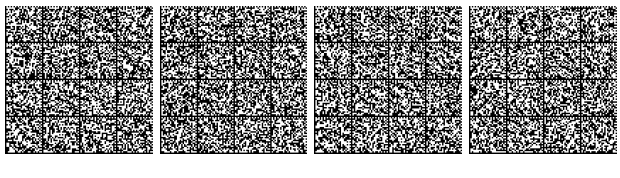
ostacolano la piena partecipazione alla vita sociale, valorizzando e sostenendo il pieno potenziale di ciascuna persona con disabilità.
L'implementazione della Convenzione richiede agli Stati firmatari l'adozione di misure concrete per garantire i diritti fondamentali in tutti gli ambiti della vita, tra cui l'autodeterminazione e la vita indipendente, l'accessibilità fisica e informativa, l'istruzione inclusiva, il lavoro e l'occupazione, la partecipazione alla vita culturale e sociale, la salute e la vita familiare.
Nella pianificazione delle politiche pubbliche, questo approccio basato sui diritti comporta un cambiamento significativo, implicando il superamento della logica basata su interventi meramente assistenziali in favore di una progettazione orientata alla rimozione delle barriere e alla creazione di condizioni di reale inclusione e partecipazione e promuovendo i talenti, le attitudini e le capacità di ciascuna persona con disabilità.
Un organismo fondamentale per l'attuazione della Convenzione ONU in Italia è l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con Disabilità (OND), previsto dalla legge 18/2009 che ha ratificato la stessa Convenzione. L'OND riveste un ruolo centrale nel monitorare l'applicazione della Convenzione e nel promuovere politiche nazionali in linea con i suoi principi. In particolare, è incaricato di elaborare i programmi/piani d'azione, che trasformano gli impegni presi con la ratifica della Convenzione in interventi concreti.

Strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030

La "Strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" rappresenta un quadro decennale per migliorare la vita di circa 87 milioni di persone con disabilità nell'Unione Europea. Il documento, basato sui principi della Convenzione ONU, affronta le disuguaglianze persistenti che coinvolgono le persone con disabilità, accentuate dalla pandemia COVID-19.
La Strategia si articola su diversi pilastri fondamentali: accessibilità (ambienti fisici e virtuali, trasporti, informazione), partecipazione civica e democratica, qualità della vita desiderata e vita indipendente, inclusione, educazione, accesso equo all'assistenza sanitaria, alla cultura e allo sport, e protezione dalla violenza e discriminazione.
La Strategia pone particolare attenzione al rafforzamento dei servizi comunitari e allo sviluppo di competenze per l'occupazione. Il documento prevede un meccanismo di *governance* e monitoraggio, con un nuovo quadro di indicatori per misurare i progressi, richiedendo una forte collaborazione tra istituzioni europee, Stati membri e organizzazioni di persone con disabilità. Si promuove inoltre l'uso strategico dei fondi UE e dei programmi di finanziamento per sostenere l'attuazione delle politiche sulla disabilità, con un'attenzione particolare alla transizione verde e digitale inclusiva.

La Carta di Solfagnano

La Carta di Solfagnano, adottata il 16 ottobre 2024 durante il primo incontro dei Ministri del G7 dedicato alla disabilità, rappresenta un passaggio storico nella promozione e tutela internazionale dei diritti delle persone con disabilità. Questo documento segna un momento cruciale in cui le principali potenze economiche mondiali hanno posto l'inclusione e i diritti delle persone con disabilità al centro della loro agenda politica.
La rilevanza della Carta si manifesta su due livelli principali: la cooperazione internazionale e la tutela concreta dei diritti. Sul piano della cooperazione, la Carta stabilisce un precedente fondamentale introducendo la disabilità come tema centrale nelle discussioni del G7 e promuovendo tra le nazioni un approccio coordinato volto a garantire il riconoscimento e l'esigibilità dei diritti delle PcD in tutti i contesti di vita. Questo impegno condiviso crea una base comune di principi e obiettivi, favorisce lo scambio di buone pratiche, stabilisce standard elevati e rafforza la collaborazione internazionale.
La Carta identifica otto aree prioritarie di intervento: l'inclusione nell'agenda politica, l'accesso e l'accessibilità, la vita autonoma e indipendente, la valorizzazione dei talenti e l'inclusione lavorativa, la promozione delle nuove tecnologie, lo sport e la dimensione culturale della vita, la dignità della vita e i servizi comunitari appropriati, la prevenzione e gestione delle emergenze.
La Carta di Solfagnano, in linea con la Convenzione ONU, pone al centro dei suoi principi l'autodeterminazione delle persone con disabilità. Questo concetto si riassume nel motto "Nothing About Us, Without Us" (Nulla su di noi, senza di noi), che sottolinea l'importanza di coinvolgere direttamente le persone con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative in ogni processo decisionale che le riguarda.



La legge 22 dicembre 2021, n. 227

Nell'ambito della quinta missione del PNRR, la Riforma 1.1 – Legge quadro per le disabilità, in linea con i principi della Convenzione ONU, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (CDFUE), nonché con gli obiettivi della Strategia europea 2021-2030, mira al riordino della legislazione sulle disabilità.

Un punto fondamentale in questa quadro è stato costituito dall'approvazione della legge delega n. 227/2021, che ha dettato principi e criteri direttivi in sette diversi ambiti, riguardanti: la definizione della condizione di disabilità, il riassetto e la semplificazione della normativa di settore; l'accertamento della disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base; la valutazione multidimensionale, funzionale alla realizzazione del progetto personalizzato di vita; l'informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione; la riqualificazione dei servizi pubblici per una maggiore inclusione e accessibilità; l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità e il potenziamento dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La legge introduce una nuova definizione di disabilità basata sul modello bio-psico-sociale in grado di riconoscere e misurare l'incidenza di barriere ambientali e sociali sullo stato di salute della persona con disabilità, e riconoscendo la disabilità come risultato dell'interazione tra le caratteristiche della persona e le barriere esistenti. Questo approccio innovativo si allinea perfettamente con gli obiettivi del PNRR che mira alla costruzione di una società più equa e inclusiva, destinando risorse alla riforma del sistema di protezione e inclusione delle persone con disabilità. Un elemento fondamentale è l'introduzione del "progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato", uno strumento innovativo che trasforma radicalmente l'approccio alla persona con disabilità. In questo processo, la persona con disabilità diventa protagonista attiva delle scelte che riguardano la propria vita, non più destinatario passivo di decisioni assunte da altri. Attraverso il supporto di un'équipe di valutazione multidimensionale, composta da professionisti di diversa formazione, si costruisce un percorso che parte proprio dalle aspettative, preferenze e desideri espressi dalla persona. Questo approccio personalizzato permette di definire obiettivi e strategie che rispecchiano autenticamente le ambizioni e le necessità individuali, garantendo che ogni progetto sia unico come la persona per cui viene definito. Il ruolo dell'équipe non è quello di decidere "per" la persona, ma di collaborare "con" la persona, fornendo gli strumenti e il sostegno necessari per trasformare le sue aspirazioni in un piano di interventi tra loro coordinati. La semplificazione delle procedure di accertamento della disabilità rappresenta un altro aspetto significativo della legge 227/2021, attraverso l'unificazione dei diversi percorsi valutativi e la semplificazione dell'iter burocratico a carico dele persone con disabilità e delle loro famiglie. Nella legge 227/2021 è infine prevista l''istituzione del Garante nazionale delle disabilità come figura indipendente con poteri di tutela e promozione dei diritti e un'attenzione specifica all'accessibilità dei servizi pubblici.

Decreto legislativo 13 dicembre 2023, n. 222, recante «Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227».

Il decreto mira a garantire l'uniformità della tutela dei lavoratori con disabilità presso le pubbliche amministrazioni sul territorio nazionale e l'accessibilità ai servizi da queste forniti.

Si introduce una figura qualificata nell'ambito delle pubbliche amministrazioni preposta alla programmazione strategica della piena accessibilità delle amministrazioni stesse da parte delle persone con disabilità.

strategici per l'integrazione delle persone con disabilità nell'ambiente lavorativo.

Il decreto introduce gli obiettivi di accessibilità ed effettiva inclusione delle persone con disabilità entrano a far parte del sistema di valutazione dei risultati anche in relazione alla responsabilità dei dirigenti.

La Carta dei servizi deve ora indicare chiaramente i livelli di qualità relativi all'accessibilità delle prestazioni e specificare i diritti degli utenti, inclusi quelli risarcitori.

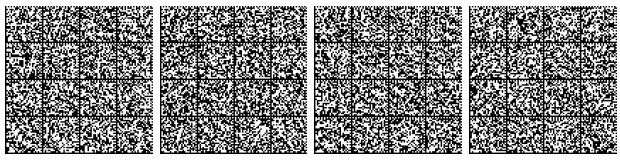
Il coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità nella formazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) garantisce una rappresentanza diretta degli interessi delle persone con disabilità nei processi decisionali.

Decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante «Istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, in attuazione della delega conferita al Governo».

L'istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità costituisce un elemento cardine nel sistema di tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Il Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità costituisce, infatti, un organismo che assicura la tutela, la concreta attuazione e la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Il Garante avrà, tra gli altri, il compito di vigilare sul rispetto dei diritti e sulla conformità ai principi stabiliti dalla Convenzione ONU; contrastare i fenomeni di discriminazione diretta o indiretta o di molestie in ragione della condizione di disabilità; raccogliere segnalazioni provenienti dalle persone con disabilità, da chi le



rappresenta, dai familiari e dalle associazioni; formulare raccomandazioni e pareri alle amministrazioni e ai concessionari pubblici, proponendo o sollecitando interventi, misure o accomodamenti ragionevoli idonei a superare le criticità riscontrate; promuovere campagne di sensibilizzazione e comunicazione; promuovere l'effettivo godimento dei diritti fondamentali. La struttura collegiale dell'organo, composta da un presidente e due componenti, garantisce una visione multidisciplinare nell'approccio alle tematiche della disabilità.
Un elemento innovativo è la possibilità di effettuare visite con accesso illimitato alle strutture che erogano servizi pubblici essenziali, (quali strutture residenziali e semiresidenziali, i centri di accoglienza residenziali e i centri diurni), con possibilità di svolgere colloqui riservati con le persone con disabilità e con le persone che possano fornire informazioni rilevanti, permettendo un controllo diretto sulla qualità dei servizi. Il Garante potrà inoltre proporre accomodamenti ragionevoli e cronoprogrammi per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali.

Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, recante «Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato».

Il decreto legislativo n. 62 del 3 maggio 2024 introduce un approccio innovativo nella valutazione e nel supporto alla disabilità in Italia, fondato su procedimenti complementari: la valutazione di base e la valutazione multidimensionale della condizione di disabilità.
La valutazione di base modifica il percorso di accertamento, introducendo un procedimento unitario che supera la frammentazione delle procedure di accertamento esistenti. Questa valutazione, affidata all'INPS, si fonda su criteri conformi alla Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute – ICF e alla Classificazione internazionale delle malattie – ICD.
La valutazione multidimensionale analizza in modo olistico la condizione della persona, i suoi desideri, le sue aspettative e il suo contesto di vita. Il processo coinvolge direttamente la persona con disabilità insieme a diverse figure professionali, garantendo una visione completa e integrata dei bisogni e delle potenzialità.
Il decreto introduce il "progetto di vita" come strumento dinamico e personalizzato che traduce le valutazioni in azioni concrete, identificando obiettivi, interventi, sostegni e servizi necessari per migliorare la qualità della vita della persona. La previsione di un budget di progetto, dell'accomodamento ragionevole e l'introduzione del referente per l'attuazione garantiscono l'efficacia e la continuità degli interventi.

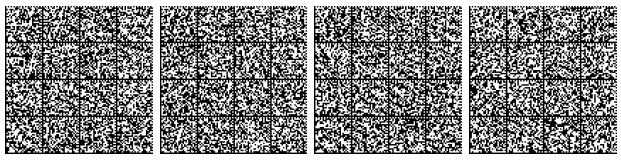
Organizzazione del Terzo Piano di Azione

Metodologia di lavoro

Il processo di elaborazione del Terzo Piano di Azione si è contraddistinto per un approccio partecipativo, che ha valorizzato il contributo di tutti i membri dell'Osservatorio attraverso una metodologia strutturata e inclusiva. Questo ha permesso di raccogliere e integrare una pluralità di competenze, esperienze e prospettive, assicurando che il documento finale rispecchiasse le reali esigenze e priorità.
I componenti dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio hanno potuto avanzare proposte seguendo un format condiviso, predisposto dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS), che richiedeva l'esplicitazione di premesse, obiettivi e azioni attese. Questo approccio ha garantito omogeneità nella presentazione, senza limitare l'autonomia dei singoli contributi.
Ogni proposta è stata discussa e arricchita collettivamente all'interno dei gruppi di lavoro, favorendo un confronto aperto e costruttivo. Una volta concluse le attività nei gruppi, le proposte sono state trasmesse al CTS, che le ha analizzate, riorganizzate e integrate in un documento unitario, secondo criteri di priorità e fattibilità.
Successivamente, il documento predisposto dal CTS è stato trasmesso sia ai gruppi di lavoro sia ai Ministeri competenti. Da questo passaggio sono pervenute le ultime indicazioni di miglioramento, che il CTS ha recepito e rielaborato, giungendo così alla stesura della versione definitiva del Piano.
Il documento aggiornato è stato infine sottoposto all'Adunanza dell'OND, momento conclusivo del percorso partecipativo, che ne ha consentito l'approvazione finale e condivisa da parte di tutti i membri dell'Osservatorio.

Struttura del Piano di Azione

Il Terzo Piano di Azione è stato progettato e realizzato secondo un approccio strutturato e sistematico che prevede **7 linee di intervento** e si articola attraverso specifiche linee di azione. Questa organizzazione garantisce una chiara visione d'insieme pur mantenendo un elevato livello di dettaglio operativo.



Le 7 linee di intervento rappresentano le direttrici fondamentali del Piano, fungendo da quadro di riferimento strategico per tutte le azioni più specifiche. Le linee di intervento, brevemente presentate nel paragrafo successivo, sono state identificate per rispondere alle principali sfide e opportunità del mondo delle disabilità, garantendo una copertura completa e coerente degli ambiti di intervento necessari.
All'interno di ogni linea di intervento sono state definite specifiche **linee di azione**, che rappresentano il livello più operativo del Piano. La struttura di ogni linea d'azione si articola attraverso 6 sezioni funzionali ad assicurare la chiarezza di ciascuna linea. Di seguito è riportato il dettaglio di queste sezioni che si integrano per creare un quadro completo e operativo.
*Il Titolo della Linea d'Azione***.** Il titolo rappresenta il primo punto di contatto con l'intervento programmato. Non si tratta di una semplice etichetta, ma di una vera e propria sintesi che deve comunicare immediatamente l'essenza dell'azione proposta.
*Lo Scenario di Riferimento***.** Questa sezione rappresenta le fondamenta analitiche dell'intero intervento. In questa sezione si procede alla ricognizione del quadro di contesto in cui si andrà ad operare. Lo scenario illustra non solo le criticità esistenti, ma anche le potenzialità e le opportunità presenti. Questo elemento aiuta tutti gli attori coinvolti a comprendere il "perché" dell'intervento, creando una base comune di comprensione e condivisione.
*Obiettivi***.** Gli obiettivi rappresentano il cuore strategico dell'intervento. Vengono formulati seguendo criteri precisi che ne garantiscono l'efficacia. Ogni obiettivo indica chiaramente dove si vuole arrivare e, quando utile e necessario, attraverso quali tappe intermedie e in quali tempi. La chiarezza degli obiettivi è fondamentale per orientare tutte le azioni successive e permettere una valutazione efficace dei risultati.
*Azioni prioritarie***.** Questa sezione traduce gli obiettivi in passi concreti e operativi. Per ogni azione vengono definiti i dettagli pratici. Le azioni sono descritte in modo chiaro e dettagliato, specificando la sequenza temporale, le interdipendenze tra diverse attività, e le eventuali metodologie da utilizzare.
*Gli Indicatori di Risultato***.** Il sistema di monitoraggio, previsto nella settima linea di intervento, si basa su indicatori selezionati che permettono di verificare i progressi e il raggiungimento degli obiettivi. Ciascuna linea di azione ha identificato quindi specifici indicatori di risultato che possono essere di natura diversa: quantitativi, qualitativi, di processo e di esito.
I Soggetti Responsabili. Questa sezione identifica i soggetti che hanno il ruolo istituzionale di guidare e coordinare l'attuazione della linea d'azione, assicurandone anche il monitoraggio nel tempo. Accanto a loro, nell'attuazione concreta delle attività, possono essere coinvolti altri soggetti che contribuiscono in modo costruttivo e operativo alla realizzazione degli interventi. Tuttavia, in questa sezione vengono indicati solo coloro che, per mandato istituzionale, sono responsabili della regia complessiva della linea d'azione.

Le linee di intervento del Terzo Piano di Azione

Nel corso dei lavori di preparazione del Terzo Piano di Azione, la raccolta delle proposte da includere nel Piano e le successive attività di discussione e confronto sono state condotte all'interno di sei gruppi di Lavoro tematici. Cinque di essi sono stati costituiti in conformità al regolamento dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità (OND) del 2023: Accessibilità Universale e Sport; Benessere e Salute; Inclusione Lavorativa; Istruzione, Formazione e Università; Progetto di Vita. A questi si è affiancato, a partire da marzo 2024, un gruppo di lavoro dedicato al contrasto della violenza contro le donne con disabilità, istituito ad hoc in risposta all'esigenza di sviluppare approfondimenti specifici e azioni mirate su questo tema. Le proposte raccolte dai sei gruppi di lavoro, elaborate secondo le modalità partecipative e di analisi descritte nel paragrafo precedente, sono confluite nel documento finale elaborato dal CTS, che ha organizzato il Piano di Azione in sette diverse linee di intervento, presentate di seguito, ognuna delle quali rappresenta un ambito strategico e prioritario per lo sviluppo delle politiche nazionali sulla disabilità.
Cinque delle linee di intervento corrispondono ai cinque Gruppi di lavoro previsti dal Regolamento OND. Le proposte provenienti dal gruppo di lavoro sul contrasto alla violenza contro le donne con disabilità sono state incluse nella specifica linea di azione dedicata, collocata all'interno della linea di intervento Progetto di Vita. Ulteriori proposte emerse – non esclusivamente focalizzate sul contrasto alla violenza, ma orientate a interventi di sostegno alle donne con disabilità – sono state integrate trasversalmente nelle linee di intervento Benessere e Salute, Progetto di Vita e Sistemi di Monitoraggio delle Politiche a favore delle Persone con Disabilità (PcD). Sono state infine definite due ulteriori linee di intervento, articolate in specifiche linee di azione. Nella linea di intervento dedicata alla Sicurezza Inclusiva e alla Cooperazione Internazionale sono state collocate le azioni derivanti dalle proposte pervenute dai diversi Gruppi di lavoro su questi specifici temi, valorizzando anche le priorità inserite nella Carta di Solfagnano, sottoscritta nel G7 Inclusione e Disabilità del 2024, e gli esiti delle

attività sviluppate negli ultimi anni dal Ministro per le Disabilità nel campo della cooperazione internazionale.
La Linea di intervento dedicata ai Sistemi di Monitoraggio delle Politiche a favore delle Persone con Disabilità e del Terzo Piano di Azione ha invece aggregato, ordinato e sistematizzato le diverse proposte emerse in modo trasversale nei lavori di quasi tutti i Gruppi tematici anche attraverso uno stretto coinvolgimento e coordinamento con ISTAT.

Accessibilità Universale
Questa linea di intervento si concentra sulla promozione dell'accessibilità universale come principio fondamentale per garantire la piena partecipazione delle PcD in tutti gli ambiti della vita sociale.
Il concetto di accessibilità universale viene applicato a molteplici dimensioni: dall'ambiente costruito ai trasporti, dalla comunicazione ai servizi fino alla vita culturale e al tempo libero. In questo contesto, anche gli spazi e le attività devono essere ripensati secondo principi di design universale, diventando parte integrante di un ecosistema completamente accessibile.
La linea d'azione prevede interventi per il superamento ogni tipo di barriera - architettonica, sensoriale, cognitiva e culturale - che possa limitare la partecipazione alla vita sociale.
Benessere e salute
La linea di intervento Benessere e Salute si concentra sulla promozione di un approccio integrato alla salute e al benessere delle PcD, superando la visione puramente medica per abbracciare una prospettiva olistica che consideri tutti gli aspetti della qualità della vita.
L'intervento mira a garantire l'accesso a servizi sanitari di qualità, attraverso percorsi di cura personalizzati che rispettino l'autonomia e la dignità della persona. Particolare attenzione viene dedicata alla prevenzione e alla promozione di stili di vita sani.
La linea d'azione prevede anche l'analisi delle azioni relative ai servizi di riabilitazione e il supporto all'utilizzo di tecnologie assistive, fondamentali per massimizzare l'autonomia personale. Include inoltre interventi per migliorare la formazione del personale sanitario sulla specificità delle esigenze delle PcD.
L'obiettivo finale è garantire che ogni PcD possa godere del più alto standard possibile di salute fisica e mentale, come diritto fondamentale e presupposto per una piena partecipazione sociale.
Inclusione Lavorativa
Questa linea di intervento si focalizza sulla promozione di un'occupazione piena ed efficace per le PcD, considerando il lavoro non solo come fonte di reddito, ma come strumento fondamentale di autonomia, realizzazione personale e partecipazione sociale.
L'intervento mira a superare il tradizionale approccio assistenzialista, promuovendo invece l'inserimento lavorativo attraverso la valorizzazione dei talenti, delle competenze e delle potenzialità individuali. Particolare attenzione viene dedicata alla personalizzazione dei percorsi di inserimento, che includono formazione professionale mirata, orientamento e accompagnamento al lavoro.
L'obiettivo è garantire un'occupazione dignitosa e di qualità, in un ambiente lavorativo che valorizzi la diversità come risorsa e garantisca pari opportunità di carriera e sviluppo professionale.
Istruzione, Formazione e Università
La linea di Intervento Istruzione, Formazione e Università si concentra sulla garanzia di un'educazione di qualità, inclusiva ed equa per le PcD, lungo tutto il percorso formativo, dalla scuola dell'infanzia all'università.
L'obiettivo è assicurare il pieno diritto all'istruzione attraverso un sistema educativo che sappia rispondere efficacemente alle diverse esigenze di apprendimento, con la partecipazione attiva di tutti i soggetti che possono contribuire a migliorare l'inclusione, anche nelle procedure di monitoraggio atte a verificane la qualità.
L'intervento prevede il potenziamento dei servizi di supporto didattico, la personalizzazione dei percorsi formativi, il *peer teaching*, la garanzia della continuità didattica. Particolare attenzione viene dedicata alla formazione dei docenti e del personale scolastico sulle metodologie inclusive e le strategie didattiche specifiche.
La linea d'intervento prevede specifiche linee di azione che includono anche il supporto alla transizione tra i diversi cicli di studio e l'accesso all'università, con servizi dedicati per gli studenti universitari con disabilità.
L'obiettivo finale è garantire non solo l'accesso all'istruzione, ma il successo formativo di ogni studente, valorizzando le potenzialità e i talenti individuali e preparando per un futuro di piena partecipazione sociale e lavorativa.
Progetto di Vita
Questa linea di intervento si focalizza sulla centralità del Progetto di Vita come strumento principale e fondamentale per garantire l'autodeterminazione e la piena partecipazione delle PcD. Il Progetto di Vita

rappresenta un percorso personalizzato che parte dalle aspirazioni, preferenze e desideri della persona, ponendola al centro di ogni decisione che riguarda la propria esistenza.
L'intervento prevede la definizione di una metodologia strutturata per l'elaborazione del Progetto di Vita, attraverso la valutazione multidimensionale dei bisogni, talenti e delle potenzialità della persona. Centrale è il ruolo dell'équipe multiprofessionale che collabora con la PcD e la sua famiglia per definire obiettivi, strategie e azioni concrete.
La linea d'intervento definisce diverse linee di azioni che includono il coordinamento dei diversi servizi e interventi necessari per realizzare il Progetto, garantendo continuità e coerenza nel tempo.
L'obiettivo è assicurare che ogni PcD possa essere protagonista attiva del proprio Progetto di Vita.
Sicurezza inclusiva e Cooperazione Internazionale
La linea di intervento Sicurezza inclusiva e cooperazione internazionale si concentra su due aspetti fondamentali: garantire la sicurezza delle PcD in situazioni di emergenza umanitarie, calamità naturali o grandi eventi e promuovere la cooperazione internazionale al fine di promuovere i diritti delle PcD.
Sul fronte della sicurezza inclusiva, l'intervento mira a sviluppare protocolli e procedure che tengano conto delle specifiche esigenze delle PcD, garantendo la loro protezione in caso di calamità naturali, emergenze umanitarie, altre situazioni di crisi o in concomitanza di grandi eventi. Questo include, ad esempio, la formazione del personale di soccorso e l'adeguamento dei piani di evacuazione.
Nell'ambito della cooperazione internazionale, la linea d'intervento prevede diverse linee di azioni che promuovono lo scambio di buone pratiche, il trasferimento di conoscenze e la collaborazione tra paesi per migliorare le politiche sulla disabilità. Particolare attenzione viene dedicata al sostegno dei paesi in via di sviluppo nell'implementazione della Convenzione ONU sui diritti delle PcD.
Sistemi di Monitoraggio delle Politiche a Favore delle PcD e del terzo Piano di Azione
La linea di intervento 'Sistemi di Monitoraggio delle Politiche a Favore delle PcD e del Terzo Piano di Azione' mira a sviluppare e implementare un sistema strutturato per valutare l'efficacia delle politiche sulla disabilità e monitorare l'attuazione del Terzo Piano di Azione. L'obiettivo è assicurare una valutazione oggettiva e continuativa dei risultati raggiunti.

Note terminologiche

Nel presente documento, al fine di garantire coerenza espressiva e chiarezza interpretativa, si riportano alcune precisazioni terminologiche utili alla lettura del Terzo Piano di Azione.
Persona con disabilità. Con l'espressione persona con disabilità, abbreviata nel testo con l'acronimo PcD, si intende fare riferimento tanto alla formulazione "persona con disabilità" quanto a quella "persona in condizione di disabilità".
Sostegni* (o *sostegno). Il termine sostegni (o sostegno) viene utilizzato per indicare l'insieme di risorse, strategie, strumenti, azioni e interventi necessari per la piena partecipazione delle PcD in tutti gli ambiti della vita, per sviluppare il suo massimo potenziale umano e per migliorare la sua qualità di vita. Si tratta di un concetto ampio e flessibile che include: *sostegni materiali* (come ad esempio ausili, dispositivi e ambienti accessibili); *sostegni umani* (come ad esempio la presenza di assistenti personali); *sostegni tecnologici* (come ad esempio le tecnologie assistive e le soluzioni digitali); *sostegni economici* e *sostegni normativi*; *sostegni professionali* (come ad esempio l'intervento di professionisti specializzati, e delle loro precipui strumenti e procedure di lavoro, in ambito clinico, riabilitativo, educativo e sociale); *sostegni alla comunicazione*, come ad esempio l'interpretariato in Lingua dei Segni Italiana (LIS), la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), la sottotitolazione, la scrittura semplificata (*easy to read*), ecc.
Accessibilità universale. Con il termine accessibilità universale si intende quella condizione in cui ambienti, beni, servizi, prodotti e informazioni sono progettati, organizzati e prevedono sostegni affinché siano fruibili, in modo autonomo e sicuro, da tutti, a prescindere dalla loro condizione di disabilità o dalle caratteristiche personali. Questo concetto include tutte le dimensioni della disabilità – fisica, sensoriale, cognitiva, intellettiva, relazionale – e si applica a tutte le fasi del ciclo di vita, dall'infanzia alla all'età anziana.

SECONDA PARTE: LINEE DI INTERVENTO

1ª Linea di Intervento. Accessibilità Universale

1ª Linea di Azione. Linee guida per la stesura del PEBA e PEBA elettronico

Scenario di riferimento

La legge 28 febbraio 1986, n. 41 all'articolo 32 ha introdotto prescrizioni fondamentali in tema di barriere architettoniche, introducendo l'obbligo, per tutti gli Enti Pubblici, di dotarsi di uno specifico piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) relativo ai propri edifici. L'articolo 24, comma 9, della legge 104/1992 ha poi imposto che i PEBA fossero modificati con integrazioni relative all'accessibilità anche degli spazi urbani (con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone con disabilità). Nonostante il descritto assetto normativo, si riscontra ancora una significativa inosservanza e imprecisa applicazione delle disposizioni. Ad oggi un numero limitato di Comuni italiani ha adottato il PEBA (circa il 10%), talvolta non pienamente aggiornato, e non sempre questo include i diversi ambiti del vivere come, ad esempio, quello urbano (percorsi pedonali, trasporti, parchi) quello edilizio (edifici pubblici, scuole, strutture sportive e sanitarie, edilizia residenziale pubblica) e gli ambienti che sostengono il diritto al tempo libero e alla socializzazione (biblioteche, musei, cinema, teatri, ecc.). Individuare azioni che accrescano l'implementazione dei PEBA permetterebbe di migliorare la qualità dell'inclusione delle PcD.

Obiettivo

Promuovere l'adozione dei PEBA su tutto il territorio nazionale, favorire la loro applicazione secondo procedure e metodologie uniformi in tutta Italia ed istituire sistemi che ne permettano un costante aggiornamento e monitoraggio.

Azioni prioritarie

1) Istituzione di un tavolo interministeriale per la modifica delle normative sul PEBA.
2) Promuovere la predisposizione di "Linee guida nazionali per la redazione del PEBA", da sottoporre alla consultazione preventiva della Conferenza Unificata, ispirate ai principi della progettazione universale, finalizzate al superamento delle barriere fisiche, sensoriali-percettive, relazionali e cognitive per le persone. Le linee guida nazionali per la stesura del PEBA dovranno indicare inoltre: la visione, gli strumenti, la metodologia da adottare (includendo per esempio le strategie per garantire la fruibilità degli spazi e dei servizi in essi forniti; il coinvolgimento diretto delle PcD e/o delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD) e le relative attività di monitoraggio.
3) Istituire un Albo/Registro elettronico di tutti i PEBA adottati, rendendoli facilmente consultabili da tutti partendo dalle buone pratiche di quei comuni che hanno già implementato un PEBA digitale e georeferenziato

Indicatori di risultato

1) Istituzione di un tavolo interministeriale per la modifica delle normative sul PEBA.
2) Redazione di "Linee guida nazionali sui PEBA"
3) Istituzione Albo/registro elettronico dei PEBA.

Soggetti Responsabili

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ANCI

2ª Linea di Azione. Piani integrati per il turismo

Scenario di riferimento

Le PcD e ridotta mobilità incontrano notevoli difficoltà nel partecipare ad attività ricreative e di tempo libero anche a causa di servizi turistici spesso non allineati alle necessità e aspettative delle PcD. Progettare e/o trasformare strutture e attrazioni secondo i criteri della progettazione universale, attenti quindi alle esigenze specifiche di chi ha mobilità ridotta, oltre che alle persone con deficit sensoriali-percettivi, relazionali o cognitive, permetterebbe di aprire alla vera e ampia fruizione dei servizi del turismo che migliorerebbe la qualità dell'inclusione delle PcD.

Obiettivi

1) Migliorare l'accessibilità dei servizi e dei prodotti turistici attraverso l'elaborazione di piani integrati per il turismo, accompagnati dalla mappatura, promozione e comunicazione diffusa dei servizi turistici accessibili e inclusivi.
2) Promuovere e sostenere politiche incentivanti per un turismo pienamente accessibile alle Pcd e alle loro famiglie.

Azioni prioritarie

1) Promuovere la costituzione di tavolo di lavoro interministeriale con la presenza di rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI, delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD, delle imprese turistiche, degli esercenti le professioni turistiche, del turismo sociale e delle agenzie di viaggio e turismo al fine di implementare piani o sezioni integrati per il turismo attraverso:
    a) L'identificazione e la condivisione di indicatori dell'accessibilità dei servizi e dei prodotti turistici, inclusivo il turismo scolastico.
    b) L'utilizzo degli indicatori identificati per promuovere e realizzare la mappatura dei servizi e i prodotti turistici del territorio, inclusi i servizi di trasporto, l'ospitalità turistica, i servizi turistici e i servizi generali al cittadino, considerando tutte le condizioni di disabilità: motorie, sensoriali-percettive, relazionali, cognitive, ecc.
    c) La promozione della formazione del personale delle imprese turistiche e degli operatori che esercitano le professioni turistiche per favorire la conoscenza delle esigenze di accessibilità delle persone con disabilità e di piani di informazione per gli operatori economici attraverso corsi mirati per la gestione e il supporto del turista disabilità.
    d) Il sostegno all'elaborare di piani di informazione per cittadini e turisti con disabilità riguardanti l'accessibilità e fruibilità dell'offerta turistica presente sul territorio.
2) Rendere strutturale il fondo per il turismo accessibile.

Indicatori di risultato

1) Adozione di piani o sezioni integrati per il turismo a livello regionale che riportino la mappatura del territorio regionale.
2) Istituzione del fondo per il turismo accessibile con caratteristiche di strutturalità.

Soggetto Responsabile

Ministero del Turismo.

3ª Linea di Azione. Indicatori e linee guida per l'accessibilità al patrimonio culturale

Scenario di riferimento

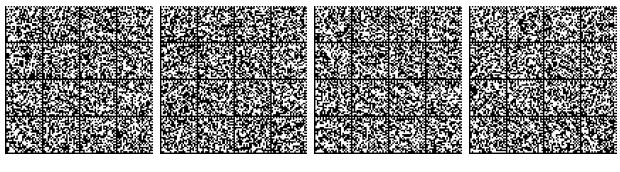
Nel contesto dell'accessibilità ai luoghi di interesse culturale e, più in generale, al patrimonio culturale, si tende spesso a impiegare strumenti parziali che non affrontano la questione dell'accessibilità nella sua complessità. Aspetti quali spazi, mobilità e percorsi, allestimenti e segnaletica, attività di informazione e comunicazione, accoglienza, formazione del personale, e sicurezza, se considerati alla luce della visione dell'accessibilità universale, potrebbero garantire alle PcD e alle loro famiglie maggiori opportunità per fruire pienamente del patrimonio culturale italiano. La divulgazione e applicazione delle Linee Guida sul superamento delle barriere architettoniche, sensoriali-percettive, relazionali e cognitive nei luoghi di interesse culturale, redatte dal Ministero della Cultura (2018), che introduce anche la figura specifica del referente/responsabile dell'accessibilità all'interno di ciascun luogo della cultura, potrebbe rendere queste azioni ancora più sinergiche ed efficaci.

Obiettivo

Promuovere l'utilizzo delle Linee Guida PEBA dei musei, redatte dal Ministero della Cultura, per il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali-percettive, relazionali e cognitive nei luoghi di interesse culturale.

Azioni prioritarie

1) Prevedere percorsi di formazione per la figura del referente/responsabile dell'accessibilità, conformi alle Linee Guida del PEBA dei musei (come indicato nella circolare n. 26/2018 del Ministero della Cultura) e nel rispetto del decreto legislativo del 13/12/2023 n. 222 (Gazzetta Ufficiale 12/1/2024) al fine di supportare i Direttori di musei, aree archeologiche, complessi monumentali, archivi e biblioteche, nella redazione, aggiornamento e applicazione del PEBA della cultura. Prevedere che i medesimi percorsi formativi siano rivolti anche agli operatori dei servizi educativi o altri operatori professionali impegnati nell'attuazione dei percorsi di accessibilità nei contesti della cultura



2) Promuovere la figura del referente/responsabile dell'accessibilità a tutti i cammini, itinerari e beni culturali ecclesiastici, attraverso specifici accordi con la Conferenza Episcopale Italiana.
3) Promuovere una mappatura chiara e uniforme a livello nazionale delle caratteristiche di accessibilità dei luoghi di interesse culturale, assicurando che le informazioni siano facilmente comprensibili e fruibili da tutte le PcD.
4) Promuove attività di studio e analisi finalizzate all'individuazione di strumenti idonei per ridurre le disuguaglianze e volte a favorire la partecipazione dei cittadini alla vita e al patrimonio culturale
5) Incrementare il numero dei luoghi di interesse culturale accessibili.

Indicatori di risultato

1) Presenza di percorsi formativi relativi all'Accessibilità Universale, conformi alle Linee Guida del PEBA dei musei, nel Piano Integrato di attività e Organizzazione.
2) Monitoraggio degli interventi realizzati per la riduzione delle barriere fisiche, sensoriali e cognitive.

Soggetti Responsabili

Ministero della Cultura

4ª Linea di Azione. Sostegno all'accessibilità dei programmi radio televisivi, del cinema e del teatro

Scenario di riferimento

L'accessibilità ai prodotti cinematografici, radiofonici e televisivi è un diritto fondamentale sancito dalla Convenzione ONU sui diritti delle PcD (articoli 9 e 30). Nonostante siano stati introdotti alcuni interventi per migliorare l'accessibilità ai contenuti audiovisivi e radiofonici (ad es. Legge Cinema e Audiovisivi 220/2016; decreto interministeriale n° 225 del 10 Luglio 2024; decreto 152 del 2 Aprile 2021), questi servizi potrebbero essere ulteriormente potenziati. Un miglioramento in questo senso garantirebbe maggiori opportunità di fruizione dei servizi dedicati all'informazione e all'intrattenimento per le PcD.

Obiettivi

1) Incrementare progressivamente l'accessibilità dei prodotti audiovisivi e cinematografici finanziati da fondi pubblici.
2) Migliorare l'offerta televisiva e radiofonica, con particolare attenzione alle produzioni di informazione politica, sociale ed economica, per garantirne l'accessibilità alle PcD.
3) Incrementare progressivamente l'accessibilità delle produzioni teatrali

Azioni prioritarie

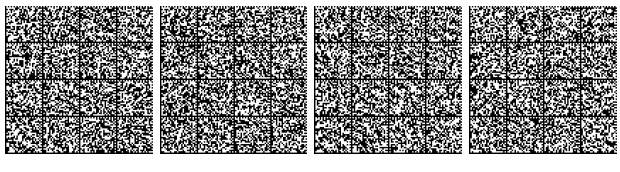
1) Promuovere la modifica della legge sul cinema, Legge 220 del 2016, per rendere obbligatorio il rilascio di audiodescrizioni e sottotitolazioni al momento dell'uscita del film in sala (o in TV), sia su DCP (Digital Cinema Package) che tramite app dedicate.
2) Redigere e promuovere linee guida ministeriali per la realizzazione delle audiodescrizioni e sottotitolazioni.
3) Elaborare linee guida per la realizzazione e conduzione di trasmissioni o prodotti televisivi e radiofonici accessibili alle PcD sensoriali e cognitive e promuovere specifici corsi di formazione per i giornalisti e conduttori televisivi utilizzando anche i contenuti delle linee guida redatte.
4) Istituire una piattaforma pubblica dove far convergere le tracce audio (integrate con l'audiodescrizione) dei prodotti audiovisivi che usufruiscono di finanziamenti pubblici, al fine di consentirne l'ascolto in streaming on demand in qualsiasi momento.
5) Prevedere, all'interno del Fondo Unico dello Spettacolo (FUS), un punteggio premiante per i teatri stabili e gli enti teatrali di livello nazionale che realizzino l'audiodescrizione teatrale per le proprie produzioni.

Indicatori di risultato

1) Presenza di linee guida ministeriali per la produzione di audiodescrizioni e sottotitolazioni.
2) Presenza di linee guida per la produzione, realizzazione e conduzione di trasmissioni o di contenuti televisivi e radiofonici accessibili alle PcD sensoriali e cognitive.
3) Presenza di percorsi formativi per i professionisti della comunicazione.

Soggetti Responsabili

Ministero della Cultura



5ª Linea di Azione: Sostegno all'accessibilità per spettacoli dal vivo

Scenario di riferimento

Gli spettacoli pubblici, in particolare i concerti di artisti e gli eventi culturali che attirano un vasto pubblico, vengono solitamente organizzati in contesti all'aperto e raramente sono programmate e realizzate azioni per garantire la piena partecipazione delle PcD attraverso la predisposizione di sostegni adeguati alle diverse esigenze delle PcD. Sebbene in alcuni casi le agenzie responsabili dell'organizzazione di eventi, anche grazie alla sensibilità di alcuni artisti, riservino spazi dedicati per l'accesso delle PcD, sono frequenti le segnalazioni da parte delle associazioni più rappresentative delle PcD e delle loro federazioni e riportate dalla cronaca quotidiana di persone che, a causa di difficoltà logistiche e organizzative, non riescono a partecipare a questo genere di eventi.

Obiettivo

Assicurare alle PcD parità di accesso ai pubblici spettacoli ed eventi, ovvero a manifestazioni quali concerti, iniziative culturali di vario genere.

Azioni prioritarie

1) Predisposizione di un quadro normativo che garantisca l'accessibilità da parte delle PcD nei luoghi in cui si realizzano pubblici spettacoli ed eventi culturali prevedendo in particolare: riserva di un numero di posti in prossimità del palco; vie preferenziali di accesso; gratuità di accesso per gli accompagnatori; promozione e diffusione, tramite canali comunicativi, delle caratteristiche di accessibilità realizzate per lo specifico evento dal vivo.
2) Redigere e diffondere agli organizzatori degli spettacoli dal vivo un documento contenente indicazioni e buone pratiche per garantire l'accessibilità, la piena partecipazione e la sicurezza inclusiva (con l'indicazione di prevedere piani di emergenza ed evacuazione aggiornati riprendendo le buone pratiche dell'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali dei VVFF per le PcD che partecipano a spettacoli dal vivo.

Indicatori di risultato

1. Definizione di una normativa che promuova l'accessibilità nell'ambito degli spettacoli dal vivo.
2. Predisposizione di un documento che contenga indicazioni e buone pratiche per garantire l'accessibilità agli spettacoli dal vivo da veicolare agli organizzatori degli spettacoli dal vivo.

Soggetti Responsabili

Ministro della Cultura

6ª Linea di Azione. L'accessibilità delle abitazioni private per il sostegno alla vita indipendente

Scenario di riferimento

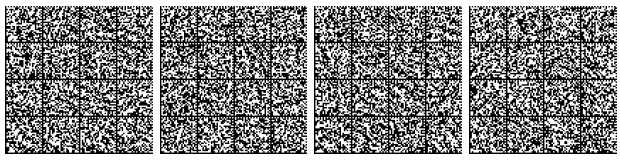
L'accessibilità alla propria abitazione è una condizione di base per garantire l'esercizio del diritto alla vita indipendente e all'autodeterminazione. Il superamento delle barriere architettoniche rappresenta, inoltre, un obbligo inderogabile, strettamente collegato all'attuazione degli articoli 32 e 42 della Costituzione (al riguardo, *ex multis*, Corte Costituzionale n. 167/1999). Il rapido sviluppo delle tecnologie assistive applicate agli ambienti domestici, in particolare quelle legate allo smart building, offre nuove opportunità per trasformare e ottimizzare gli spazi abitativi, migliorando in modo significativo la qualità della vita delle persone con disabilità. Tuttavia, la normativa di settore fatica spesso a recepire con la stessa tempestività questi progressi tecnologici, con il rischio che molte soluzioni innovative non vengano riconosciute ufficialmente né incluse tra quelle ammissibili a misure di sostegno. Questo disallineamento limita l'accesso a strumenti che potrebbero concretamente favorire l'autonomia e l'accessibilità nelle abitazioni private.

Obiettivo

Promuovere iniziative normative che consentano alle PcD di migliorare l'accessibilità della propria abitazione anche al fine di favorire le opportunità di vita indipendente.

Azioni prioritarie

Istituire un tavolo interministeriale per individuare strategie e/o interventi normativi che consentano alle PcD di migliorare l'accessibilità della propria abitazione superando le barriere architettoniche, sensoriali-percettive, relazionali e cognitive. I primi obiettivi del tavolo interministeriale dovrebbero orientarsi alla revisione della disciplina riferita al Fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati (all'art. 10 della L. 13/89), con lo scopo di aggiornare i contributi economici previsti e, nel contempo, promuovere l'utilizzo della domotica, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie assistive. (come, ad esempio, riconoscendo gli interventi di seguito riportati come azioni beneficiarie degli attuali benefici fiscali



- normative UNI CEI EN 17210:2021 "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali" e CEI 64-21:2021 "Ambienti residenziali: impianti adeguati all'utilizzo da parte di PcD o specifica necessità").

Indicatori di risultato

1) Presenza del tavolo di lavoro interministeriale.
2) Revisione della disciplina riferita al Fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati

Soggetti Responsabili

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

7ª Linea di Azione. Accessibilità universale e codice appalti

Scenario di Riferimento

La normativa italiana sull'accessibilità, a quasi 50 anni dalla sua introduzione, risulta spesso ancora disattesa e non applicata pienamente nei contesti pubblici, impattando negativamente sulla vita delle PcD e delle loro famiglie, limitandone l'accesso a spazi pubblici ed eventi culturali, di divulgazione scientifica, artistici, ricreativi e sportivi. Implementare pienamente la normativa sull'accessibilità, adeguando, nel contempo, anche il Codice degli Appalti a quanto previsto dalla convenzione ONU sui diritti delle PcD riguardo alla Progettazione Universale prevista dagli articoli 4 e 9, permetterebbe di ottenere ambienti e opportunità accessibili all'intera popolazione, incluse quindi le PcD.

Obiettivo

Prevedere l'aggiornamento della normativa relativa al codice degli appalti, integrando il criterio dell'Accessibilità Universale come elemento fondamentale nella fase di progettazione di edifici e opere pubbliche.

Azioni prioritarie

Prevedere l'introduzione nel Codice degli Appalti (D.lgs. 36/2023) dei criteri di Accessibilità e di Progettazione Universale, tra i criteri di valutazione nell'ambito dei procedimenti di selezione pubblica, per la realizzazione e/o la modifica e/o il collaudo di spazi ed edifici e l'eventuale correlata acquisizione di beni e servizi.

Indicatori di risultato

1) Implementazione di azioni di informazione/formazione dei RUP (Responsabile Unico del Procedimento).
2) Presenza della modifica della norma.

Soggetti Responsabili

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

8ª Linea di Azione. Capitale italiana della cultura, del libro e dell'arte contemporanea

Scenario di riferimento della linea di azione

Ogni anno, il Ministero della Cultura designa un comune, o un'aggregazione di comuni, rispettivamente come Capitale Italiana della Cultura, Capitale Italiana del libro e Capitale Italiana dell'arte contemporanea attraverso un rigoroso processo di selezione. Questo avviene mediante tre bandi pubblici che permettono prima di individuare, per ciascuna procedura, un gruppo di Comuni finalisti, selezionate sulla base di una serie di criteri culturali e sociali, per poi attribuire ufficialmente i rispettivi titoli ai Comuni ritenuti più meritevole. Proprio per la rilevanza, strategica di questi conferimenti, è importante prevedere che l'accessibilità universale e l'inclusione delle PcD siano considerate un criterio centrale nella selezione dei Comuni vincitori.

Obiettivo

Rendere maggiormente vincolanti i principi dell'accessibilità universale all'interno dei bandi per l'assegnazione del titolo di Capitale Italiana della Cultura; Capitale Italiana del libro e Capitale Italiana dell'arte contemporanea.

Azioni prioritarie

Prevedere la riformulazione del bando per l'assegnazione dei titoli attribuendo al criterio dell'accessibilità universale e dell'inclusione delle PcD e con ridotta mobilità un maggior peso nella scelta della città vincente.

Indicatori di risultato

Formulazione bandi con i nuovi criteri a partire dal 2026.

Soggetti Responsabili

Ministero della Cultura

9ª Linea di Azione. Definizione di indicazioni nazionali per il riconoscimento al CUDE

Scenario di riferimento

Le PcD, ai sensi dell'art. 381, DPR 495/92 (Art. 188 Cod. Str. "Strutture, contrassegno e segnaletica per la mobilità delle persone invalide"), possono richiedere il CUDE "Contrassegno Unificato Disabili Europeo", presentando domanda al sindaco del Comune di residenza. Tuttavia, attualmente, nonostante le azioni di semplificazione della norma (come ad esempio dall'art. 4 del DL n. 5/2012), l'individuazione della platea degli aventi diritto al CUDE risulta viziata da un certo grado di disomogeneità nella valutazione, specie in relazione alle PcD intellettiva e relazionale. Infatti, il requisito della "deambulazione impedita o sensibilmente ridotta" tende ad essere un criterio di riconoscimento chiaro ed inequivocabile nei casi di disabilità motoria o visiva, mentre esso è foriero di differenti interpretazioni nei casi di disabilità motoria grave agli arti superiori e di disabilità intellettiva.

Obiettivo

Definire le indicazioni nazionali per il riconoscimento del diritto al CUDE.

Azioni prioritarie

Prevedere la definizione e l'adozione di indicazioni nazionali concernenti i criteri medico-legali (criteri patologici) utili alla formulazione della certificazione medica necessaria al rilascio del CUDE da parte dei Comuni, per rendere omogenea la valutazione degli aventi diritto al CUDE.

Indicatori di risultato

Presenza e diffusione delle indicazioni nazionali.

Soggetti Responsabili:

Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

10ª Linea di Azione. Implementazione Piattaforma Unica Nazionale dei CUDE

Scenario di riferimento

Con Decreto Ministeriale 5 Luglio 2021 il MIT ha istituito la piattaforma unica nazionale delle targhe associate a CUDE. Una piattaforma nata con l'intento di semplificare la mobilità delle PcD e, in particolare, favorirne - mediante una gestione coordinata dei dati a livello nazionale - il libero accesso e transito nelle Zone a Traffico Limitato di tutti i Comuni italiani. La piattaforma in questione si prefigge infatti di evitare che le PcD in possesso di CUDE debbano adempiere a farraginose e disomogenee procedure burocratiche, tra cui anche la necessità di comunicare (pre e/o post), il proprio accesso e transito al Comune di destinazione. Tuttavia, ad oggi, il processo di adesione alla piattaforma risulta lento e, soprattutto, modesto nei numeri, tant'è che solo una quota minoritaria di Comuni italiani vi ha aderito (n. 468 equivalente al 6%, su un totale di circa 8000 Comuni - dati ad agosto 2024). In tale contesto, si inserisce la direttiva UE 2024/2841 del Parlamento e del Consiglio del 23 ottobre 2023, che istituisce una Carta Europea della Disabilità e un Contrassegno Europeo di Parcheggio (standardizzato a livello UE), con l'obiettivo principale di armonizzare e facilitare l'accesso a servizi e agevolazioni per le persone con disabilità in tutti gli Stati membri.

Obiettivo

Definire un sistema centralizzato per il rilascio del CUDE al fine di consentirne la massima diffusione

Azioni prioritarie

Coordinare l'operatività della banca dati CUDE con la disciplina prevista dall'articolo 17 della legge 13.6.2025, n. 91(recante "Delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, che istituisce la carta europea della disabilità e il contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità")

Indicatori di risultato

Presenza di un sistema centralizzato per il rilascio e la spedizione del CUDE

Soggetti Responsabili

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANCI, Autorità Politica delegata in materia di Disabilità.

11ª Linea di Azione. Definizione di indicazioni nazionali per il rilascio degli stalli ad personam

Scenario di riferimento

Le PcD, con deambulazione impedita o sensibilmente ridotta, possono richiedere, al proprio comune di residenza, un parcheggio riservato, detto ad personam, in prossimità della propria abitazione e del luogo di lavoro. La concessione del parcheggio ad personam per disabili è gratuita ed è un diritto di chi già possiede il CUDE, ma il rilascio, come previsto dall'articolo 381 del Regolamento del Codice della strada, modificato dal

D.P.R. n. 151, 30 luglio 2012 non è automatico. Nonostante la norma identifichi dei criteri generali per l'assegnazione dello stallo ad personam questi non sono sufficientemente stringenti per garantire una applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale.

Obiettivo

Definire i criteri uniformi per il rilascio degli stalli *ad personam*.

Azioni prioritarie

Definire criteri nazionali specifici per l'assegnazione di stalli ad personam, prevedendo una distinzione tra conducenti con disabilità, ai quali riservare maggiori agevolazioni, e passeggeri trasportati.

Indicatori di risultato

Definizione ed istituzione dei criteri nazionali per il rilascio degli stalli ad personam ed invio degli stessi a tutti i comuni italiani.

Soggetti Responsabili:

Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

12ª Linea di Azione. Miglioramento del trasporto pubblico intermodale

Scenario di riferimento

Il settore del trasporto aereo ha adottato buone pratiche per il supporto dei passeggeri con disabilità e a ridotta mobilità (PRM). Queste pratiche comprendono l'uso dei codici IATA (International Air Transport Association), che assicurano assistenza adeguata e personale formato e preparato. Nello specifico, detti codici, utilizzati a livello internazionale nel trasporto aereo, identificano le tipologie di esigenze e necessità correlate al servizio di assistenza da garantire ai passeggeri a seconda della tipologia di disabilità (motoria, sensoriale-percettiva, intellettiva, relazionale), garantendo, significativi benefici al passeggero in termini di standardizzazione ed armonizzazione delle procedure di richiesta, gestione e tracciamento delle assistenze. Al contrario, negli altri settori del trasporto, non esistono codici standardizzati e universali anche tra i diversi paesi ed inoltre, il personale spesso non è adeguatamente formato per fornire un'adeguata assistenza ai passeggeri in condizione di disabilità.

Obiettivo

Migliorare l'accessibilità e la qualità dell'assistenza nel contesto dei viaggi intermodali, attraverso sia l'adozione uniforme dei codici IATA sia la formazione del personale dedicato all'assistenza e all'accoglienza dei passeggeri con disabilità e a ridotta mobilità.

Azioni prioritarie

1) Promuovere l'adozione dei codici IATA anche nei settori del trasporto ferroviario, marittimo e su strada.
2) Promuovere ed incentivare percorsi formativi per il personale dedicato all'assistenza e all'accoglienza dei passeggeri con disabilità e a ridotta mobilità per migliorare la qualità dei sostegni.

Indicatori di risultato

Adozione Codici IATA nei settori del trasporto ferroviario, marittimo e su strada.

Soggetti Responsabili

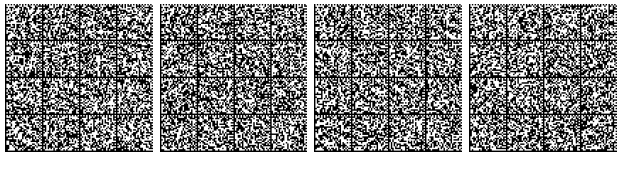
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

13ª Linea di Azione. Ampiamento dei benefici fiscali destinati alle PcD per l'acquisto di altri veicoli non contemplati dalla normativa fiscale

Scenario di riferimento

Le PcD per poter condurre un veicolo devono essere in possesso di patente di guida di cui alle categorie AS, BS, CS, DS, rilasciate dalle competenti Commissioni Mediche Locali patenti, di cui all'art. 119 del Codice della Strada. Ad oggi le PcD possono inoltre usufruire delle agevolazioni contemplate nel DPR 633/77 (per l'applicabilità dell'aliquota iva 4% e detrazione IRPEF) per operazioni effettuata ai sensi della legge 97/86 e della legge 449/97, ovvero della legge 342/2000 o della legge 388/2000. Alla luce dello sviluppo tecnologico degli ausili per la guida e dei veicoli idonei alla conduzione e al trasporto delle PcD, le opportunità di mobilità personale per diverse PcD sono potenzialmente cresciute tuttavia la mancata indicazione, nella norma di riferimento, di ulteriori veicoli ne impedisce l'acquisto agevolato.

Obiettivo



Aumentare la tipologia di veicoli utilizzabili dalle PcD modificando il DPR 633/77, integrandolo con le categorie di motoveicoli idonee (classificazione in base alle omologazioni europee) e contemplate nell'art 47 del C.D.S.

Azioni prioritarie

Promuovere la modifica dell'attuale normativa sulle agevolazioni fiscali per i veicoli destinati alle PcD (punto n. 31, Parte II, Tabella A, allegata al D.P.R. n° 633/77) includendo le nuove forme di motoveicoli oggi disponibili sul mercato.

Indicatori di risultato

Modifica DPR 633/77.

Soggetti Responsabili:

Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

14ª Linea di Azione. Carta europea della disabilità

Scenario di riferimento

La Carta europea della disabilità, introdotta nel 2022, è un documento gratuito, universale, accessibile e facilmente ottenibile, concepito per semplificare e standardizzare i processi di riconoscimento delle agevolazioni correlate alla condizione di disabilità, valido in tutta Italia e nell'intera Unione Europea. L'evoluzione dell'implementazione della Carta sul territorio italiano prevede, già in fase sperimentale, la sua digitalizzazione al fine di renderne più fruibile e diffuso l'utilizzo.

Obiettivo

Incrementare la diffusione Carta europea della disabilità in formato cartaceo che digitale.

Azioni prioritarie

1) Promuovere la conoscenza della Carta europea della disabilità, coinvolgendo le reti associative e sviluppando specifiche campagne informative e di comunicazione;
2) Potenziare l'infrastruttura digitale della Carta al fine di semplificarne le modalità di richiesta e rilascio, nonché la consultazione e fruizione dei relativi benefici
3) Promuovere l'ampliamento dei benefici ottenibili grazie alla Carta europea della disabilità prevedendo, ad esempio, agevolazioni nel settore dei trasporti e dell'accesso ai luoghi della cultura, dello spettacolo e del turismo.

Indicatori di risultato

Incremento percentuale della diffusione della Carta europea della disabilità, anche in formato digitale, nei prossimi tre anni.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD.

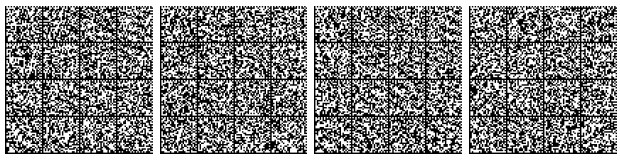
15ª Linea di Azione. Qualificazione dei servizi di noleggio, di car sharing e taxi in chiave di accessibilità

Scenario di riferimento della linea di azione

Le PcD, titolari di patente speciale, possono avere le stesse esigenze degli altri cittadini in termini di locazioni senza conducente di autoveicoli o sottoscrizione di abbonamenti per servizi di car-sharing, con particolare riguardo a veicoli appositamente attrezzati per la loro guida. Nonostante l'esistenza di un numero considerevole di PcD munite di patente di guida speciale, non esiste al momento alcun obbligo normativo che imponga alle società di noleggio di autoveicoli e di car-sharing di riservare una quota adeguata di veicoli attrezzati per soddisfare tali esigenze. Inoltre, sebbene esistano normative specifiche, come l'art. 14, comma 1, della Legge 21/1992, che prescrivono l'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico per le PcD, nella pratica, i taxi, le autovetture adibiti al servizio di noleggio con conducente o al carsharing, oltre che gli autobus adibiti ai servizi di linea di lunga percorrenza e ai servizi di noleggio con conducente adeguatamente predisposti per queste esigenze sono ancora una rarità

Obiettivo

Prevedere che una percentuale delle flotte aziendali destinate alla locazione senza conducente e al car-sharing sia adeguatamente predisposta, a parità di condizioni tariffarie, alla guida di clienti con disabilità in possesso di patente speciale; aumentare il numero di autovetture di predette flotte e della autovetture adibite al servizio di noleggio con conducente e di taxi e aumentare gli autobus adibiti al servizio di linea di lunga percorrenza e di noleggio con conducente accessibili alle PcD.



Azioni prioritarie

1) Promuovere l'introduzione di una disposizione normativa che, con adeguamento progressivo e comunque entro un biennio dall'entrata in vigore, obblighi le imprese esercenti l'attività di locazione senza conducente e le società di car-sharing a:
   a) mettere a disposizione autovetture adeguate alla guida di parte dei clienti con disabilità pari ad una percentuale minima del 5% delle rispettive flotte aziendali, senza incrementi tariffari;
   b) allestire i veicoli con modifiche standard per il trasporto delle PcD motoria (5% delle rispettive flotte aziendali);
   c) garantire la facilità di accesso agli stalli dove tali veicoli possono essere prelevati;
   d) prevedere misure sanzionatorie per le società che non ottemperano a tali requisiti.

2) Promuovere l'introduzione di una disposizione normativa per taxi e bus granturismo per:
   a) emendare l'articolo 3, comma 2 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con Legge 9 ottobre 2023, n.136 vincolando le nuove licenze e contributi a mezzi accessibili anche alle PcD;
   b) prevedere incentivi specifici per gli autobus di classe B e III al fine di aumentarne la disponibilità e l'accessibilità per le PcD.

Indicatori di risultato

1) N° assoluti e percentuali di veicoli delle compagnie esercenti l'attività di locazione senza conducente e società di car-sharing adattate per la guida di PcD.
2) N° assoluti di autovetture adibite alla locazione sai servizi di noleggio con conducente, taxi e autobus di classe B e III adibiti ai servizi di linea di lunga percorrenza e di noleggio con conducente accessibili alle PcD.

Soggetti Responsabili

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

2ª Linea di Intervento. Salute e Benessere

1ª Linea di Azione. Azioni di sensibilizzazione e formazione

Scenario di riferimento

Nelle azioni di promozione della salute e della prevenzione occorre tener conto di modalità, strumenti e canali di comunicazione adattati alle PcD, quali linguaggi facilitati o piattaforme multimediali o multicanale. Occorre altresì superare stereotipi di genere (relativi ad es. alle donne con disabilità), culturali (abilismo) e discriminazioni (informative, partecipative, decisionali) che limitano l'autodeterminazione delle PcD nelle scelte riguardanti la loro salute, agevolando l'accesso ai percorsi di promozione. Andrà inoltre implementata l'informazione sulle cause delle condizioni di disabilità, sia nella popolazione generale sia nella popolazione più a rischio per trasmissione ereditaria.

Obiettivi

1) Promuovere corretti stili di vita e comportamenti responsabili, aumentando la consapevolezza delle problematiche connesse alla disabilità.
2) Promuovere la conoscenza della CRPD nell'ambito dell'insegnamento di Educazione civica a scuola.

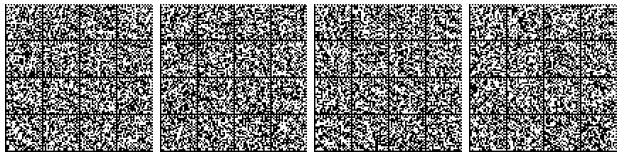
Azioni prioritarie

1) Promuovere azioni di sensibilizzazione rivolte alla popolazione generale sulle buone pratiche e sui corretti stili di vita, per favorire una buona salute anche a livello locale.
2) Prevedere azioni formative sui rischi connessi agli incidenti nei contesti lavorativi da realizzare in particolar modo nei percorsi di istruzione e formazione professionale.
3) Realizzare campagne informative e formative rivolte al personale clinico specializzato e non specializzato cui possono presentarsi persone con sintomi sospetti, per ridurre il rischio di sottovalutazione della condizione di salute.
4) Prevedere interventi volti a garantire l'accessibilità delle PcD alle azioni di promozione della salute e prevenzione.
5) Inserire nei contenuti didattici da svolgere durante le ore di educazione civica argomenti finalizzati a promuovere la conoscenza della CRPD.

Indicatori di risultato

Attuazione dell'intervento normativo (sì/no).

Soggetti Responsabili



Ministero dell'Istruzione e del Merito; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero della Salute, in c0ncentro con ANCI

2ª Linea di Azione. Sostenere il protagonismo delle PcD nei processi di promozione della salute e di prevenzione

Scenario di Riferimento

La salute, uno degli assi su cui si sviluppa il progetto di vita, nella pianificazione, erogazione e monitoraggio degli interventi e prestazioni deve sempre prevedere il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle PcD e di chi le rappresenta.

La promozione della salute è un processo che crea condizioni e ambienti favorevoli all'adozione di comportamenti salutari e assunzione di scelte consapevoli con lo scopo di mantenere o migliorare la salute personale e comunitaria. La prevenzione, alla pari della promozione della salute, è fondamentale per evitare o, quantomeno, per limitare la comparsa, la diffusione e la progressione delle malattie.

Gli screening neonatali per la diagnosi precoce delle malattie congenite, garantiti a tutti i nuovi nati in accordo alla legge 19 agosto 2016, n. 167 e successive modificazioni e integrazioni "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie" e all'articolo 38 del DPCM 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)" e successive modificazioni e integrazioni, rappresentano un rilevante intervento di prevenzione sanitaria secondaria che coinvolge i professionisti della salute, i genitori, le Federazioni Nazionali e le associazioni più rappresentative delle PcD.

È importante che anche le PcD possano aderire e partecipare ai programmi di promozione della salute e di prevenzione, su base di eguaglianza col resto della popolazione, in modo da favorire la partecipazione attiva al processo di cura, fornendo loro supporto e informazioni idonee.

L'engagement delle PcD e la partecipazione delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD ai processi di promozione della salute favoriscono la diffusione e l'adesione agli screening neonatali uditivi, visivi e per la diagnosi precoce delle malattie metaboliche e delle altre malattie congenite previste dalla normativa vigente e rappresentano un rilevante avanzamento in termine di educazione alla prevenzione e garanzia del diritto alla salute, sin dalle prime fasi della vita.

Obiettivo

1) Aumentare l'alfabetizzazione sanitaria e l'engagement delle PcD e dei loro familiari.
2) Garantire alle ragazze e donne in condizione di disabilità il diritto alla assistenza sanitaria, come previsto dai LEA, facilitandone l'accesso ai relativi servizi, compreso l'accesso alla tutela della salute sessuale e riproduttiva e alla consulenza genetica.
3) Promuovere la partecipazione delle PcD agli screening oncologici.

Azioni prioritarie

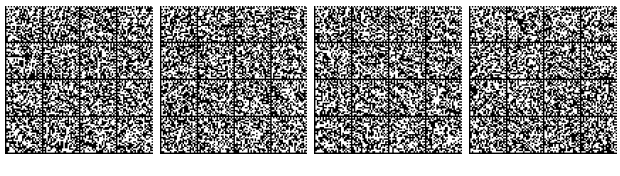
1) Promuovere momenti formativi e campagne informative accessibili e mirate alle PcD, ai familiari e agli stakeholder sui programmi di promozione della salute, anche come parte del progetto di vita, tenendo conto che le PcD non costituiscono un gruppo omogeneo ed esprimono bisogni complessi e specifici.
2) Elaborare protocolli, linee di indirizzo di natura programmatoria o organizzativa per garantire l'assistenza sanitaria alle donne e alle ragazze in condizione di disabilità, prioritariamente nei settori della ginecologia, dell'ostetricia e del contrasto alla violenza contro le donne.
3) Favorire l'accessibilità ai consultori familiari, servizi di prossimità ad accesso diretto e gratuito, e alle prestazioni specialistiche per la tutela della maternità responsabile alle donne in condizione di disabilità e la consulenza genetica prenatale privilegiando soluzioni organizzative che tutelino la riservatezza.
4) Elaborare raccomandazioni per l'implementazione di politiche attive di promozione, pianificazione e organizzazione dei programmi di screening oncologici, in sinergia con le strutture di assistenza sanitaria che hanno in carico le PcD

Indicatori di risultato

1) Presenza di attività informative rivolta alla popolazione con disabilità, ai familiari e ai caregiver.
2) Presenza di protocolli per l'assistenza sanitaria di donne con disabilità.
3) Presenza di raccomandazioni per screening oncologici.

Soggetti Responsabili

Ministero della salute e Dipartimento per le Politiche della famiglia



3ª Linea di Azione. Migliorare le competenze cliniche dei professionisti della salute nel rispondere ai bisogni di salute fisica e mentale delle PcD

Scenario di Riferimento

La formazione dei professionisti della salute, in particolare dei medici e del personale sanitario della riabilitazione, sui bisogni delle PcD e delle loro famiglie rappresenta una questione di fondamentale rilevanza e urgenza. Le PcD sono esposte a un rischio significativamente maggiore, rispetto alla popolazione generale, di sviluppare problematiche di salute sia fisica che mentale. Le persone con disturbo dello spettro autistico e/o disabilità intellettiva, in particolare, presentano una probabilità sei volte superiore di soffrire di disturbi mentali e quattro volte superiore di sviluppare compromissioni funzionali rispetto alla media della popolazione.

I professionisti della salute devono acquisire conoscenze e competenze utili per prevenire, riconoscere e intervenire in maniera efficace. A tale fine è indispensabile prevedere nei percorsi formativi insegnamenti specifici e dedicati.

Obiettivo

Promuovere nei medici in formazione e negli specializzandi in psichiatria e nelle specializzazioni affini l'acquisizione di competenze specialistiche per il riconoscimento, la diagnosi e il trattamento delle problematiche di salute fisica e mentale nelle PcD, con particolare attenzione alle disabilità intellettive e ai disturbi dello spettro dell'autismo.

Azioni prioritarie

1) Promuovere l'inserimento di insegnamenti universitari relativi al tema delle disabilità nei corsi di laurea in medicina. Sviluppare e implementare corsi obbligatori per gli studenti di medicina che affrontino il tema delle disabilità, con particolare attenzione alle problematiche di salute fisica e mentale associate.
2) Integrare nel piano didattico delle scuole di specializzazione in psichiatria e neuropsichiatria infantile moduli formativi relativi alla salute mentale nelle PcD con focus sulla gestione dei disturbi psichiatrici nelle PcD intellettiva e disturbo dello spettro dell'autismo.
3) Promuovere percorsi di aggiornamento professionale continuo per i medici già operativi attraverso corsi, seminari e webinar specifici sulle disabilità, con focus su gestione e trattamento delle problematiche di salute legate alle disabilità con particolare focus sul disturbo dello spettro autistico e sulla disabilità intellettiva.
4) Sviluppare e divulgare linee di indirizzo programmatorie e organizzative per fornire ai medici strumenti operativi aggiornati e standardizzati che possano supportarli a fronteggiare, nella pratica quotidiana, i problemi di salute fisica e mentale nelle PcD.
5) Avviare campagne di sensibilizzazione all'interno delle strutture sanitarie e sociosanitarie e della comunità sanitaria per promuovere la consapevolezza sul rischio elevato di problematiche di salute nelle PcD, sull'importanza di una diagnosi tempestiva e sulla comunicazione.

Indicatori di risultato

1) Presenza di corsi obbligatori sulle disabilità e sulla Famiglia delle classificazioni internazionali dell'OMS nei programmi di laurea in medicina.
2) Presenza di corsi obbligatori sulle co-occorrenze psichiatriche nella disabilità intellettiva e disturbo dello spettro dell'autismo nelle scuole di specializzazione in psichiatria e nelle specializzazioni affini.

Soggetti Responsabili

Ministero della salute, ISS, Ministero dell'università e della ricerca, CUN.

4ª Linea di Azione. Libertà di scelta e prevenzione del rischio legato all'assistenza

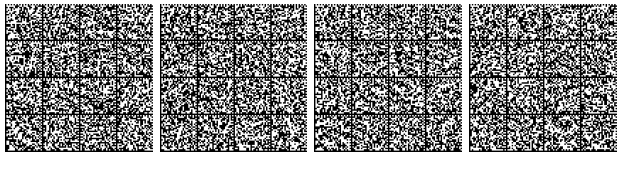
Scenario di Riferimento

Il mandato dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali dedicati alle PcD, orientata all'acquisizione o recupero di abilità personali e all'assistenza materiale, va declinato in una prospettiva più ampia e allineato con i principi della UNCRPD, volta a sostenere la partecipazione attiva delle PcD in tutte le fasi del processo assistenziale prevedendo il coinvolgimento attivo dei familiari e dei caregiver.

L'esperienza della recente epidemia ha sottolineato quanto sia importante accrescere la consapevolezza e la resilienza delle PcD per ridurre i rischi assistenziali.

Obiettivo

1) Promuovere nei servizi dedicati alle PcD (ospedalieri e territoriali; sanitari, sociosanitari e sociali) la cultura dei diritti delle PcD.



2) Gestire in tutti i servizi che accolgono PcD e in analogia a quanto già è previsto per il rischio clinico, il rischio assistenziale. Coinvolgere tutti coloro che hanno un ruolo di tutela, prevedendo e assicurando anche forme di assistenza e sostegno specialistico appropriati. Promuovere e favorire l'ascolto e il dialogo delle famiglie e dei caregivers.

Azioni prioritarie

1) Proporre alle regioni l'adozione di una check list, elaborata anche con linguaggio accessibile alle PcD, per verificare l'applicazione dei principi della UNCRPD nei servizi dedicati alle PcD.
2) Proporre alle regioni e attivare, presso la Azienda sanitaria locale (ASL) e l'Ambito territoriale sociale (ATS), la sorveglianza periodica, coerente anche con le indicazioni contenute nel Piano di azioni nazionale per la salute mentale (PANSM), ai fini del monitoraggio delle misure di contenzione nel quadro della gestione del rischio clinico. Importante, in tutto il processo, prevedere il contributo e il coinvolgimento delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD,
3) Promuovere un progetto di ricerca azione triennale sul rischio assistenziale nei servizi riabilitativi, sociosanitari e sociali che accolgono le PcD avendo cura di valutare l'appropriatezza del setting assistenziale.

Indicatori di risultato

Presenza e utilizzo della check list a livello delle Regioni e Province autonome.

Soggetti Responsabili

Ministero Salute. Dipartimento per le politiche in favore delle PcD. Autorità Garante nazionale dei diritti delle PcD di concerto con ANCI.

5ª Linea di Azione. Pianificazione di un modello di accoglienza medica dedicato alle PcD, organizzato in una rete di strutture ospedaliere e territoriali.

Scenario di Riferimento

La pianificazione di modelli di accoglienza medica dedicati alle PcD richiede una visione che ponga al centro la PcD, riconoscendo che le sue esigenze di cure variano nel tempo e richiedono un'assistenza personalizzata e coordinata tra i diversi livelli di assistenza e contesti di vita della persona.

Questa visione di continuum di cure tende a una valutazione olistica delle esigenze di salute della PcD, è finalizzata a seguire il percorso della PcD in modo continuo e costante e può avvalersi del nuovo modello organizzativo definito dalla Riforma sulle reti di prossimità della Componente 1 della Missione 6 – SALUTE del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di cui al citato Decreto ministeriale n. 77 del 2022. Tale modello organizzativo orienta il Servizio sanitario nazionale come parte di un più ampio sistema di welfare comunitario secondo un approccio *one health*.

Nel contesto degli interventi previsti dal PNRR, volti al potenziamento dell'assistenza territoriale e alla continuità delle cure, le Centrali Operative Territoriali (COT), in corso di realizzazione da parte delle Regioni, svolgono la funzione di coordinamento della presa in carico della persona e il raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali.

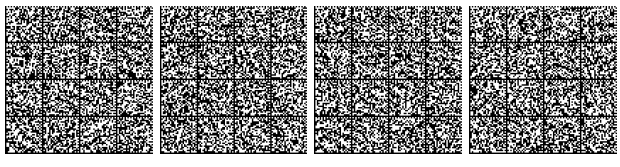
Inoltre, per facilitare l'accesso delle PcD ai servizi sanitari essenziali, la razionalizzazione dei processi di presa in carico prevede l'implementazione dei diversi servizi di telemedicina nel setting di assistenza domiciliare e l'erogazione dei servizi attraverso team multiprofessionali, secondo quanto previsto a legislazione vigente, anche a distanza.

Obiettivo

Realizzare una Rete di servizi sanitari e sociosanitari per le PcD che garantisca nel contempo specializzazione e prossimità secondo standard omogenei che tengono conto dei modelli e degli assetti regionali e territoriali.

Azioni prioritarie

1) Istituire un tavolo con Ministero della Salute, Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, rappresentanti di tutte le Regioni/Province autonome e ANCI per definire la rete dei servizi sanitari e sociosanitari per l'assistenza medica delle PcD in cui sia previsto il coinvolgimento delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD,
2) Organizzare un piano informativo e formativo sui requisiti organizzativi, funzionali e strutturali della rete e sui bisogni di prevenzione diagnosi e cura per le PcD, dedicato a tutti gli stakeholders, con diversi livelli di approfondimento tecnico e l'accreditamento dei servizi sulla base della formazione delle relative équipe.
3) Implementazione della piattaforma WEB della Rete Ospedaliera per l'assistenza medica alle PcD (già finanziata dal Ministero della Salute all'ISS per la disabilità intellettiva e il disturbo dello spettro



dell'autismo), in grado di raccogliere dati clinici ed epidemiologici omogenei su salute e disabilità da tutti i centri regionali.
4) Monitoraggio e verifica periodica dell'inserimento dei dati sulla piattaforma, e sui livelli essenziali di assistenza e qualità.
5) Implementare misure per incentivare/favorire/facilitare la comunicazione anche promuovendo l'utilizzo della LIS nelle strutture sanitarie, con riguardo particolare al pronto soccorso e alle situazioni di emergenza.

Indicatori di risultato
1) Mappatura delle strutture attivate.
2) Analisi dei dati inseriti nella piattaforma.
3) Report annuale dei ricoveri e delle tipologie di prestazioni attivate.

Soggetti Responsabili
Ministero della salute, Regioni, Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento per le politiche in favore delle PcD

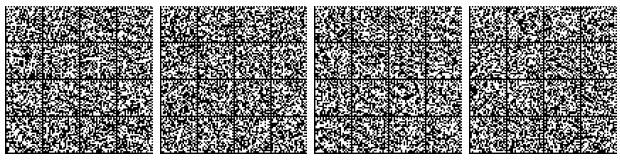
6ª Linea di Azione. Tecnologie assistive ed intelligenza artificiale per il sostegno all'accessibilità, alla comunicazione e alla partecipazione alla vita di comunità.

Scenario di Riferimento
Nei percorsi terapeutico-riabilitativi, la letteratura scientifica fa emergere l'utilità di tecnologie assistive digitali e l'efficacia di strumenti ad alta tecnologia. Al fine di rendere accessibile e favorire il loro utilizzo risulta funzionale prevedere un supporto legislativo ed economico a livello nazionale.
Le tecnologie assistive sebbene siano strumenti potenti, efficaci e in continua evoluzione, utili per superare le barriere comunicative e migliorare le autonomie nelle attività di base e strumentali di vita quotidiana, sono ancora poco conosciute e utilizzate, sono finanziate in modo insufficiente e non sempre sono previste dal nomenclatore tariffario.
L'evoluzione dell'intelligenza artificiale sullo sviluppo verosimilmente avrà un impatto notevole nella realizzazione di strumenti di supporto alla non autosufficienza e alla vita indipendente. Risulta pertanto quanto mai opportuno e urgente sostenere e promuovere sperimentazioni che integrino l'intelligenza artificiale con i dispositivi di tecnologia assistiva.

Obiettivo
1) Sostenere e implementare l'accessibilità e l'uso appropriato delle tecnologie assistive e degli strumenti di realtà virtuale nei percorsi riabilitativi e di presa in carico che tengano conto dell'eterogeneità e della complessità delle richieste.
2) Richiedere alla Commissione nazionale LEA l'introduzione delle tecnologie assistive e degli strumenti di realtà virtuale nel Nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche.
3) Promuovere, nel progetto personalizzato (PAI - PRI - PEI), sia esso riabilitativo, assistenziale, educativo o lavorativo, l'utilizzo di tecnologie assistive, laddove appropriato, e il monitoraggio degli esiti.
4) Promuovere sperimentazioni dedicate all'applicazione dell'intelligenza artificiale nei percorsi riabilitativi e abilitativi, scolastici, lavorativi e di vita indipendente.

Azioni Prioritarie
1) Elaborare linee di indirizzo nazionali per l'identificazione delle corrette procedure e dei dispositivi relativi alla tecnologia assistiva.
2) Formare i prescrittori, inclusi i componenti dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) nelle scuole, sulle linee guida e fornire alle PcD informazioni accessibili relative ad ausili, dispositivi e tecnologie.
3) Promuovere una rete di coordinamento regionale o interregionale tra prescrittori ed esperti di tecnologie assistive.
4) Prevedere l'aggiornamento e la revisione periodica del nomenclatore soprattutto per le tecnologie ad alta velocità di evoluzione e includere il finanziamento di abbonamenti a software specifici.
5) Sostenere e promuovere sperimentazioni che integrino l'intelligenza artificiale con i dispositivi di tecnologia assistiva per favorire i percorsi riabilitativi, abilitativi e di vita indipendente
6) Promuovere la raccolta dati e l'analisi di efficacia dell'utilizzo delle nuove tecnologie e della realtà virtuale all'interno dei percorsi riabilitativi e abilitativi.

Indicatori di risultato
1) Presenza di linee guida per la scelta e l'utilizzo delle tecnologie assistive.



2) Aggiornamento del nomenclatore tariffario.

Soggetti Responsabili

Ministero della Salute. Dipartimento per le politiche in favore delle PcD. Autorità Garante nazionale dei diritti delle PcD.

7ª Linea di Azione. Sport accessibile

Scenario di riferimento

È importante promuovere e facilitare la partecipazione delle PcD alla pratica sportiva per le ricadute positive sulla loro salute fisica, mentale e sociale. L'attività motoria e lo sport migliorano la forza, la resistenza, la mobilità, le capacità cardiovascolare e respiratoria, l'umore e il senso di benessere, riducono l'ansia e la depressione. Lo sport permette di incontrare altri atleti, creare legami, sviluppare il senso di appartenenza e sentirsi parte di una comunità.

Le competizioni paralimpiche hanno contribuito a sfatare stereotipi e pregiudizi e dimostrato quanto lo sport possa aumentare l'autonomia e l'autostima, sviluppare competenze e consentire di acquisire abilità come il lavoro di squadra, la disciplina e la gestione del tempo.

La ricaduta dello sport sul benessere e sulla qualità della vita richiede che siano adottate e implementate strategie volte a rendere sempre più accessibile l'attività sportiva alle PcD. A tale fine è importante poter disporre di: strutture accessibili, attrezzature adatte, programmi formativi su come lavorare con atleti con disabilità, eventi sportivi inclusivi dove partecipano atleti con o senza disabilità, supporto finanziario e collaborazione con le Federazioni Nazionali e le associazioni più rappresentative delle PcD.

Obiettivi

1) Formare i professionisti dello sport al tema delle disabilità, dell'educazione sportiva universale e degli sport inclusivi
2) Sostenere l'acquisto di dispositivi necessari alla pratica sportiva per le persone con disabilità.
3) Promuovere l'attività sportiva non agonistica, l'attività motoria adattata e l'attività ludico motoria delle PcD.
4) Favorire l'ammodernamento degli impianti sportivi esistenti, a partire da quelli comunali, rendendoli accessibili agli atleti, ai dilettanti e alle PcD.

Azioni prioritarie

Azioni riferite all'obiettivo 1

1) Identificare specifici contenuti formativi da inserire nei percorsi di formazione dei professionisti dello sport.
2) Promuovere l'implementazione di percorsi formativi o di aggiornamento per i professionisti dello sport.

Azioni riferite all'obiettivo 2

Potenziare il Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano di cui legge 27 dicembre 2017. n. 205, articolo 1, comma 369, (e successivo DPCM 20 Aprile 2021) che già prevede di incentivare l'avviamento all'esercizio della pratica sportiva delle PcD a prescindere dalla condizione di salute.

Azioni riferite all'obiettivo 3

Definire linee di indirizzo per il rilascio alle PcD di certificazioni di idoneità all'attività sportiva non agonistica, prevedendo eventualmente specifiche di limitazioni e/o necessità di assistenza. Il Progetto di vita individualizzato, personalizzato e partecipato, a fronte di eventuali difficoltà, dovrà prevedere l'attivazione dell'accomodamento ragionevole.

Azioni riferite all'obiettivo 4

Istituire o potenziare fonti di finanziamento per gli enti locali e i privati per rendere accessibili e fruibili impiantistica e attrezzature sportive.

Indicatori di risultato

1) Presenza corsi formativi dedicati alla disabilità.
2) Presenza, dimensione ed utilizzo del fondo dedicato all'ammodernamento dell'impiantistica e all'acquisto di dispositivi per lo svolgimento di attività sportive da parte delle persone con disabilità.
3) Presenza di linee di indirizzo per il rilascio alle PcD di certificazioni di idoneità all'attività sportiva non agonistica.

Soggetti Responsabili

Obiettivo 1.

Ministero Università e Ricerca (per i corsi di Scienze motorie e sportive nell'istruzione secondaria di I e II grado); Ministero dell'Istruzione e del Merito (per gli insegnanti di educazione fisica di ogni ordine e grado

limitatamente al reclutamento di quest'ultimi e alla formazione continua da erogarsi durante tutto l'arco della carriera.); Comitato Italiano Paralimpico, Sport e Salute (per i professionisti delle federazioni sportive).
Obiettivo 2 e 4
Presidenza del Consiglio – Dipartimento per lo Sport, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale;
ICSC, Sport e Salute SPA; Regioni ed enti locali.
Obiettivo 3
Ministero della salute; Comitato Italiano Paralimpico; Federazione Medico Sportiva Italiana - FMSI.

3ª Linea di Intervento. Inclusione lavorativa

1ª Linea di Azione: Potenziamento e attualizzazione del sistema del Collocamento mirato

Scenario di riferimento.
Il Collocamento mirato delle PcD è disciplinato dalla Legge 12 marzo 1999 n. 68, come modificata ed integrata dal decreto legislativo n.151 del 2015. Con Decreti n. 1 del 2019 e n. 43 del 2022 il Ministro della funzione pubblica e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali hanno dettato le Linee guida in materia, rispettivamente nel settore pubblico ed in quello privato. Si tratta di un sistema ancora attuale nell'ispirazione e nei principi di riferimento, volto a favorire l'occupazione di PcD attraverso la previsione di quote di riserva in funzione del volume di occupati, secondo il principio "la persona giusta al posto giusto", che tuttavia richiede di essere rivisto nelle modalità applicative sia in ottica di semplificazione, razionalizzazione, ottimizzazione dei processi, che di sostegno, uniformità, garanzia dei servizi e prestazioni, che di superamento dei profondi divari territoriali e delle complessità attuative emergenti dalle relazioni periodiche al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa tra cui il ridotto numero di assunzioni annuali a fronte delle persone iscritte nelle liste.
Obiettivi.
Modernizzare il sistema di collocamento mirato nazionale considerando l'evoluzione del mercato del lavoro e la digitalizzazione per aumentare l'occupazione delle PcD e ridurre le disparità territoriali attraverso la semplificazione delle procedure di assunzione, la garanzia dei diritti lavorativi, l'accesso agli incentivi per i datori di lavoro, la limitazione degli esoneri, l'accessibilità dei percorsi di carriera per chi necessita di sostegno intensivo, il potenziamento dei Centri per l'impiego e l'implementazione di Linee guida con standard e monitoraggio specifici in coordinamento con le valutazioni multidimensionali promuovendo le buone pratiche.
Azioni prioritarie

1) Potenziamento e correlata revisione della Legge 68/99 e delle correlate Linee guida nel contesto della Riforma della disabilità di cui al Decreto legislativo n. 62/2024, alla luce degli obiettivi sopra esplicitati in continuità con quanto indicato nella legge 227 del 2021. Monitoraggio e valutazione su base annuale della relativa attuazione
2) Potenziare l'attività delle agenzie di mediazione lavoro di cui all'articolo 6, comma 1, lett. e) del d.lgs n. 276/2003, nella creazione di percorsi di accompagnamento al mondo del lavoro (anche con training psicologi, ecc.), utilizzando anche il c.d. "patto di servizio" con il collocamento mirato ed i servizi sociali e socio-sanitari del territorio di riferimento.
3) Incremento e stabilizzazione del Fondo per il diritto al lavoro delle PcD in gestione dell'INPS.
4) Promozione ed incentivazione di Accordi territoriali di cui all'articolo 1 comma 1 lettera b) del d.lgs. 151/2015 con inclusione anche degli Uffici scolastici territoriali, istituti scolastici, Università degli Studi, Centri di formazione e altre istituzioni o servizi rilevanti per il progetto di vita
5) Sviluppo di programmi di formazione, in un approccio bio-psico-sociale, e valorizzazione di figure specializzate come *tutor*, *job coach*, *supporter, o altri modelli di politica attiva del lavoro (come, ad esempio, il "train and place" e "place and train"),* e *disability manager/responsabili dei processi di inserimento lavorativo nella P.A.* e attivazione delle stesse nel contesto privato e pubblico anche mediante incentivi e misure di accomodamento ragionevole.
6) Riconoscimento, sostegno e promozione di organismi aziendali di disability management e Osservatori aziendali sulla disabilità, con riferimento a tutto il percorso lavorativo della PcD, garanti della tutela dei diritti, della corretta applicazione degli accomodamenti ragionevoli e delle forme di conciliazione vita/lavoro disciplinati dalla legge e dalla contrattazione collettiva.
7) Piena attivazione e popolamento della Banca dati nazionale per il collocamento mirato.

8) Pubblicazione per la Pubblica Amministrazione delle opportunità di assunzione sul portale curato dal Dipartimento della Funzione pubblica "InPa".

Indicatori di risultato

1) Revisione della Legge 68/99 e delle correlate Line guida e livello di applicazione in continuità con quanto indicato nella legge 227 del 2021.
2) Popolamento della banca dati nazionale per il collocamento mirato

Soggetto responsabile

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con Dipartimento Politiche per le PcD. .

2ª Linea di Azione. Promozione e sviluppo delle convenzioni di cui all'art. 14 d. lgs. 276/2003 e diffusione dei Contratti riservati di cui all'articolo 61 Codice dei Pubblici Appalti

Scenario di riferimento

In Italia operano numerosissime cooperative di tipo B che impiegano un considerevole numero di persone svantaggiate, di cui la metà con disabilità. Le aziende possono adempiere parzialmente agli obblighi della Legge 68/99 attraverso le convenzioni ex art.14 D.lgs. 276/03, affidando commesse a cooperative sociali che assumono PcD complesse con alti bisogni di sostegno identificate dai Centri per l'impiego. Questo meccanismo rappresenta un efficace strumento di inclusione lavorativa basato sulla collaborazione profit/no-profit, che ha registrato una significativa crescita secondo la XI Relazione al Parlamento. Inoltre, l'articolo 61 del nuovo Codice appalti (d.lgs. 26/2023) consente alle stazioni appaltanti di riservare la partecipazione o l'esecuzione di appalti e concessioni a operatori economici e cooperative sociali il cui scopo principale sia l'integrazione di PcD o svantaggiate.

Obiettivi

Sviluppare il modello delle convenzioni-quadro su base territoriale di cui all'art. 14, d. lgs. 276/2003. Sostegno e incentivazione dell'applicazione dell'Articolo 61 nuovo codice appalti – Contratti riservati.

Azioni prioritarie

1) Nel quadro delle convenzioni di cui all'articolo 14 del d. lgs. 276/2003 promuovere e sostenere la collaborazione fra le cooperative sociali e le imprese profit, finalizzata a realizzare l'inclusione lavorativa di persone che, altrimenti, rischierebbero di restare escluse dal mercato del lavoro, valutando nuove e più estese modalità di accompagnamento delle imprese e delle rappresentanze sindacali anche in ambito formativo, di accrescimento delle competenze, di revisione organizzativa dei processi.
2) Elaborare e approvare un protocollo nazionale in Conferenza Unificata per il monitoraggio e l'incentivazione all'utilizzo dell'art.61 nella PA con specifico riguardo all'inclusione lavorativa delle PcD.

Indicatori di risultato

1) Approvazione in Conferenza Unificata dell'Accordo quadro per l'applicazione e sostegno dell'art. 61 Codice Appalti.
2) Numero convenzioni ex art. 14 sottoscritte e attivazione aree di collaborazione innovative attraverso l'analisi della relazione biennale al parlamento sullo stato di attuazione della legge 68/99.

Soggetto responsabile

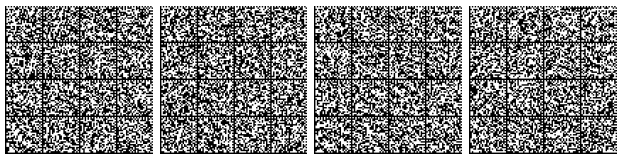
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con Dipartimento della Funzione Pubblica.

3ª Linea di Azione. Sostegno alla transizione scuola /lavoro e valorizzazione delle competenze delle PcD

Scenario di riferimento

Con la legge n. 107 del 2015 è stata introdotta nel nostro Paese l'obbligatorietà nella scuola secondaria dell'alternanza scuola-lavoro, partendo da quanto già previsto con legge 53/2003 circa la possibilità di organizzare percorsi di formazione sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa sulla base di convenzioni con Imprese, gli Enti pubblici e privati, gli Enti del Terzo settore ed altri soggetti disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio non costituenti rapporti di lavoro. Con la legge n. 145/2018 i percorsi in alternanza sono stati ridisciplinati e ridenominati PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento): per le studentesse e gli studenti con disabilità i PCTO devono essere organizzati in coerenza con le condizioni descritte dal PEI e, ai sensi del d.lgs n. 62/2024, del Progetto di vita individuale.

Obiettivi



Rafforzare su scala nazionale l'alternanza scuola-lavoro (PCTO) garantendo finanziamenti adeguati e una chiara definizione di ruoli e responsabilità in connessione con PEI e Progetti di vita mentre si promuovono percorsi di certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e informali attraverso supporti che ne garantiscano l'accessibilità valorizzando le esperienze di transizione dalla formazione al lavoro.

Azioni prioritarie

1) Messa a punto di modelli di Accordo su base nazionale o regionale tra Istituzioni scolastiche, aziende private, amministrazioni pubbliche e concessionari o gestori di servizi pubblici, ETS, etc. per disciplinare tirocini formativi degli studenti con disabilità sulla base delle indicazioni del PEI e del Progetto di vita.
2) Programmi e interventi volti a sostenere l'accessibilità da parte di PcD di percorsi di messa in trasparenza, validazione, certificazione delle competenze nei contesti formali, non formali, informali nonché di percorsi di *upskilling* e *reskilling* come quelli previsti nell'ambito del programma GOL (Garanzia Occupazione Lavoratori) del PNRR.
3) Promozione e sostegno di forme di inclusione lavorativa in continuità con i percorsi di studio e apprendimento quali borse di studio, tirocini accompagnati, laboratori per l'occupazione definendo adeguati meccanismi di riconoscimento economico.

Indicatori di risultato

1) Elaborazione modelli di Accordo nazionale e/o Accordi regionali.
2) Numero PcD che accedono a percorsi di PCTO nel contesto dei PEI e Progetti di vita e a Programmi di valorizzazione delle competenze.

Soggetto responsabile

Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero del Lavoro.

4ª Linea di Azione. Rafforzamento ed estensione delle tutele dei diritti delle PcD nel rapporto di lavoro.

Scenario di riferimento.

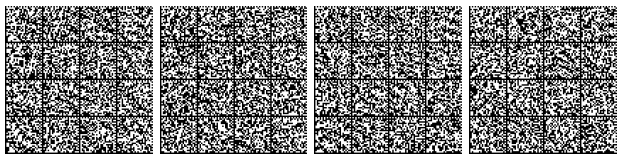
Nell'ultimo decennio la Giurisprudenza costituzionale, di legittimità e di merito è intervenuta a vario titolo in materia di diritti delle lavoratrici e dei lavoratori con disabilità, innanzitutto richiamando i principi fissati dagli articoli 2, 3,4 e 38 della Costituzione e dall'art. 27 della Convenzione ONU sui diritti delle PcD. I principi di uguaglianza sostanziale, di non discriminazione, di solidarietà sono stati i primari riferimenti utilizzati per garantire una tutela quanto più piena ed effettiva possibile, con il riconoscimento e la valorizzazione della funzione sociale della proprietà e dell'impresa unitamente a quello della solidarietà sociale. Alcune elaborazioni giurisprudenziali sono nel tempo state recepite dalla normativa, altre richiedono di essere tradotte in norme e calate nella prassi.

Obiettivi

Garantire una tutela sistematica dei diritti delle PcD incorporando gli sviluppi giurisprudenziali ed estendendo le tutele esistenti per alcune categorie a tutte le condizioni di disabilità rafforzando il bilanciamento tra impegni lavorativi e obiettivi personali nell'ambito della Riforma della disabilità e del Progetto di vita per favorire l'occupazione e la crescita professionale, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e di quelle sindacali.

Azioni prioritarie

1) Operare interventi di revisione normativa nei seguenti ambiti prioritari:
2) Esclusione dal calcolo del periodo di comporto di quello connesso alla assenza dal lavoro a causa di condizione di disabilità derivante da patologie invalidanti che comportino limitazioni di lungo periodo.
3) Divieto di trasferimento del lavoratore senza il suo consenso per PcD con necessità di sostegno intensivo molto elevato ovvero con riconoscimento di invalidità superiore all'80%.
4) Tutela reale nei casi di licenziamenti illegittimi per insussistenza di giusta causa o giustificato motivo.
5) Riconoscimento del diritto alla progressione di carriera in condizioni di pari opportunità.
6) Estensione del permesso retribuito di tre giorni lavorativi all'anno di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge n.53 dell'8 marzo 2000 per gravi infermità del coniuge o di un parente entro il secondo grado o del convivente a casistiche attinenti la condizione di PcD.
7) Estensione del part-time reversibile già previsto per pazienti oncologici e con gravi patologie ingravescenti ad altre condizioni di disabilità derivanti da patologie comportanti limitazioni di lungo periodo.
8) Promozione e tutela del lavoro agile per le PcD a livello normativo e di contrattazione collettiva.
9) Tutela della comunicazione dei lavoratori sordi e potenziamento lingua LIS.



Indicatori di risultato.
Adozione delle modifiche normative sopra previste e relativo livello di effettiva applicazione.
Soggetto responsabile
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con Dipartimento Politiche per le PcD.

5ª Linea di Azione. Revisione e armonizzazione del sistema previdenziale per i lavoratori con disabilità

Scenario di riferimento
L'attuale sistema previdenziale è incentrato specificamente e principalmente su due provvedimenti legislativi: il d.lgs n. 503/1992 e la legge n. 388/2000. Il primo disciplina l'anticipo pensionistico per i lavoratori e le lavoratrici invalidi con percentuale superiore all'80% mentre il secondo prevede il riconoscimento di una contribuzione figurativa sempre per le lavoratrici e i lavoratori con una invalidità superiore al 74%. A questi si aggiungono le tutele previste dalla legge 222/84 per le lavoratrici e i lavoratori con disabilità che diventano parzialmente o totalmente inabili al lavoro e che hanno una anzianità contributiva almeno quinquennale e ulteriori disposizioni che, a vario titolo, prevedono forme di tutela previdenziale, come il pensionamento precoce di cui alla legge n. 205/2017. Sarebbe opportuno, tuttavia, un sistema di riferimento unitario e complessivo che, innanzitutto, colleghi la prestazione previdenziale alla natura delle disabilità specifiche e alle diverse tipologie di attività lavorative.
Obiettivi
1) Operare una revisione delle norme vigenti in ambito previdenziale al fine di superare incertezze e dubbi applicativi e consentire una parità di trattamento per lavoratrici e lavoratori nella medesima condizione.
2) Rafforzamento delle tutele previdenziali per lavoratrici e lavoratori con disabilità con sostegno intensivo o con profilo di caregiver familiare.

Azioni prioritarie
1) Ridefinizione dei meccanismi di accesso alla pensione previdenziale con rideterminazione dei requisiti anagrafici in relazione all'aspettativa di vita delle PcD.
2) Eliminazione dei limiti relativi alla tipologia del datore di lavoro o del contratto di assunzione ai fini del riconoscimento del diritto del lavoratore con disabilità "occupato" a percepire la pensione di reversibilità.
3) Interpretazione autentica ai fini del riconoscimento del requisito dell'80% valido per l'anticipo pensionistico di cui all'art. 1, comma 8, del d.lgs n. 503/92: valutazione secondo le regole assistenziali o le regole AGO (incapacità lavorativa in occupazioni confacenti le attitudini) e estensione del beneficio della maggiorazione contributiva a favore dei titolari di pensione o di assegno di invalidità a carico dell'AGO, delle gestioni dei lavoratori autonomi e dei fondi sostitutivi, per la cui concessione la percentuale di invalidità non viene mai quantificata nella sua reale entità, se non con termini generici (superiore ai 2/3).
4) Individuare, diffondere e promuovere buone pratiche nelle casse professionali dedicate ai lavoratori autonomi con disabilità e caregiver di PcD**.**

Indicatori di risultato
Adozione delle misure di revisione normativa indicate**.**
Soggetto responsabile
Ministero del lavoro e delle Politiche sociali di concerto con Autorità Politica delegata in materia di Disabilità e INPS**.**

6ª Linea di Azione. Promozione e sostegno dell'applicazione degli Accomodamenti Ragionevoli per le PcD

Scenario di riferimento.
In applicazione della Direttiva comunitaria n.78/2000/CE il legislatore nazionale, con la legge n. 99/2013, ha recepito in Italia il principio secondo cui "i datori di lavoro sono tenuti ad adottare accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro per garantire alle PcD la piena uguaglianza con gli altri lavoratori". Sul punto, il legislatore nazionale è ulteriormente intervenuto, in via generale, con l'articolo 17 del d.lgs n. 62/2024 che trova la sua fonte direttamente nell'art. 2 della CRPD., che ha configurato l'accomodamento ragionevole quale diritto soggettivo del lavoratore con disabilità, tutelabile con l'azione prevista per i comportamenti antidiscriminatori di cui alla legge n. 67/2006 in caso di rifiuto da parte del datore di lavoro pubblico o privato,
Obiettivo

Sostenere l'implementazione dell'Accomodamento Ragionevole in ambito lavorativo secondo l'art. 17 del d.lgs. n. 62/24 dando valore al ruolo propositivo della PcD come espressione di autodeterminazione garantendo le tutele antidiscriminatorie e armonizzando la nuova normativa con le disposizioni della Legge 99/2013.

Azioni prioritarie

1) Interventi di armonizzazione normativa in merito all'applicazione dell'articolo 17 d. lgs 62/2024 rispetto alla Legge 99/2013 e individuazione degli indicatori per valutare e l'eccessiva onerosità degli accomodamenti ragionevoli, quale limite alla loro applicazione.
2) Estensione della funzione di promozione e sostegno economico dei progetti di accomodamento ragionevole da parte dell'INAIL in favore di tutte le PcD, anche non lavoro-correlate, in particolare in favore di PMI, a scopo di prevenzione oltre che di rischi specifici anche di stress lavoro correlato.
3) Creare un repertorio di soluzioni di accomodamento ragionevole in ambito lavorativo, a partire dalla apposita banca dati presso il Ministero del Lavoro, a sostegno di una adeguata applicazione dei parametri di ragionevolezza e eccessiva onerosità, anche in coordinamento con quanto previsto dal Decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 154 dell'11 settembre 2023.
4) Realizzazione di programmi di informazione e formazione in tema di Accomodamento ragionevole rivolti ai lavoratori con disabilità e loro familiari e caregiver, datori di lavoro, direttori del personale, operatori del diritto, organizzazioni sindacali, le Federazioni Nazionali e le associazioni più rappresentative delle PcD e ETS e loro federazioni e reti, etc.
5) Previsione del lavoro agile come forma specifica di accomodamento ragionevole.

Indicatori di risultato

Adozione di interventi di armonizzazione normativa in tema di accomodamento ragionevole di cui all'articolo 17 d. lgs. 62/2024 e legge 99/2013 e di estensione della funzione di finanziamento dell'INAIL di progetti di accomodamento ragionevole per PcD anche non correlata al lavoro.

Soggetto responsabile

Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Dipartimento per le Politiche in favore delle PcD

7ª Linea di Azione. Sostegno e incentivazione della Contrattazione Collettiva e del Welfare contrattuale per le PcD e loro caregiver

Scenario di riferimento

La contrattazione collettiva rappresenta un veicolo importante per elaborare e riconoscere livelli incrementali di tutele dei lavoratori con disabilità e loro caregiver e promuovere accomodamenti ragionevoli negli ambienti di lavoro. Nel corso degli anni la contrattazione collettiva, sia a livello nazionale che decentrata, ha dato vita nel nostro Paese ad esperienze di particolare valore, che hanno avuto avvio da singoli comparti e realtà organizzative per poi diffondersi qualificando anche i modelli di Welfare aziendale.

Obiettivo

Promuovere e sostenere il dialogo sociale volto alla valorizzazione delle diversità nel luogo di lavoro e alla promozione delle pari opportunità per le PcD e loro caregiver, realizzando in tal modo un ambiente di lavoro più inclusivo per tutti. Diffusione di contratti collettivi di primo e secondo livello che prevedono focus particolari sulle PcD e i caregiver, anche con riferimento a programmi di welfare contrattuale.

Azioni prioritarie

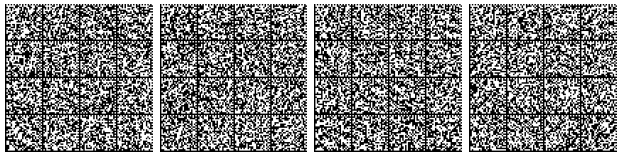
1) Previsione di incentivi "ad hoc" per la contrattazione collettiva che introduca specifici istituti innovativi o integrativi rispetto alla normativa esistente, con particolare attenzione alla promozione del lavoro agile, dello smart working e della conciliazione tra tempi di vita e lavoro– anche nel quadro del Progetto di vita.
2) Promozione e sostegno, anche attraverso il potenziamento di soluzioni di defiscalizzazione già attive, di programmi di welfare derivanti dalla contrattazione collettiva e aziendale che includano misure a favore di PcD che lavorano.

Indicatori di risultato

Numero di contratti collettivi e programmi di welfare recanti misure specifiche dedicate alle PcD e loro caregiver**.**

Soggetto responsabile.

Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con Organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale.



8ª Linea di Azione. Sostegno e incentivazione di programmi di accrescimento della cultura dell'inclusione e sostenibilità e della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) sui temi della disabilità

Scenario di riferimento

La normativa europea sulla sostenibilità e l'evoluzione culturale stanno aumentando l'interesse delle grandi aziende verso l'Agenda ONU 2030 e i suoi 17 obiettivi. Dal 1° gennaio 2024, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) ha ampliato gli obblighi di rendicontazione non economica che nei prossimi anni coinvolgeranno anche le PMI. In questo contesto di crescente attenzione all'impatto sociale e alla sostenibilità, istituzioni, aziende ed enti del terzo settore cercano sempre più competenze per integrare questi valori nei processi organizzativi, nei modelli di business e nella comunicazione strategica. Tuttavia, i diritti dei lavoratori con disabilità vengono ancora principalmente considerati come un adempimento della Legge 68/99, anziché come un fattore competitivo e di sviluppo, senza valorizzare adeguatamente il potenziale e le competenze di questi lavoratori.

Obiettivo

Promuovere la diffusione della cultura dell'inclusione e della disabilità tra i datori di lavoro attraverso programmi di responsabilità sociale d'impresa e rendicontazione ESG incentrati sulla diversity & inclusion valorizzando le competenze delle PcD e delle loro organizzazioni rappresentative per guidare trasformazioni inclusive come fattore strategico di successo aziendale e sostenibilità

Azioni prioritarie

1) Promuovere e sostenere programmi di accrescimento della cultura della disabilità presso i datori di lavoro, con il coinvolgimento delle associazioni sindacali, datoriali e delle associazioni di categoria, nel quadro degli obiettivi di sostenibilità, diversità e inclusione, e di responsabilità sociale d'impresa.
2) Sostenere percorsi di acquisizione di competenze su questi temi da parte di PcD e il conseguente avvalimento da parte di aziende ed altri enti datori di lavoro.

Indicatori di risultato

1) Numero programmi di accrescimento della cultura della disabilità presso datori di lavoro.
2) Numero di PcD coinvolte quali protagonisti di processi trasformativi centrati sulla valorizzazione della diversità e inclusione come fattore di crescita economica e di percorsi di responsabilità sociale d'impresa.

Soggetto responsabile

Dipartimento Politiche a favore delle PcD.

9ª Linea di Azione. Sostegno e incentivazione dell'Autoimprenditorialità e del lavoro autonomo delle PcD

Scenario

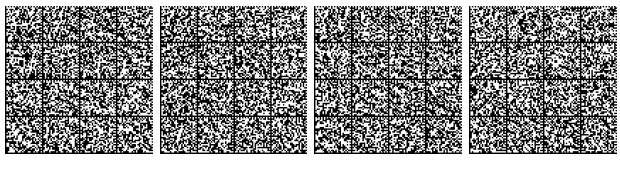
Le PcD affrontano ancora numerosi ostacoli nell'accesso e mantenimento del lavoro nel mercato aperto, come evidenziano i dati statistici e la relazione parlamentare sulla Legge 68/99. La situazione è particolarmente critica nell'ambito dell'autoimprenditorialità, dove persistono difficoltà di accesso al credito, insufficienti misure di sostegno e radicati pregiudizi, sebbene alcune Regioni abbiano introdotto efficaci linee di finanziamento per sostenere percorsi imprenditoriali di PcD. Analoghe complessità emergono nell'accesso alle professioni, dove mancano sia misure compensative negli esami di stato sia un sistema unitario di tutele nelle diverse casse professionali. La recente pandemia ha ulteriormente accentuato il significativo divario di protezioni tra lavoratori dipendenti e autonomi, con conseguenze particolarmente severe per le PcD.

Obiettivo

Garantire l'accesso al mercato di lavoro aperto alle PcD con particolare riferimento alla possibilità di intraprendere e sviluppare percorsi di autoimprenditorialità e di esercizio della libera professione, colmando progressivamente lo squilibrio con le tutele esistenti per i lavoratori subordinati, garantendo il sostegno per tutto il periodo lavorativo, anche in applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente.

Azioni

1) Assicurare sull'intero territorio nazionale un nucleo di misure certe di sostegni, incentivi, misure di accompagnamento (*tutor, job coach*, etc.) per l'accesso e l'esercizio di attività d'impresa, anche con riferimento all'avvio di start-up da parte di PcD, rimuovendo fattori di discriminazione e esclusione come quelli legati all'accesso al credito**.**
2) Individuare, a partire da buone pratiche, forme di sostegno e tutela per i lavoratori autonomi con disabilità a partire dalla fase di accesso alla professione, introducendo misure compensative o dispensative per gli



esami di stato per l'accesso agli albi professionali in linea con quanto già previsto per gli esami universitari.

3) Qualificare gli sportelli per i lavoratori autonomi presso i Centri per l'impiego rispetto ai lavoratori con disabilità, dando concreta attuazione a quanto previsto dalla normativa.

Indicatori di risultato

Misure previste a livello nazionale e regionale per il sostegno dell'autoimprenditorialità e lavoro autonomo.
Introduzione negli esami di stato per l'accesso agli albi professionali di misure compensative e dispensative.

Soggetto responsabile

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Regioni di concerto con il Dipartimento Politiche a favore delle PcD.

10ª Linea di Azione. Promozione della salute e sicurezza sul lavoro per le PcD

Scenario

La pandemia ha messo in luce l'importanza di integrare la tutela della salute dei lavoratori con disabilità con i valori di inclusione e partecipazione attiva. Numerose iniziative virtuose promosse da associazioni di PcD e società scientifiche stanno migliorando la formazione dei medici competenti nella valutazione di specifiche condizioni di salute. Parallelamente, crescono le esperienze positive di qualificazione delle figure aziendali responsabili della sicurezza sul lavoro nell'area della disabilità. Questi progressi offrono l'opportunità di sviluppare un approccio più omogeneo e strutturato. Comprendendo meglio il funzionamento della persona e implementando accomodamenti ragionevoli, le aziende possono valorizzare pienamente il potenziale dei lavoratori con disabilità, favorendo la loro integrazione nel sistema relazionale e sociale dell'ambiente lavorativo, con benefici per l'intera organizzazione.

Obiettivi

Garantire che i programmi a tutela del diritto alla salute e sicurezza del lavoro tengano adeguato conto del funzionamento della PcD e dei possibili accomodamenti ragionevoli attivabili, preservando per quanto compatibile e appropriato rispetto alla vigente normativa di settore, mansioni, responsabilità, percorsi di carriera.

Azioni prioritarie

1) Elaborazione di Linee guida nazionali per i medici competenti in tema di valutazione dell'idoneità alla mansione delle PcD.
2) Programmi di formazione sui temi della disabilità degli operatori coinvolti a diverso titolo nei processi di salute e sicurezza del lavoro, con particolare riguardo agli aspetti del funzionamento della persona secondo l'accezione ICF, degli accomodamenti ragionevoli e degli altri elementi emergenti dalla Riforma della disabilità.

Indicatori di risultato

1) Adozione di Linee guida in materia di idoneità alla mansione e PcD.
2) Elaborazione e avvio di programmi di formazione regionali dedicati ai temi della salute e sicurezza della PcD.

Soggetto responsabile

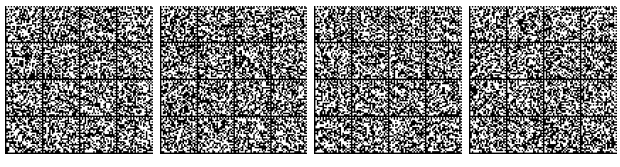
Ministero del lavoro e delle politiche sociali; ISS di concerto con società scientifiche; Organizzazioni datoriali e sindacali e associazioni di categoria, Ministero della Salute.

4ª Linea di Intervento. Istruzione, Università e Formazione

1ª Linea di Azione. Partecipazione delle famiglie e coinvolgimento di studenti e studentesse nei processi di valutazione

Scenario di riferimento

Secondo quanto sancito all'art. 33, comma 3 della CRPD, la società civile – in particolare le PcD e le loro associazioni più rappresentative – è associata e deve essere pienamente partecipe al processo di monitoraggio. Nel suo percorso di rafforzamento dei diritti a favore delle PcD, l'Italia può ora garantire la partecipazione degli stakeholders nei processi di valutazione della qualità dell'inclusione scolastica, che devono essere improntati a principi di terzietà e preceduti da adeguate ed efficaci forme di monitoraggio. Si richiede pertanto un intervento legislativo atto a promuovere la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nei processi di valutazione della qualità dell'inclusione. Nel caso di individuazione di eventuali responsabilità nell'erogazione



dei servizi connessi con i processi di inclusione, devono altresì prevedersi meccanismi di intervento in grado di risolvere le anomalie riscontrate.

Obiettivi

Promuovere il processo inclusivo scolastico mediante il coinvolgimento sinergico di tutti i soggetti partecipanti, valorizzando le procedure efficaci già in essere, al fine di perseguire obiettivi di miglioramento attraverso diverse azioni, come ad esempio la revisione dei processi di autovalutazione, rilevando la conformità dei requisiti normativi mediante la redazione dei Piani per l'Inclusione ex art. 8 D.Lgs 66/2017 e predisponendo questionari di gradimento aperti ai diversi attori del mondo della scuola, così da raccogliere preziosi suggerimenti per la dirigenza scolastica e l'Amministrazione.

Azioni prioritarie

1) Attuare l'art. 8 del D.Lgs 66/2017, prevedendo che il Piano per l'Inclusione sia triennale in linea con il PTOF. Atteso che ciascuna scuola individua gli obiettivi di miglioramento tramite il RAV**,** si deve prevedere che il Piano individui i requisiti e i livelli di erogazione del servizio, riscontrando eventuali discrepanze dagli standard e disservizi, che dovranno essere segnalati al soggetto istituzionale competente.
2) Prevedere l'elaborazione e la somministrazione di un questionario destinato alle famiglie e agli studenti ed alle studentesse, identificando le modalità per l'attuazione di tale azione nei contesti d'istruzione, compresi i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e i percorsi di educazione e formazione permanente di competenza regionale.
3) Semplificare e coordinare le rilevazioni sulla qualità dell'inclusione scolastica tramite la collaborazione istituzionale e la condivisione di banche dati tra MIM, INVALSI e ISTAT.

Indicatori di risultato

1) Realizzazione del nuovo modello di Piano per l'Inclusione (PI) (sì/no);
2) realizzazione del Questionario di valutazione dedicato a famiglie, studentesse e studenti (sì/no).

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), di concerto con ANCI e Regioni

2ª Linea di Azione. Tentativo di conciliazione

Scenario di riferimento

Occorre superare ogni forma di contenzioso che possa instaurarsi tra l'Amministrazione e le famiglie, così da contribuire a sgravare entrambe da eventuali conflitti, mirando soprattutto alla risoluzione dei problemi emergenti, mediante l'incontro, la discussione e la ricerca di un accordo tra le parti. Molte delle questioni per cui viene attivato contenzioso – attualmente presente nel 6% circa dei casi, secondo le rilevazioni della magistratura contabile e dell'Istat – può essere risolto in via extragiudiziale. Si tratta, in particolare, delle decisioni concernenti il numero delle ore di sostegno o di assistenza, ovvero circa il tipo di percorso didattico da svolgere (equipollente o differenziato, etc.), che debbono essere assunte congiuntamente e d'intesa, tra scuola e famiglia.

Obiettivo

Rafforzare la collaborazione tra Scuola e Famiglia per individuare soluzioni condivise che migliorino la qualità dell'inclusione scolastica, evitando contenziosi onerosi per entrambe le parti.

Azioni prioritarie

Prevedere un tentativo di conciliazione, preliminare all'avvio del contenzioso, definendo anche la composizione del collegio e le procedure operative, in questioni relative a: composizione numerica della classe; numero massimo di alunni con disabilità nella stessa classe; assegnazione del numero di ore di sostegno didattico; assegnazione di assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di trasporto gratuito e comunque concernenti il diritto allo studio di tali alunni. Andrà altresì prevista la sospensione – per la durata del tentativo di conciliazione – della decorrenza dei termini di decadenza per la presentazione del ricorso.

Indicatori di risultato

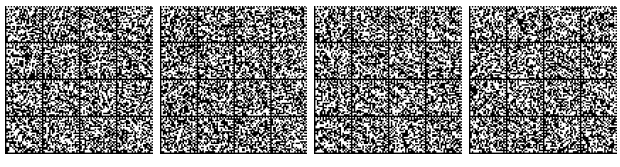
Presenza della norma che stabilisce il tentativo di conciliazione (si/no).

Soggetti Responsabili

Ministero della Giustizia; Autorità Garante Nazionale dei diritti delle PcD.

3ª Linea di Azione. Definizione di inclusione scolastica

Scenario di riferimento



Da decenni la scuola italiana ha una forte esperienza in tema di inclusione per i diversi bisogni educativi speciali. L'inclusione scolastica risponde quindi ai differenti bisogni educativi di ciascun alunno e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ognuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione, nella prospettiva della migliore qualità di vita. Per gli alunni con disabilità e per gli alunni con DSA vengono garantiti specifici sostegni attraverso precipui atti normativi, che però nel tempo hanno visto delle applicazioni talvolta incoerenti nei contenuti e nei diversi territori dell'Italia.

Obiettivo

Al fine di promuovere e rafforzare la cultura dell'inclusione scolastica, formulare la definizione di inclusione in generale ed in particolare per gli alunni di disabilità in linea con i principi costituzionali sul diritto allo studio e con quelli delle Convenzioni ONU (sui diritti delle persone con disabilità e sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), coerenti con i concetti di inclusione scolastica presenti nella letteratura scientifica nazionale e internazionale, in sintonia con l'articolo 2 del decreto legislativo 62 del 2024.

Azioni prioritarie

Prevedere un intervento legislativo per la definizione di inclusione scolastica specificando chiaramente i sostegni attivabili a seconda della condizione di disabilità o di altri bisogni educativi speciali.

Indicatori di risultato

Attuazione dell'intervento legislativo (sì/no).

Soggetti Responsabili

Parlamento.

4ª Linea di Azione. Istruzione domiciliare

Scenario di riferimento

Assicurare il diritto allo studio di alunni/e, studenti/esse con disabilità in situazione di istruzione domiciliare anche mediante il supporto di insegnanti di sostegno presso il loro domicilio.

Obiettivo

Migliorare il diritto allo studio ed il supporto dell'insegnante di sostegno anche agli alunni con disabilità che sono impediti alla frequenza scolastica per gravi motivi di salute e si trovino in condizione di degenza presso le abitazioni di residenza o altre strutture, così come previsto per tutti gli alunni.

Azioni prioritarie

1) Prevedere un intervento normativo in attuazione delle disposizioni previste dal D.Lgs 66/2017, previa consultazione con le OO.SS. al fine di garantire che anche i docenti per il sostegno didattico possano prestare servizio presso il domicilio dell'alunno nel rispetto del CCNL e delle vigenti misure di sicurezza, oltre che degli accorgimenti di natura igienico-sanitaria.
2) Prevedere la partecipazione dell'alunno/a con disabilità alle attività didattiche anche tramite l'utilizzo della modalità a distanza,

Indicatori di risultato

1) Attuazione dell'intervento normativo (sì/no).
2) Numero di interventi di istruzione domiciliare a favore di alunni/e, studenti/esse con disabilità.

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Istruzione e del Merito.

5ª Linea di Azione. Supporto ai docenti secondo i principi del peer teaching

Scenario di riferimento

È necessario fornire supporti agli insegnanti e, in special modo, ai docenti di sostegno nella loro azione professionale. La possibilità di poter ricorrere alla "collaborazione tra pari" nella gestione di situazioni complesse restituisce serenità e fiducia nell'azione educativo-didattica e rafforza la comunità educante, nella misura in cui si diffondono buone pratiche e metodologie efficaci di intervento, che potenziano le competenze professionali.

Obiettivo

Fornire supporto ai docenti nella gestione di situazioni educative complesse al fine di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica agendo, mediante i principi del *peer teaching*, in modo da rafforzare le competenze professionali dei docenti, in un continuo processo di autoformazione e consulenza tra pari.

Azioni prioritarie

1) Prevedere specifici finanziamenti al fine di potenziare e diffondere la rete degli "Sportelli autismo", già avviati in alcune regioni, a seguito del DM 435/2015, estendendo anche ad altre tipologie di disabilità –

quali, ad esempio, i disturbi del comportamento, l'ADHD e le disabilità intellettive – le modalità operative di intervento.
2) Incardinare il servizio di consulenza tra pari, da attivarsi tramite la creazione di specifici "Sportelli", presso organismi già costituiti, quali i Centri Territoriali di Supporto – CTS, di cui all'art. 9, comma 2-bis del D.Lgs 66/2017.
3) Promuovere, all'interno di ciascuno sportello di supporto ai docenti, il coinvolgimento di esperti delle associazioni più rappresentative in materia di autismo e di altre disabilità ovvero di ulteriori esperti formati ad hoc. Rivolgere successivamente l'attività di sportello anche alle famiglie, così da costituire un punto di riferimento e di raccordo per la scuola, i genitori e i servizi socio-sanitari.
4) Attivare specifiche azioni formative per la preparazione degli operatori preposti, anche mediante il coinvolgimento della Scuola Superiore di Formazione per l'Istruzione.

Indicatori di risultato

1) Numero di "Sportelli" attivati presso le scuole.
2) Report annuale su numero e tipologia di accessi in ciascuno sportello/numero complessivo di interventi effettuati. Numero delle associazioni di settore che attivano collaborazioni con gli "Sportelli".

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Istruzione e del Merito.

6ª Linea di Azione. L'inclusione negli studi universitari di studentesse e studenti con bisogni educativi speciali

Scenario di riferimento

Negli ultimi anni, le Università hanno registrato un incremento significativo nel numero di studenti e studentesse che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni, non riconducibili a condizioni certificabili secondo il quadro normativo di riferimento (L. 104/92; L.170/2010 e s.m.i.) e che rientrano all'interno dei "Bisogni Educativi Speciali" (BES) come definiti dalla DM del 27 dicembre 2012. Occorre estendere anche al sistema universitario ciò che la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 ha introdotto nel mondo della scuola mediante il concetto di Bisogno Educativo Speciale, sulla linea di quanto già avviato con i criteri di accreditamento in AVA3, in favore di studenti e studentesse con altri BES che non rientrano nell'ambito delle certificazioni ex L.104/92 e L.170/2010. Bisognerà pertanto promuovere specifiche misure volte a sostenere questa popolazione studentesca – analogamente a quanto disposto per studentesse e studenti della scuola con certificazione di disabilità e di DSA – introducendo strumenti compensativi e misure dispensative nelle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale ad accesso programmato nazionale e locale, e nei percorsi ordinari di studio.

Obiettivi

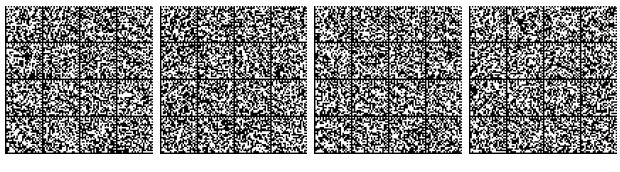
Promuovere approcci educativi realmente inclusivi, in grado di riconoscere tutte le molteplici forme di funzionamento globale della persona in un'ottica bio-psico-sociale di interdipendenza con i diversi ecosistemi.

Aggiornare la normativa concernente le modalità e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale ad accesso programmato nazionale, al fine di garantire la massima equità ed inclusione di tutti gli studenti e le studentesse.

Adottare metodologie didattiche innovative e flessibili e garantire i necessari *strumenti compensativi* e le *misure dispensative* durante il sostenimento degli esami del relativo percorso di studi anche a studentesse e studenti con bisogni educativi speciali.

Azioni prioritarie

1) Prevedere l'attuazione dell'articolo 17 del Decreto legislativo 62/2024, concernente i principi dell'accomodamento ragionevole, in relazione a studentesse e studenti con bisogni educativi speciali iscritti in percorsi di studio universitari.
2) Definire sul piano normativo una regolamentazione relativa alle procedure di riconoscimento di questi studenti con BES (che non ricadono nella L.104/92 e nella L.170/2010) in ambito universitario, soprattutto per quanto riguarda la documentazione necessaria e la validità della stessa.
3) Sostenere la sperimentazione di modelli didattici maggiormente flessibili e inclusivi a livello universitario, oltre alla semplice previsione di strumenti compensativi e misure dispensative.
4) Giungere a una definizione, da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, di una regolamentazione degli esami a distanza, per tutti gli studenti con bisogni educativi speciali.



5) Incrementare la quota del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) degli Atenei destinata al funzionamento dei servizi per l'inclusione, introducendo criteri di ripartizione che tengano conto di studenti con disabilità, DSA ed altri bisogni educativi speciali.
6) Consentire, d'intesa con i servizi per l'orientamento, la presenza di PcD complessa, sprovviste del titolo di accesso all'università, in qualità di uditori e uditrici alle lezioni universitarie, purché assistiti da adeguato personale specializzato.

Indicatori di risultato

1) Numero di studentesse e studenti con altri BES seguiti dai Servizi per l'Inclusione delle Università.
2) Modifica normativa per l'inclusione delle persone con BES, relativa alle modalità delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale ad accesso programmato nazionale, oltre che ai percorsi di studio ordinari ed ai relativi esami (sì/no).
3) Incremento della quota del FFO degli Atenei destinata al funzionamento dei servizi per l'inclusione.
4) Avvio di sperimentazioni didattiche flessibili e inclusive.
5) Promozione della comunicazione circa la possibilità per le PcD di assistere a corsi universitari ancorché sprovvisti di diploma.

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Università e della Ricerca.

7ª Linea di Azione. L'inclusione negli studi universitari. Sportelli di counseling

Scenario di riferimento

Nell'ambito della collaborazione istituzionale tra il Ministero dell'Università e della Ricerca, le singole Università, le Istituzioni AFAM e la CNUDD, volta a individuare possibili aree di miglioramento e interventi, nel rispetto dell'autonomia delle suddette Istituzioni, mediante l'erogazione di una quota del Fondo per il Funzionamento Ordinario (FFO) – distribuita secondo criteri di ripartizione degli interventi specifici a favore di studenti con disabilità e con DSA – occorre estendere e personalizzare gli interventi previsti da destinare al supporto psicologico degli studenti con disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali (BES), al fine di contribuire al superamento di ogni possibile disagio di ordine pratico e logistico, oltre che di isolamento sociale all'interno degli Atenei, contrastando il fenomeno relativo all'abbandono degli studi.

Obiettivo

Sostenere gli studenti con disabilità e altri BES nel percorso universitario verso un nuovo progetto di vita che valorizzi le differenze, considerandole come una fonte di ricchezza e come strumento valido per costruire un modello di vita che favorisca l'unità nella diversità.

Azioni prioritarie

1) Realizzare l'estensione e il potenziamento dei servizi di counseling psicologico, già presenti in molte Università e Istituzioni AFAM, attraverso la presenza di personale specificamente preparato per tale utenza e la sperimentazione di modelli di counseling psicologico personalizzati, in sinergia con i servizi per l'inclusione.
2) Prevedere una campagna informativa mirata, per avvicinare gli studenti al servizio di counseling psicologico organizzando iniziative di sensibilizzazione e formazione per gli studenti e per tutto il personale interno, affinché l'approccio all'inclusione diventi un "costume etico professionale".

Indicatori di risultato

1) Numero di servizi di counseling psicologico attivati presso le Università e le Istituzioni AFAM.
2) Numero di studenti con disabilità, con DSA e altri BES che accedono al servizio di counseling psicologico.

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Università e della Ricerca; Università e Istituzioni AFAM.

8ª Linea di Azione. Migliorare la continuità didattica a favore di alunni e alunne con disabilità

Scenario di riferimento

Al fine di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica occorre promuovere la continuità didattica nelle procedure di assunzione e di nomina su "posto di sostegno", prevedendo una limitazione della possibilità di passaggio da insegnante di sostegno a insegnante curriculare; introducendo misure incentivanti per chi sceglie il sostegno, come già verificatosi per le zone con povertà educativa o disagio, e definendo una quota minima di permanenza nella scuola assegnata, così che l'alunno sia seguito – di norma – per l'intero suo percorso di studi. Andranno inoltre anticipate le operazioni di nomina su posto di sostegno, facendo in modo che l'anno

scolastico inizi con il docente assegnato in via definitiva al suo incarico. Bisognerà altresì prevedere misure che assicurino la continuità anche al personale docente a tempo determinato.

Obiettivo

Individuare interventi in grado di migliorare la continuità didattica e la qualità dell'azione formativa a favore di alunne e alunni, studentesse e studenti con disabilità.

Azioni prioritarie

1) Stabilizzare, entro i limiti di bilancio, i contratti a tempo determinato.
2) Limitare la possibilità di passaggio da insegnante di sostegno a insegnante curriculare.
3) Introdurre misure incentivanti per chi sceglie l'insegnamento per il sostegno didattico.
4) Definire una quota minima di permanenza nella scuola assegnata.
5) Concludere le operazioni di nomina entro il 31 agosto dell'anno scolastico precedente.
6) Attivare contratti biennali dei docenti di sostegno specializzati con incarico a tempo determinato su posto vacante o al 30 giugno con nomina dalle graduatorie provinciali (TD)

Indicatori di risultato

1) Attuazione degli interventi normativi (sì/no).
2) Interventi di natura amministrativa (si/no)

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Istruzione e del Merito.

9ª Linea di Azione. Assistenza per l'autonomia e la comunicazione

Scenario di riferimento

L'assistente per l'autonomia e la comunicazione è una figura professionale, prevista dall'articolo 13, co. 3, della legge 104/1992 (secondo l'ISTAT ne sono censiti circa 68.000). Occorre dare sistematicità a tale figura, in linea con quanto già previsto dai disegni di legge all'esame del Parlamento, integrando gli stessi con la definizione di specifici profili professionali che tengano anche conto delle effettive necessità di alunni e studenti con disabilità uditive, visive, intellettive e relazionali, che completino e non si sovrappongano alle competenze degli insegnanti di sostegno.

Obiettivo

Migliorare il servizio di assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione che supporti le necessità specifiche di alunni e alunne, studenti e studentesse con disabilità anche con la previsione di risorse adeguate ai Comuni. Andranno inoltre considerati i servizi per l'assistenza di base, prestando particolare attenzione alla continuità e all'efficienza anche nell'ambito di tali servizi.

Azioni prioritarie

Dare attuazione con specifici atti legislativi all'art.3 del D.lgs 66/2017 in relazione alla definizione di profili professionali specifici per le diverse tipologie di disabilità, con correlati percorsi formativi di accesso (universitari o eventualmente in collaborazione con Enti specializzati), nonché all'art. 3, comma 5-bis, dello stesso D.lgs., in relazione al previsto accordo in sede di Conferenza Unificata per la definizione delle modalità attuative degli interventi per garantire l'assistenza, "ivi comprese le modalità e le sedi per l'individuazione e l'indicazione, nei limiti delle risorse disponibili, del fabbisogno di servizi, delle strutture e delle risorse professionali, nonché gli standard qualitativi".

Indicatori di risultato

Presenza della proposta nell'ambito dei disegni di legge dedicati all'assistenza delle PcD (sì/no).

Soggetti Responsabili

Parlamento

10ª Linea di Azione. Portfolio del docente

Scenario di riferimento

Promuovere strumenti che consentano di operare l'assegnazione dei docenti alle classi sulla base delle specifiche competenze maturate e del curricolo professionale, in particolare per quanto concerne l'inclusione scolastica e il supporto ad alunni e studenti con bisogni educativi speciali. Le informazioni in merito alla pregressa esperienza nel campo dell'inclusione scolastica e sulla presenza di titoli di specializzazione possono essere rese disponibili mediante un "portfolio professionale" sviluppato sulla base dei Quadri di riferimento delle competenze professionali del docente e connesso al Progetto di Vita della PcD. In questo modo si permette ai docenti di documentare la propria storia formativa, operando direttamente su una specifica

piattaforma digitale, consentendo inoltre agli stessi docenti di individuare ed esplicitare i campi di attività e le competenze professionali attraverso cui fornire il maggior apporto all'istituzione scolastica ove prestano servizio.

Obiettivi

1) Valorizzare la professionalità docente, ottimizzando l'impiego di risorse coerente con le competenze autovalutate dal docente seguendo i criteri indicati nei Quadri di riferimento delle competenze professionali elaborati dalla Scuola di alta formazione dell'istruzione;
2) Mettere a disposizione dei dirigenti scolastici l'e-portfolio professionale del docente, con il curriculum come supporto alla scelta nella chiamata per competenze per l'assegnazione dell'incarico;
3) Raccogliere e documentare nell'ambito dell'e-portfolio professionale, attraverso un processo di autovalutazione e autoriflessione, fasi significative della "storia formativa" e dell'evoluzione professionale di ciascun docente tramite l'utilizzo periodico dei Quadri di riferimento delle competenze professionali.

Azioni prioritarie

1) Formulare una proposta normativa e attivare poi una piattaforma digitale per la gestione del "e-portfolio professionale del docente", come delineata dalla Scuola di alta formazione dell'istruzione, formato da una parte pubblica, consultabile dall'Amministrazione scolastica, e da una parte riservata, resa disponibile e gestita dal docente stesso, come spazio personale dove il docente potrà documentare la propria storia formativa e la propria evoluzione professionale in modo più approfondito e narrativo, anche in relazione ai propri percorsi di crescita rispetto ai Quadri di riferimento delle competenze professionali, assicurando che le competenze acquisite dal docente nel supporto agli alunni con disabilità siano certificate, riconosciute e valorizzate anche in diversi contesti scolastici.

Indicatori di risultato

1) Attuazione dell'intervento normativo (sì/no).
2) Attivazione della piattaforma telematica per la gestione informatizzata del portfolio docente (sì/no).

Soggetti Responsabili

Ministero dell'Istruzione e del Merito.

11ª Linea di Azione. Scuole di specializzazione per il sostegno didattico

Scenario di riferimento

Occorre superare l'attuale sistema autorizzativo relativo alle attivazioni dei corsi di specializzazione per il sostegno, attraverso procedure più snelle che consentano di formare a ciclo continuo docenti specializzati, i quali potranno poi essere immessi in ruolo sulla base delle facoltà assunzionali determinate dal MEF e dal MIM, garantendo continuità nella disponibilità di professionalità competenti.

La possibilità di istituire Scuole di specializzazione per il sostegno didattico e per l'inclusione scolastica (SSSDIS), consente di organizzare un sistema strutturale per la formazione iniziale e in servizio per l'inclusione scolastica.

Obiettivi

1) Valorizzare il percorso formativo dei docenti per il sostegno didattico, creare stabilità nella formazione e innalzare la qualità dell'inclusione scolastica.
2) Individuare le Scuole di specializzazione come snodi strutturali per la formazione iniziale e in servizio, rivolte a docenti, dirigenti scolastici e personale ATA.
3) Promuovere interventi di sistema, sia attraverso corsi di alta formazione (master di I e II livello), sia attraverso interventi mirati e diffusi, rivolti a tutto il personale docente.

Azioni prioritarie

1) Promuovere un intervento legislativo per l'istituzione delle Scuole di Specializzazione per il sostegno didattico e per l'inclusione scolastica (SSSDIS).
2) Attivare le Scuole di Specializzazione presso le Università (già autorizzate al corso di specializzazione sul sostegno).
3) Emanare regolamenti che disciplinino la frequenza dei corsi secondo parametri che garantiscano la qualità dell'apprendimento (con particolare riferimento al numero di partecipanti ai corsi ed ai laboratori, nonché al rapporto docenti/corsisti).

Indicatori di risultato

Attuazione dell'intervento legislativo (sì/no).

Numero delle Scuole di Specializzazione attivate presso le Università.

Soggetti Responsabili
Ministero dell'Istruzione e del Merito; Ministero dell'Università e della Ricerca.

5ª Linea di Intervento. Progetto di Vita

1ª Linea di Azione. Predisposizione Linee di indirizzo nazionali per la Valutazione multidimensionale e Progetto di Vita (metodologie e strumenti)

Scenario di Riferimento
Il d. lgs. 62/2024 definisce gli elementi chiave della Valutazione Multidimensionale, del Progetto di Vita e del Budget di progetto. Le novità introdotte dalla Riforma combinatamente alle esigenze del programma di sperimentazione, portano alla necessità di allineare sin dall'inizio – in coerenza con i principi ed il piano concettuale e teorico definito dal Decreto - metodi, strumenti, modelli di intervento, protocolli operativi e a strutturare con certezza flussi e responsabilità, con la dovuta attenzione nella valorizzazione e riconoscimento del valore delle esperienze (pregresse e future) dei singoli territori e all'esigenza di fornire indirizzi univoci in tema di consenso informato e ricognizione delle preferenze e valori delle PcD.
Obiettivo
Definire su scala nazionale indirizzi, metodi e strumenti in tema di Valutazione multidimensionale, Progetto di Vita e Budget di progetto al fine di accompagnare e sostenere la fase di sperimentazione della Riforma della disabilità e accompagnare la messa a regime, preservando le specificità ed il valore delle esperienze dei territori.
Azioni prioritarie
Definizione di "*Linee di indirizzo nazionali in materia di Valutazione multidimensionale, Progetto di Vita e Budget di progetto",* da sottoporre alla consultazione preventiva della Conferenza Unificata, valutando la definizione di una specifica previsione normativa, al fine di individuare e definire livelli di processo, standard di attività, favorire la diffusione uniforme di metodologie, modelli, e strumenti di lavoro, strutturare diagrammi di flusso e matrici di responsabilità, oltre che identificare gli elementi qualificatori per i diversi ambiti e aspetti applicativi (accessibilità, informazione, comunicazione, regole tecniche per la gestione dei dati, etc.).
Indicatori di risultato
Presenza delle Linee di indirizzo nazionali.
Soggetti Responsabili
Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con ANCI e Regioni

2ª Linea di Azione. Raccordo tra Valutazione multidimensionale finalizzata al Progetto di Vita rispetto alle Valutazioni della disabilità ai fini scolastici e lavorativi e altri ambiti settoriali.

Scenario di Riferimento
In linea con quanto previsto dalla Riforma della disabilità rispetto alla Valutazione di base - in cui confluiscono la valutazione della disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nonché la valutazione ai fini dell'inclusione lavorativa ex L. 68/99 - anche per la fase della Valutazione multidimensionale risulta essenziale garantire il raccordo tra le valutazioni legate alle specifiche dimensioni (Educazione e formazione, Lavoro, Vita indipendente, Non Autosufficienza, Dopo di noi, PDTA, PTRI, etc.) con quella comprensiva svolta dall'UVM ai fini del Progetto di Vita, condizione che è alla base del successivo coordinamento dei sostegni e interventi. Tale raccordo parte dalla previsione di cui al d. lgs. 62/2024 della partecipazione alle UVM di un rappresentante delle istituzioni scolastiche nel caso di PcD minori di età ovvero di un rappresentante dei servizi di inserimento al lavoro ove necessario, implicando la coerenza tra processi valutativi, metodi, strumenti.
Obiettivo
Assicurare nel contesto della Valutazione multidimensionale finalizzata al Progetto di Vita processi di raccordo con le valutazioni funzionali, svolti dall'Equipe multidisciplinare che redige il profilo di funzionamento ai fini scolastici per l'individuazione dei sostegni da parte del GLO e dal Comitato Tecnico per il collocamento mirato anche in sede di profilazione qualitativa approfondita del lavoratore.
Azioni prioritarie
1) Prevedere all'interno delle Linee di indirizzo nazionali sulla Valutazione multidimensionale e Progetto di Vita orientamenti relativi al coordinamento della Valutazione multidimensionale rispetto agli specifici ambiti di vita delle PcD oggetto di valutazione settoriale, con particolare riferimento alla valutazione in

ambito scolastico (ai sensi del d. lgs 66/2017), lavorativo (Linee Guida di cui alla Legge 68/99), nonché di Dopo di Noi, Vita Indipendente, Non Autosufficienza.

2) Prevedere la stesura, da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito di concerto con il Ministero della salute e il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità, di indirizzi operativi in merito al coordinamento della Valutazione multidimensionale rispetto alla valutazione in ambito scolastico (di cui al d. lgs 66/2017).
3) Prevedere la stesura da parte del Ministero del Lavoro di concerto con il Dipartimento delle politiche in favore delle persone con disabilità, valutando la definizione di una specifica previsione normativa, di indirizzi operativi in merito al coordinamento della Valutazione multidimensionale rispetto alla valutazione in ambito lavorativo (Linee Guida di cui alla Legge 68/99), nonché di Dopo di Noi, Vita Indipendente, Non Autosufficienza.

Indicatori di risultato

Presenza, all'interno delle Linee di indirizzo nazionali di orientamenti relativi a Scuola e Lavoro e agli altri ambiti settoriali individuati**.**

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con ANCI e Regioni.

3ªLinea di Azione. Garantire effettiva titolarità e piena autodeterminazione della Persona in condizione di disabilità nel procedimento di Valutazione Multidimensionale, Progetto di Vita e Budget di progetto.

Scenario di Riferimento

Il Principio di autodeterminazione e libertà di scelta, combinato con quello di titolarità del Progetto di Vita, informa l'intero sistema della Legge Delega sulla disabilità e rappresenta la cornice in cui collocare ogni fase e passaggio della Valutazione multidimensionale e della elaborazione e attuazione del Progetto di Vita, costituendo il criterio massimo cui ispirare e su cui conformare i protocolli e procedure attuative di cui al d. lgs. 62/2024.

Obiettivo

Garantire che in tutte le fasi del procedimento amministrativo del Progetto di Vita, a partire dalla fase istruttoria della Valutazione multidimensionale, ciascuna Persona in condizione di disabilità sia messa nelle condizioni di esprimere una partecipazione attiva e incisiva che si traduca nell'effettiva titolarità del procedimento, pieno esercizio delle prerogative, effettivo rispetto dei principi di autodeterminazione e libertà di scelta.

Azioni prioritarie

1) Elaborare una specifica sezione delle richiamate Linee di indirizzo nazionali per la Valutazione multidimensionale e il Progetto di Vita contenente orientamenti relativi ai processi partecipativi individuando strategie, strumenti, supporti e soluzioni, anche in termini di protocolli operativi applicabili dalle UVM, e *checklist* di controllo, che consentano in ogni fase la più ampia espressione della manifestazione della volontà, dei desideri, delle preferenze, e dinamiche di rappresentazione della volontà diretta in luogo di soluzioni sostitutive.
2) Promuovere programmi di informazione, formazione, empowerment delle PcD e loro familiari rispetto all'effettivo esercizio del principio di autodeterminazione e di titolarità nelle diverse fasi del procedimento, con il coinvolgimento delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD, degli ETS e relative Reti.

Indicatori di risultato

Presenza nelle Linee di indirizzo nazionali di orientamenti dedicati ai processi partecipativi delle PcD**.**
Attuazione di programmi di informazione, formazione, empowerment rivoli alle PcD e loro famiglie.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD di concerto con ANCI e Regioni

4ª Linea di Azione: Promozione e valorizzazione di modelli collaborativi di cooperazione istituzionale e amministrazione condivisa per il Progetto di Vita

Scenario di riferimento

Ad oggi i piani di sostegno rivolti alle PcD non risultano adeguatamente coordinati, creando disfunzioni e perdita della qualità del singolo progetto di intervento, discontinuità e "rotture" dei percorsi, minore efficacia

delle risorse impegnate rispetto al perseguimento degli obiettivi. Il d. lgs. 62/2024 prevede il coordinamento tra loro dei plurimi piani di intervento e sostegno, nonché delle relative risorse, nel quadro del Progetto di Vita unitario e del correlato Budget di progetto, raccordando tra loro l'azione delle diverse realtà organizzative e figure e l'apporto delle differenti risorse attivate, a partire dalla fase di Valutazione multidimensionale, promuovendo e valorizzando modelli di collaborazione istituzionale e di amministrazione condivisa con gli ETS e relative Reti e le Federazioni Nazionali e le associazioni più rappresentative delle PcD e familiari e loro Federazioni.

Obiettivo

Promuovere e valorizzare l'applicazione di modelli collaborativi tra soggetti della Pubblica Amministrazione e tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore/ Federazioni Nazionali e associazioni più rappresentative delle PcD e familiari e loro Federazioni, nella strutturazione e funzionamento delle UVM e nella programmazione, attuazione, valutazione partecipata delle diverse fasi del procedimento del Progetto di Vita.

Azioni prioritarie

1) Ricognizione delle buone pratiche in materia di collaborazione istituzionale ed esperienze di amministrazione condivisa applicati al contesto della disabilità nei territori - partendo dalle buone pratiche già censite dal Ministero del Lavoro, Regioni e Forum del Terzo Settore in tema di amministrazione condivisa - e messa in comune e diffusione attraverso la costruzione di un repertorio dedicato.
2) Prevedere una specifica sezione delle previste Linee di indirizzo nazionali contenente orientamenti in materia di cooperazione istituzionale e di amministrazione condivisa ai fini della Valutazione multidimensionale, Progetto di Vita, Budget di progetto, inclusi modelli di accordi di collaborazione istituzionale e di processi e protocolli di amministrazione condivisa per la realizzazione delle attività previste dal d. lgs.62/2024.

Indicatori di risultato

Realizzazione di iniziative di ricognizione e diffusione di buone pratiche**.**

Presenza, all'interno delle Linea di indirizzo nazionali di orientamenti e modelli di accordi in tema di collaborazione istituzionali e percorsi di amministrazione condivisa.

Soggetti Responsabili

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, di concerto con ANCI e Regioni.

5ª Linea di Azione. Predisposizione del Budget di progetto: piena applicazione degli elementi qualificatori

Scenario di Riferimento

Il Budget di progetto rappresenta un'importante innovazione voluta dalla Legge Delega sulla disabilità volta a sostenere la concreta attuazione del Progetto di Vita di cui costituisce parte integrante. Costituito dall'insieme di risorse di diversa natura e di differente provenienza attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema di supporti informali, ha natura flessibile e dinamica e viene adeguato e rimodulato progressivamente in funzione dei successivi aggiornamenti necessari. Trattandosi di istituto di nuova introduzione, per assicurarne l'effettiva implementazione si rende necessario diffonderne la conoscenza e l'importanza a partire dalle stesse PcD, familiari, operatori delle UVM, ETS e identificare elementi qualificatori per il più appropriato ed efficace utilizzo.

Obiettivo

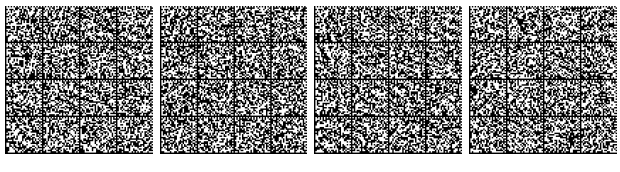
Sostenere e promuovere l'effettiva applicazione del Budget di progetto superando criticità registrate rispetto a strumenti affini (es. vincoli per la Vita Indipendente), valorizzando esperienze pregresse (sperimentazioni Budget di salute e i progetti sul Dopo di noi), identificando elementi qualificatori.

Azioni prioritarie

1) Identificare e introdurre all'interno delle Linee di indirizzo nazionali sul Progetto di Vita orientamenti e elementi qualificatori in materia di Budget di progetto.
2) Elaborare e diffondere modelli di Budget di progetto attraverso format comuni facilmente utilizzabili, pienamente accessibili e comprensibili rispetto alle diverse voci e componenti formali e informali, e un repertorio di formule e soluzioni nei diversi ambiti di intervento.

Indicatori di risultato

1) Presenza all'interno delle Linee di indirizzo nazionali di orientamenti in tema di Budget di Progetto.



2) Predisposizione e diffusione di modelli e repertori di formule e soluzioni per la costruzione del Budget di progetto nei diversi ambiti di intervento.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; di concerto con ANCI e Regioni

6ª Linea di Azione. Accesso al Progetto di Vita da parte di PcD minori di età

Scenario di Riferimento

L'articolo 7 della CRPD afferma l'esigenza che in tutte le azioni concernenti le persone minori con disabilità il superiore interesse della persona costituisca la considerazione preminente e venga assicurato la libera espressione delle proprie opinioni, principi rinvenibili anche nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza del 1989. La citata Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza ratificata in Italia con Legge 176/1991 afferma la responsabilità di entrambi i genitori circa l'educazione e sviluppo dei figli, richiamando la famiglia come unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, e in particolare delle Persone di minore età. In tale contesto la Legge Delega disabilità ed il d. lgs.62/2024 prevedono il diritto al Progetto di Vita delle PcD a prescindere da condizioni legate all'età. Tuttavia i rapporti dell'Autorità Garante dei diritti dell'infanzia, i report prodotti da Istituzioni ed Enti impegnati nel settore, l'esperienza diretta degli operatori della rete dei servizi, evidenziano nel caso di persone minori di età con condizione di disabilità criticità sia rispetto all'espressione delle preferenze e desideri individuali sia con riferimento alla messa a disposizione di adeguati e idonei supporti alla partecipazione ai procedimenti che li riguardano.

Obiettivo

Promuovere e sostenere l'accesso al Progetto di vita sin dalla fase dell'infanzia e adolescenza e favorire e supportare la comprensione e partecipazione al procedimento e la più ampia rappresentazione delle proprie preferenze, aspettative, desideri, da parte di PcD minori di età, in coerenza con il livello di maturità progressivamente raggiunto e con il coinvolgimento delle famiglie.

Azioni prioritarie

1) Elaborare orientamenti all'interno delle Linee di indirizzo nazionali in tema di sostegni al processo partecipativo e alla rappresentazione dei desideri e preferenze delle PcD minori di età, tenuto conto del livello di maturità e del dialogo delle famiglie.

2) Promuovere all'interno del Programma nazionale di formazione scolastica (educazione civica) - corso sulla CRPD – un modulo dedicato al Progetto di Vita. Adeguare in parallelo i linguaggi normativi, amministrativi, e di uso corrente in modo tale da renderli rispettosi sia della CRPD, così come previsto dal d. lgs. 62/2024, che della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e Adolescenza, usando l'espressione *Persona minore di età in condizione di disabilità* in luogo di «minori handicappati»**.**

3) Realizzare programmi e attività di informazione, comunicazione, sensibilizzazione rivolti alle famiglie, opinione pubblica, media, ETS, etc. anche attraverso appositi messaggi di pubblicità progresso, in modo da favorire la conoscenza dell'opportunità del Progetto di Vita sin dalla minore età.

Indicatori di risultato

1) Presenza, all'interno delle Linee di indirizzo nazionali, di orientamenti in tema di Progetto di Vita per PcD minori di età.
2) Attivazione moduli di formazione civica, nel contesto della CRPD, dedicati al Progetto di Vita.
3) Realizzazione di programmi di informazione e comunicazione in tema di Progetto di Vita delle PcD.

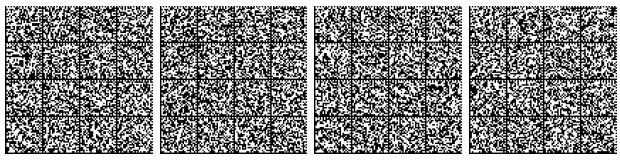
Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD di concerto con il Ministero Istruzione e del Merito, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regioni e di concerto con ANCI

7ª Linea di Azione. Sostegno alla Genitorialità nel Progetto di Vita

Scenario di Riferimento

La lettera *x)* del Preambolo della CRPD richiama la famiglia come il nucleo naturale e fondamentale della società che gode del diritto alla protezione, assistenza e supporto da parte della società e dello Stato e l'articolo 23 della CRPD afferma il diritto di ogni Persona in condizione di disabilità nel contrarre matrimonio, sposarsi, fondare una famiglia, decidere in modo appropriato secondo l'età in merito alla pianificazione della nascita dei propri figli ponendo l'impegno degli Stati Parti nel fornire un aiuto appropriato nell'esercizio delle



responsabilità di genitori. Ma il percorso per divenire genitore e realizzare pienamente il proprio ruolo genitoriale presenta oggi molti ostacoli, con barriere di diverso tipo, in assenza di accomodamenti ragionevoli e sostegni dedicati alla Persona in condizione di disabilità, alla coppia, alla famiglia.

Obiettivo

Riconoscere e considerare la genitorialità come ambito elettivo del Progetto di Vita sostenendo la Persona in condizione di disabilità, la coppia, la famiglia nell'accesso e nell'esercizio della genitorialità; garantire misure sanitarie che sostengano la procreazione da parte di persone in condizioni di disabilità; mettere a disposizione supporti per i procedimenti di adozione da parte di aspiranti genitori in condizione di disabilità e nel contempo promuovere iniziative di supporto alla genitorialità adottiva di persone minori di età in condizione di disabilità (rientranti nella definizione di persone con *special needs* contenuta nella "*Guida alle buone prassi*" elaborata nel 2009 dal *Permanent Boureau* della Conferenza dell'Aja) promuovendo iniziative di supporto agli aspiranti genitori adottivi nelle procedure di adozione anche internazionali; fornire strumenti e soluzioni rispetto alle responsabilità genitoriali verso i figli minori; etc. anche laddove si verifichino situazioni di criticità di coppia (es. separazione o divorzio) o le donne con disabilità risultino vittima di abusi e violenza. Contrastare in tal modo situazioni di discriminazione anche indiretta che affliggano PcD in tema di genitorialità e famiglia.

Azioni prioritarie

1) Promuovere la genitorialità delle PcD all'interno del Progetto di Vita assicurando sostegni per l'avvio e sviluppo di percorsi volti alla procreazione e adozione nonché sostegni rispetto ai carichi e le responsabilità genitoriali; contrastare fenomeni discriminatori con particolare attenzione ai casi di crisi di coppia e eventuali situazioni di abuso e violenze ai danni di donne con disabilità.
2) Realizzare programmi e attività di informazione e sensibilizzazione sui temi specifici della genitorialità, del matrimonio e del fare famiglia rivolti a PcD e loro partner e familiari, agli operatori, ai media, e alle comunità.

Indicatori di risultato

Realizzazione di programmi a sostegno della genitorialità delle PcD e realizzazione delle relative azioni di informazione e comunicazione.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le Politiche della famiglia; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,
Ministero della Salute rispetto al tema del sostegno alla procreazione, di concerto con ANCI e Regioni

8ª Linea di Azione. Accesso ed esercizio dei Diritti Politici e Progetto di Vita

Scenario di Riferimento

Tra le scelte che le PcD possono assumere rientrano anche quelle connesse ai diritti politici, intesi sia come diritto ad esprimere il voto nelle pubbliche elezioni sia come diritto a candidarsi ed assumere ruoli e responsabilità pubbliche. Il diritto al voto infatti rappresenta un diritto personale e fondamentale per il cui esercizio concreto vanno apprestati tutti gli eventuali supporti di cui la Persona in condizione di disabilità può necessitare ma l'esperienza pratica evidenzia come tali supporti in numerosi casi non vengano concretamente attuati. Parallelamente la piena partecipazione alla vita politica implica la possibilità di proporsi e assumere responsabilità pubbliche in linea con quanto previsto dall'articolo 29 della CRPD ("Partecipazione alla vita politica e pubblica"). Rispetto a tali ambiti il Progetto di Vita può rappresentare un fondamentale strumento di accesso ed esercizio dei relativi diritti.

Obiettivo

Garantire nel Progetto di Vita i sostegni e supporti di cui la Persona in condizione di disabilità può necessitare per l'esercizio del diritto di voto e la candidatura ed esercizio di cariche e responsabilità pubbliche, promuovendo consapevolezza presso le PcD, la rete dei servizi e gli operatori, l'opinione pubblica, i partiti politici, i media su questi temi.

Azioni prioritarie

1) Predisposizione all'interno delle Linee di indirizzi nazionali di orientamenti in tema di diritti politici delle PcD e costruzione di repertori di sostegni e accomodamenti ragionevoli dedicati
2) Preparazione e diffusione da parte del Ministero dell'interno di kit operativi per le Commissioni elettorali contenenti istruzioni per l'esercizio del voto di PcD ed esempi di soluzioni di accomodamenti ragionevoli anche rispetto al possibile accompagnamento in cabina elettorale in armonia con la legislazione vigente.
3) Promuovere e realizzare campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sul tema del diritto al voto delle PcD attraverso messaggi di Pubblicità progresso e coinvolgere i Partiti politici e coalizioni al fine di definire e adottare piani di autoverifica rispetto: *a)* effettiva possibilità di candidarsi

da parte di PcD in condizioni di pari opportunità: *b)* accessibilità dei programmi politici e delle campagne elettorali.

Indicatori di risultato

Presenza nelle Linee di Indirizzo nazionale di orientamenti in tema di diritti politici delle PcD incluso un repertorio di accomodamenti e sostegni.

Predisposizione e diffusione di kit operativi elettorali a supporto del voto delle PcD.

Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sui diritti politici delle PcD.

Definizione e adozione di piani di autoverifica da parte di partiti politici e coalizioni.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD di concerto con Ministero dell'Interno, di concerto con ANCI e Regioni

9ª Linea di Azione. Valorizzazione del ruolo delle Federazioni Nazionali e delle associazioni più rappresentative delle PcD, familiari, degli ETS e relative Reti ai fini del Progetto di Vita.

Scenario di Riferimento

La CRPD all'articolo 3 pone tra i principi generali quello dell'operare da parte degli Stati Parti in stretta consultazione e con il coinvolgimento attivo delle PcD attraverso le loro organizzazioni più rappresentative. La Legge Delega sulla disabilità tra i principi e criteri direttivi afferma l'esigenza di assicurare che l'elaborazione del Progetto di Vita coinvolga attivamente anche gli ETS, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e su tale base il d.lgs. 62/2024 prevede la possibilità che rappresentanti di associazione, fondazione, agenzia o ente con specifica competenza nella costruzione di Progetti di Vita, anche del Terzo settore, partecipino alle UVM. Ma il loro coinvolgimento, essenziale per la piena implementazione del Progetto di Vita e il Budget di progetto, come le buone pratiche maturate nei territori per la progettazione personalizzata insegnano, va adeguatamente promosso e sostenuto così da evitare un approccio sporadico e discontinuo e fuori da un disegno strategico unitario, pur nel riconoscimento delle autonomie e della appropriata variabilità degli assetti territoriali.

Obiettivo

Valorizzare il ruolo delle Associazioni più rappresentative di PcD e/o loro Federazioni, familiari e più in generale degli ETS esperti in ambito di disabilità, per l'elaborazione e attuazione di programmi, percorsi e attività volti all'informazione ed empowerment, supporto, affiancamento, monitoraggio e valutazione legate al Progetto di Vita e correlato Budget di progetto, sostenendo il loro apporto attivo e originale con particolare riferimento alle PcD con necessità di sostegno intensivo.

Azioni prioritarie

Promuovere e sostenere per il rispettivo ruolo e nel rispetto della specifica natura le Federazioni Nazionali e le associazioni più rappresentative delle PcD e familiari e loro Federazioni nonché degli ETS e relative Reti e delle Agenzie esperte in ambito di disabilità per favorire l'attuazione del d. lgs. 62/24.

Indicatori di risultato

Partecipazione delle Federazioni Nazionali e delle Associazioni più rappresentative delle PcD, degli ETS e relative Reti, e delle Agenzie esperte in materia di disabilità alle attività previste dal d. lgs 62/24 nel rispetto delle specifiche nature e ruoli.

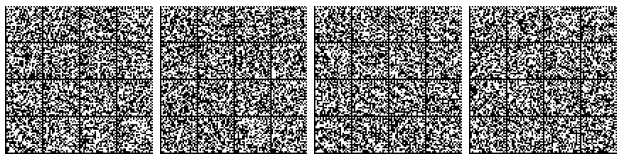
Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con le Regioni e ANCI.

10ª Linea di Azione. Sostegno all'affettività delle PcD nel quadro del Progetto di Vita

Scenario di Riferimento

La Legge Delega sulla disabilità e il d. lgs.62/2024 individuano l'affettività come una delle aree su cui può insistere il Progetto di vita. La dimensione della affettività nelle relazioni interpersonali che connotano l'esperienza umana si manifesta in molteplici dimensioni, ma per le PcD spesso il riconoscimento della componente affettiva incontra barriere e risulta uno degli ambiti di vita in cui maggiore è l'assenza di sostegni, supporti, interventi da parte della rete dei servizi con effetti negativi sul benessere individuale e sui percorsi di consapevolezza e sviluppo dell'identità personale. Una situazione cui si sommano pregiudizi e resistenze culturali, in particolare verso le persone con disabilità intellettiva, combinata alla mancanza di percorsi di educazione e accompagnamento alla affettività sia per le PcD che per le loro famiglie.



Obiettivo
In considerazione dei desideri, aspettative, sistema di valori della Persona in condizione di disabilità, assicurare nel Progetto di Vita adeguati sostegni nella sfera dell'affettività a partire da percorsi di educazione e consapevolezza delle persone e delle famiglie, il coinvolgimento di specialisti ed esperti nelle specifiche materie, la formazione degli operatori, l'elaborazione e attivazione di percorsi appropriati e pertinenti nel quadro e nel rispetto della legislazione vigente.
Azioni prioritarie
1) Prevedere all'interno delle Linee di indirizzo nazionali orientamenti dedicati alla sfera dell'affettività.
2) Promuovere, incentivare e sostenere percorsi informativi e formativi per l'educazione e la consapevolezza nell'ambito dell'affettività delle PcD rivolti alle stesse PcD nonché ai loro familiari, anche gestiti o promossi in collaborazione con le Federazioni Nazionali e le Associazioni più rappresentative delle PcD e familiari e ETS e relative Reti.

Indicatori di risultato
Presenza di orientamenti all'interno delle Linee di indirizzo nazionali in tema di affettività che tengano conto anche di percorsi di informazione e formazione rivolti a PcD e ai loro familiari sul tema specifico.
Soggetti Responsabili
Dipartimento per le politiche in favore delle PcD di concerto con le Regioni.

11ª Linea di Azione. Partecipazione delle PcD al Volontariato ed al Servizio Civile Universale nel quadro del Progetto di Vita

Scenario di Riferimento
La partecipazione di PcD al volontariato ed alla vita di ETS può costituire un'importante opportunità di crescita umana e personale, di acquisizione di competenze anche non formali e informali, empowerment e self-advocacy, di confronto tra pari: ma mancano incentivi, supporti, sostegni ed è così che solo il 9% delle PcD risulta impegnata nel nostro Paese in attività di volontariato contro il 25,8% della popolazione generale (fonte ISTAT). Anche il Servizio Civile Universale (SCU) può costituire una leva di autorealizzazione per PcD tra i 18 e 28 anni di età concorrendo alla formazione civica, sociale culturale e professionale: nonostante l'esistenza di misure a sostegno delle cosiddette *minori opportunità,* per molti giovani in condizioni di disabilità rimangono oggettive e documentate difficoltà nell'accedere e portare avanti l'esperienza di SCU.
Obiettivo
Volontariato: sostenere l'accesso e la partecipazione al volontariato ed alla vita degli ETS quale componente del Progetto di Vita per le PcD che esprimano tale scelta, e sostenere e qualificare il fenomeno del volontariato e la vita degli ETS in chiave di inclusività per le PcD.
SCU: promuovere, sulla base delle scelte individuali e tenendo anche conto delle condizioni organizzative degli Enti di SCU promotori dei progetti, l'accesso e lo svolgimento del SCU da parte di giovani in condizioni di disabilità come parte elettiva del Progetto di Vita e favorire l'inclusività di tale esperienza di impegno civico per le PcD tra i 18 e 28 anni.
Azioni prioritarie
1) Prevedere all'interno delle richiamate Linee di indirizzo nazionali, orientamenti in tema di sostegno all'accesso ed esercizio al volontariato e SCU.
2) Fornire supporto agli enti del terzo per la definizione di Codici etici e Statuti di ETS inclusivi rispetto alla partecipazione delle PcD.
3) Adeguare le disposizioni in materia di *minori opportunità* del SCU alla nuova definizione della condizione di disabilità e ampliare l'inclusività dell'istituto per i giovani con disabilità attraverso l'introduzione di specifiche agevolazioni e accomodamento ragionevoli.

Indicatori di risultato
1) Presenza nelle Linee di indirizzo nazionali di orientamenti in materia di volontariato e SCU.
2) Predisposizione e diffusione di clausole tipo per l'inclusione delle PcD negli ETS.
3) Revisione delle disposizioni in materia di minori opportunità del SCU al fine di ampliarne l'inclusione dei giovani in condizione di disabilità**.**

Soggetti Responsabili
Dipartimento politiche per le PcD per azione 1; Ministero del Lavoro per azione 2; Dipartimento Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale per azione 3 di Concerto con ANCI e Regioni.

12ª Linea di Azione. Sostegno all'abitare, alla vita indipendente e alla domiciliarità

Scenario di Riferimento

La CRPD alla lettera *n)* del Preambolo riconosce l'importanza per le PcD della propria autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte. Nell'articolo 19 della Convenzione viene affermato che tale libertà si estrinseca anche nella *possibilità di scegliere su base di eguaglianza con gli altri il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere*. Il D. lgs.62/2024 dispone che tra le finalità del Progetto di Vita rientra espressamente il favorire la libertà della Persona in condizione di disabilità di scegliere dove vivere e con chi vivere**,** individuando appropriate soluzioni abitative e, ove richiesto, garantendo il diritto alla domiciliarità delle cure e dei sostegni socioassistenziali. L'esperienza maturata nei Progetti di Vita Indipendente e sul Dopo di noi evidenzia l'importanza di una prospettiva di durata e di sistema che superi l'emergenza, l'approccio sperimentale, la sporadicità e volatilità di fondi, intervenendo su restrizioni e rigidità nei processi amministrativi (es. vincolo di convivenza e di *cohousing*) nel più ampio quadro del Progetto di Vita, anche rivedendo e armonizzando le normative e disposizioni di settore, con particolare riferimento alla L. 112/2016.

Obiettivo

Collocare nella cornice del Progetto di Vita il tema dell'abitare e della domiciliarità della Persona in condizione di disabilità secondo una prospettiva esistenziale, durevole, comunitaria e organica, integrata e coerente con il funzionamento ed il contesto, le capacità adattive, le barriere, i sostegni, gli accomodamenti ragionevoli, gli altri obiettivi personali e piani di intervento, superando vincoli e rigidità riscontrate nelle esperienze e sperimentazioni nei territori e valorizzandone gli elementi di successo (Vita Indipendente, Dopo di noi, etc.) con adeguata strutturazione delle risorse attraverso il Budget di progetto.

Azioni prioritarie

1) Attivare una ricognizione delle buone pratiche registrate nei territori e creare un repertorio di modelli e formule per il sostegno all'abitare, alla vita indipendente e alla domiciliarità nel quadro del Progetto di Vita. Predisporre nelle Linee di Indirizzo nazionale istruzioni tecniche e formule applicative in tema di soluzioni per il sostegno all'abitare, alla vita indipendente e alla domiciliarità.
2) Sulla base delle preferenze, aspettative, desideri della Persona in condizione di disabilità elaborare e attivare nell'ambito del Progetto di Vita piani per il sostegno all'abitare, alla vita indipendente, alla domiciliarità aderenti alle esigenze dinamiche della persona, pienamente rispettosi della dignità personale, in grado di andare oltre la tipicità dell'offerta residenziale e di accoglienza disponibile, coordinati ed integrati con gli altri obiettivi esistenziali, con una prospettiva di durata e le dovute garanzie di portabilità, intervenendo in tal modo nel concreto sui fattori e barriere che possono portare ad una istituzionalizzazione e favorendo nel contempo la deistituzionalizzazione.
3) Revisione della L.112/2016 in coerenza con le indicazioni emergenti dal D. Lgs. 62/2024 e in particolare con il Progetto di Vita.
4) Prevedere l'innalzamento dei limiti di detraibilità e di deducibilità per gli oneri sostenuti per l'assistenza personale; includere le spese per gli educatori professionali fra le spese deducibili per assistenza specifica.

Indicatori di risultato

Presenza nelle Linee di Indirizzo nazionale di istruzioni tecniche e formule applicative in tema di soluzioni per l'abitare in autonomia.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di Concerto con ANCI e Regioni.

13 Linea di Azione. Attuazione, Aggiornamento, Revisione del Progetto di Vita e Budget di progetto. Applicazione del principio di Portabilità e di Non regressione

Scenario di Riferimento

L'articolo 27 del d. lgs. 62/2024 è dedicato al tema della continuità e portabilità del Progetto di Vita ed alla non regressione dei diritti acquisiti. Il concetto di continuità e portabilità del Progetto di Vita va concretamente inteso non solo in senso territoriale (spostamento da un luogo ad un altro) ma anche rispetto alle varie fasi di vita (es passaggio da un ciclo scolastico all'altro, o dal contesto scolastico a quello lavorativo, o ancora transizione da un'età ad un'altra, ecc..) assicurando in fase di attuazione del Progetto di Vita la non regressione dei diritti acquisiti precedentemente così da assicurare certezza nella realizzazione del Progetto stesso. La

continuità e portabilità richiedono competenze operative delle singole figure professionali, dei sistemi organizzativi, delle stesse PcD, familiari, delle Federazioni Nazionali e delle Associazioni più rappresentative delle PcD , degli ETS e relative Reti e più in generale delle comunità di riferimento, dovendosi necessariamente confrontare con la variabilità degli assetti territoriali e con la diversa configurazione dei sistemi di risposta e delle risorse disponibili.

Obiettivo

1) Assicurare attraverso il Progetto di Vita la portabilità dei sostegni e interventi in esso previsti e la continuità di realizzazione degli obiettivi di vita anche al variare del luogo di residenza, dei passaggi di età, delle variazioni nella configurazione dei servizi, etc. attraverso la rimodulazione e riformulazione del Progetto di Vita e del correlato Budget di progetto.
2) Assicurare adeguato monitoraggio dell'effettività di tali diritti al fine di evitare che rimangano mera affermazione ideale ma si traducano in pratiche e comportamenti agiti.

Azioni prioritarie

1) Formare e supportare le UVM perché nel Progetto di Vita e relativo Budget di progetto venga curata la continuità delle misure e risorse e la portabilità adottando in fase di rimodulazione e revisione, laddove pertinenti e appropriati, accomodamenti ragionevoli, confermando o modificando sostegni precedenti o attivando nuovi sostegni, sulla base del principio per cui la mobilità delle PcD e il cambiamento del contesto, del luogo, del setting non rappresenta eccezione o problema ma è fatto connaturato all'evoluzione della persona.
2) Elaborare e diffondere tramite le previste Linee Guida nazionali, format e modelli di Progetto di Vita e Budget di progetto con formato standardizzato, al fine di favorire l'intervento su di essi da parte di nuovi operatori e referenti di UVM di diversa competenza territoriale o di diversa afferenza organizzativa (es. area anziani rispetto ad area disabili) in chiave di continuità e portabilità.

Indicatori di risultato

Presenza nelle Linee di Indirizzo nazionale di format e modelli di Progetto di Vita e Budget di progetto con formato standardizzato.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD di concerto con le Regioni e ANCI.

14ª Linea di Azione. Ruolo e competenze del Referente di Attuazione – Indirizzi Operativi

Scenario di Riferimento

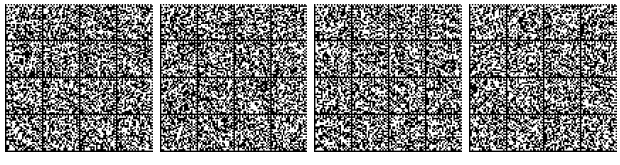
Il Progetto di Vita, oltre ai sostegni alla partecipazione ed al processo decisionale, richiede per la sua comprensività, dinamicità, complessità sotto il profilo del coordinamento dei piani di intervento e delle risorse la presenza di una vera e propria figura di regia, individuata dal d. lgs. 62/2024 all'articolo 29 nel «Referente di attuazione». Una figura disciplinata nei profili soggettivi dalle Regioni che opera in costante collegamento con i referenti dei sostegni e nel contempo con la Persona in condizione di disabilità, chiamato a assicurare che il Progetto di Vita si realizzi concretamente e a individuare soluzioni e modalità per superare criticità e ostacoli nella fase attuativa, fungendo da connettore di servizi, funzioni, persone, così come da armonizzatore di competenze, culture, linguaggi, approcci organizzativi differenti, concorrendo alle fasi di aggiornamento e revisione, al monitoraggio, verifica, rendicontazione. Un ruolo che si raccorda a sua volta con altre figure preposte al *case management* e presa in carico della Persona in condizione di disabilità per gli specifici ambiti (es. *case-manager* di PDTA), e che può variare nel corso del tempo in base alle valutazioni congiunte della UVM preservando la continuità di funzione.

Obiettivo

Assicurare a partire dalla fase di Valutazione multidimensionale e per l'intero arco di realizzazione del Progetto di vita l'effettiva designazione e operatività del *Referente di attuazione*, individuando il profilo professionale più adeguato rispetto alla singola persona (assistente sociale, infermiere di territorio, infermiere ospedaliero, etc.) nonché alle preferenze e obiettivi emergenti e via via definiti, collocando tale figura nelle UVM nel rispetto dei criteri di struttura e di processo e delle Linee Guida adottate a livello nazionale per il Progetto di Vita.

Azioni prioritarie

1) Elaborare e diffondere indirizzi operativi a livello nazionale per l'individuazione e l'esercizio del ruolo di Referente di Attuazione identificando gli elementi e caratteristiche chiave del ruolo; programmando corsi di formazione centrati sulle differenti aree di competenza; prevedendo la raccolta e lo scambio di



buone pratiche confluenti in un apposito repertorio nazionale; favorendo il confronto e supporto tra Referenti di Attuazione, anche attraverso formule di comunità di pratica, sia all'interno dei medesimi territori che su scala regionale e sovraregionale.

2) Assicurare per ogni Progetto di Vita la designazione del Referente di Attuazione per l'intera durata del Progetto secondo il profilo professionale più appropriato rispetto alla singola persona, al contesto, agli obiettivi di vita, alla realtà organizzativa, alle funzioni necessarie per l'esercizio del ruolo (incluso l'eventuale affiancamento della Persona in condizione di disabilità per la rendicontazione delle risorse eventualmente in autogestione ai sensi dell'articolo 28 c. 8 del d. lgs. 62/2024 – e successivo Decreto n. 17/2025) e monitorare attraverso indicatori di processo e di risultato l'effettiva designazione e assegnazione al ruolo e l'adeguato e efficace esercizio della funzione.

Indicatori di risultato

Presenza nelle Linee di Indirizzo nazionale di indirizzi operativi a livello nazionale per l'individuazione e l'esercizio del ruolo di Referente di Attuazione.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD di concerto con le Regioni e ANCI.

15ª Linea di Azione. Contrasto alla violenza contro le donne con disabilità

Scenario di riferimento

Le Osservazioni del Comitato CEDAW (2024) hanno evidenziato come, nonostante i progressi compiuti dal 2017 per prevenire e contrastare ogni forma di violenza contro le donne anche con disabilità sia a livello nazionale che unionale, ancora persistono barriere che limitano l'accesso delle donne con disabilità ai propri diritti, in conformità con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e la Convenzione di Istanbul.

Tra le principali aree di intervento che il Comitato CEDAW raccomanda di rafforzare, vi è la consapevolezza delle donne sui loro diritti, nel rispetto della citata Convenzione, e sui rimedi disponibili per rivendicare la violazione di tali diritti, con specifico riferimento alle donne con disabilità, nonché di migliorare l'accessibilità alle informazioni e ai servizi, a percorsi educativi e formativi inclusivi per migliorare la consapevolezza nei servizi di protezione. La comunicazione non accessibile resta uno degli ostacoli principali alla denuncia, alla partecipazione sociale e all'autonomia.

La Direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica disciplina, nell'ambito dell'assetto normativo per prevenire e contrastare ogni forma di violenza, specifiche misure a beneficio delle donne con disabilità, tenendo conto delle loro esigenze specifiche, compresa la necessità che sia garantita loro una assistenza personale. In attuazione di tale direttiva, occorre adottare misure specifiche per: rendere visibile la violenza contro le donne con disabilità, pianificare servizi e attività accessibili nell'ambiente fisico e comunicativo, formare operatrici e operatori, e garantire l'accessibilità fisica e comunicativa dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, nonché dei servizi di supporto per l'autonomia abitativa ed economica. È inoltre necessario promuovere la comunicazione e l'informazione accessibili come strumenti essenziali di prevenzione e definire linee guida nazionali che stabiliscano orientamenti operativi uniformi, standard minimi di accessibilità e strumenti concreti per la formazione e la protezione delle donne con disabilità.

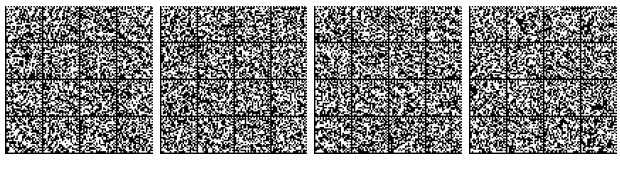
Obiettivo

1) Garantire alle donne con disabilità il diritto di ricevere informazioni, comunicare e accedere ai servizi di prevenzione e protezione in modo autonomo e comprensibile, promuovendo una cultura comunicativa inclusiva e universalmente accessibile.
2) Elaborare linee guida che definiscano standard, strumenti e percorsi formativi per promuovere la massima accessibilità e inclusività dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza nei confronti delle donne con disabilità nonché garantire standard minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio per quanto concerne le donne con disabilità.

Azioni prioritarie

<u>Obiettivo 1</u>

1) Promuovere campagne informative accessibili (ad esempio, easy to read, audio descrizioni, sottotitoli, LIS, Braille) che sensibilizzino sulla violenza contro le donne con disabilità e sui loro diritti alla protezione e diffondano buone pratiche comunicative accessibili.



2) Implementare ulteriormente l'accessibilità del numero 1522 (ad esempio, LIS, CAA, servizi di videochiamata, sottotitoli e tecnologie vocali assistive).
3) Costituire tavoli di co-progettazione partecipata per la definizione di strategie di comunicazione e sensibilizzazione, con il coinvolgimento dei Comuni, gli ambiti territoriali sociali e con la partecipazione attiva delle Federazioni Nazionali e le Associazioni più rappresentative delle PcD, ETS e relative Reti.

Obiettivo 2

2) Elaborare Linee guida nazionali o altri strumenti programmatici, da sottoporre alla consultazione preventiva della Conferenza Unificata, che riportino indicazioni operative uniformi sul contrasto alla violenza nei confronti delle donne con disabilità, come il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne:
    a. Accessibilità dei servizi: definire la conformità agli standard minimi per l'accessibilità fisica, sensoriale, comunicativa e cognitiva dei Centri Antiviolenza (CAV) e delle Case Rifugio;
    b. Comunicazione accessibile: adozione di linguaggi e strumenti accessibili (LIS, CAA, Braille, testi easy to read, sottotitoli, formati digitali fruibili) nei materiali informativi e nei servizi di supporto, inclusi i numeri di emergenza e le piattaforme online;
    c. Formazione dei soggetti interessati, con priorità a operatrici e operatori dei Centri Antiviolenza (CAV), delle Case Rifugio, nonché ad agenti e personale delle forze dell'ordine, del sistema giudiziario e altri operatori del diritto: realizzazione di corsi periodici dedicati ai temi della disabilità, della comunicazione inclusiva, della valutazione del rischio e della presa in carico integrata, con specifici moduli sul contrasto alla violenza contro le donne con disabilità.
3) Consentire al sistema di mappatura nazionale dei CAV e Case Rifugio la verifica del superamento delle barriere fisiche, sensoriali-percettive, relazionali e cognitive, con aggiornamento periodico.
4) Prevedere percorsi informativi e formativi per la promozione e la divulgazione delle Linee guida.

Indicatori di risultato

Obiettivo 1

1) Implementazione del numero 1522 per consentirne l'utilizzo anche da parte delle donne con disabilità.

Obiettivo 2

1) Elaborazione delle Linee guida.
2) Attivazione di percorsi informativi e formativi sui contenuti delle Linee guida.

Soggetti responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità, Dipartimento per le pari opportunità, associazioni maggiormente rappresentative delle PcD, di concerto con ANCI e Regioni.

16ª Linea di Azione. Costruzione e implementazione di un sistema di Monitoraggio e di Indicatori chiave per la misurazione e valutazione del Progetto di Vita

Scenario di Riferimento

Il monitoraggio del Progetto di Vita, sia nella sua definizione che nella sua attuazione, necessita di diversi parametri di valutazione. Questi indicatori sono essenziali per verificare diversi aspetti, come ad esempio il livello di partecipazione della Persona in condizione di disabilità durante tutte le fasi del processo e la sua effettiva autonomia decisionale. Per supportare questo processo, il decreto 197 del 12 novembre 2024 ha introdotto, attraverso l'allegato A (riferito all'articolo art. 4, commi 1, 2 e 3), un insieme iniziale di parametri di monitoraggio. Questo strumento è stato specificamente progettato per valutare l'efficacia della fase sperimentale, relativamente alle prime province previste nel decreto, nella definizione e nell'applicazione del Progetto di Vita e potrebbe essere utilizzato per implementare un sistema di monitoraggio dei dati organico, persistente e utile a verificare l'applicazione del decreto 62 su tutto il territorio nazionale.

Obiettivo

Consolidare e migliorare, su tutto il territorio nazionale, il sistema di raccolta dati relativamente all'implementazione del progetto di vita previsto del decreto 197 del 12 novembre 2024.

Azioni prioritarie

1) Prevedere un atto normativo, con passaggio in Conferenza Unificata, per generalizzare a tutto il territorio nazionale il sistema di monitoraggio annuale previsto dal decreto 197 del 12 novembre 2024.
2) Promuovere, all'interno del sistema di monitoraggio previsto al punto precedente, l'inserimento di ulteriori campi al fine di migliorare ulteriormente il sistema, prevedendo, ad esempio, indicatori relativi all'accesso ed esercizio dei diritti politici, alla genitorialità, al coinvolgimento degli ETS, etc. partendo dagli orientamenti progressivamente sviluppati nelle Linee di indirizzo nazionali in materia di Valutazione multidimensionale, Progetto di Vita e Budget di Progetto.

Indicatori di risultato

1) Presenza dell'atto normativo.
2) Report annuale delle regioni al dipartimento delle disabilità.
3) Comprensività del cruscotto di monitoraggio rispetto agli ambiti individuati nelle Linee di indirizzo nazionali**.**

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD e ISTAT di concerto con le Regioni e ANCI.

6ª Linea di Intervento. Sicurezza inclusiva e Cooperazione internazionale

1ª Linea di azione. Tavolo permanente integrato sulla sicurezza inclusiva (per gli eventi di calamità naturali e le emergenze umanitarie)

Scenario di riferimento

Nelle situazioni di emergenza umanitaria, a causa ad esempio di calamità naturali o di conflitti, le PcD corrono un rischio per la loro salute e la loro vita decisamente più elevato della popolazione senza disabilità. La causa di questo maggior rischio è riconducibile a diversi fattori; uno tra questi è certamente identificabile nell'assenza di specifiche procedure di sostegno e soccorso progettate per le PcD e nella mancanza di formazione degli operatori e dei volontari. È quindi urgente, così come previsto dalla Convenzione ONU e sostenuto nella Carta di Solfagnano, progettare piani di intervento per la sicurezza inclusiva specificamente dedicati alle PcD.

Obiettivo

Promuovere una nuova cultura dell'accessibilità e della prevenzione inclusiva, favorendo la diffusione e l'accrescimento delle conoscenze e delle buone pratiche - di assistenza e soccorso - a sostegno delle persone con disabilità coinvolte in situazioni di calamità naturali o antropiche e di emergenza umanitaria.

Azioni prioritarie

1) Favorire l'istituzione di un tavolo di lavoro integrato sulla protezione civile inclusiva, coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che coinvolga i soggetti istituzionali competenti -in particolar il Ministero dell'Interno, Dipartimento Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile- Regioni, Province Autonome, Anci, Servizio sanitario di urgenza-emergenza medica, Federazioni Nazionali e le associazioni più rappresentative delle PcD, Enti del Terzo Settore e organizzazioni di volontariato di protezione civile;
2) Elaborare Linee Guida settoriali, finalizzate ad accrescere un approccio inclusivo nell'ambito della tutela della popolazione in linea con la UNCRPD e la carta di Solfagnano, o altro output che si riterrà opportuno;
3) Definire modelli formativi rivolti al personale delle strutture comunali e regionali di protezione civile, ai servizi sanitari, sociali e sociosanitari così come organizzati dalle singole regioni, Enti del Terzo Settore e organizzazioni di volontariato di protezione civile e agli enti attivi nell'ambito dell'assistenza sanitaria, sociale e sociosanitaria;
4) Promuovere l'adozione e la sperimentazione applicativa di piani di protezione civile inclusivi, in linea con le *Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore delle persone con specifiche necessità*, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale il 22 marzo 2025.

Indicatori di risultato

Azione prioritaria 1)

1) Numero di incontri annuali del tavolo: Almeno 3 riunioni all'anno.
2) Output: numero di documenti prodotti (es. linee guida, proposte formative, modelli di pianificazione).

Azione prioritaria 2)

1) Numero misure (ad es. piani di sicurezza, piani di evacuazione, protocolli operativi) implementate a livello locale.
2) Output: numero di documenti prodotti (es. linee guida, proposte formative e normative, modelli di pianificazione).

Azione prioritaria 3)

1) Numero di percorsi formativi attivati entro 12 mesi.
2) Numero di partecipanti: totale partecipanti distinti per target (es: operatori comunali e regionali, volontari, servizi socioassistenziali, ecc).
3) Percentuale di territori coperti.

Azione prioritaria 4)

1) Numero di piani aggiornati/inclusivi adottati: numero di Comuni/Regioni che hanno integrato indicazioni per le persone con disabilità nei propri piani di protezione civile.
2) Creazione di strumenti operativi: esistenza e utilizzo di check-list, linee guida o strumenti digitali per la pianificazione inclusiva.
3) Integrazione nei sistemi di allerta e di allarme: % di sistemi di allerta e di allarme locale che prevedono procedure specifiche per persone con disabilità.

Soggetti Responsabili
Dipartimento della Protezione Civile di concerto con ANCI e Regioni.

2ª Linea di azione. Consolidamento delle relazioni internazionali per un miglior coordinamento transnazionale delle politiche a favore delle PcD

Scenario di riferimento:
Il consolidamento delle relazioni internazionali, nell'ambito delle politiche a favore delle disabilità, risulta essenziale per assicurare che i principi e i diritti sanciti dalla CRPD e dalla Carta di Solfagnano vengano effettivamente tradotti in politiche e pratiche concrete in tutti i contesti nazionali, superando le barriere culturali, sociali ed economiche che potrebbero ostacolare la piena inclusione delle PcD. Lo scambio di buone pratiche ed esperienze ed il monitoraggio condiviso dei progressi nell'attuazione di questi strumenti internazionali precipuamente definiti costituiscono infatti elementi cruciali per una politica di successo a favore delle PcD.

Obiettivo
Consolidare un sistema di collaborazione internazionale volto a potenziare lo scambio di buone pratiche ed esperienze in materia di disabilità tra l'Italia e gli altri Stati firmatari della Convenzione ONU sui diritti delle PcD.

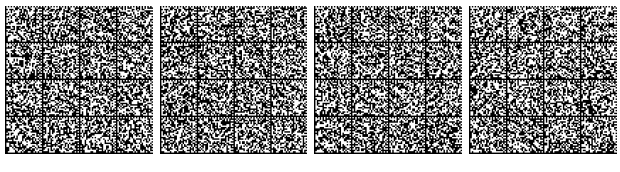
Azioni prioritarie

1) Assicurare una partecipazione istituzionale qualificata dell'Italia ai principali eventi e conferenze internazionali in materia di disabilità che permettano la condivisione di esperienze e di buone pratiche cliniche, normative e amministrative.
2) Assicurare la partecipazione istituzionale ai formati dell'Unione Europea che riguardano le disabilità attraverso un esperto distaccato presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE.
3) Promuovere specifiche linee ministeriali sull'inclusione della PcD e sulla loro valorizzazione nei consessi internazionali (G7, G20, ecc).

Indicatori di risultato

1) Partecipazione a convegni ed eventi internazionali in materia di disabilità.
2) Nomina di un esperto per le disabilità operante presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea.

Soggetti Responsabili
Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



3ª Linea di azione. Prevenzione e promozione della salute attraverso l'empowerment e lo Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC)

Scenario di riferimento:

Nel quadro di definizione delle priorità materiali ed operative della cooperazione italiana allo sviluppo, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (MAECI-DGCS) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) promuovono un approccio funzionale alla configurazione e alla realizzazione di interventi di cooperazione internazionale inclusivi, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e la Convenzione ONU. Tale approccio, che si focalizza sui temi dell'istruzione e della salute nei Paesi in via di sviluppo (PVS), permette al sistema Italia di collaborare con le principali Organizzazioni internazionali e con la società civile, enfatizzando il coinvolgimento delle PcD.

Obiettivo:

Informare e accrescere la consapevolezza del ruolo e dell'impegno dell'Italia nei PVS attraverso l'azione della Cooperazione Italiana nel settore delle disabilità in particolare negli ambiti di intervento salute, formazione e istruzione inclusiva.

Azioni prioritarie

1) Raccogliere dati, qualitativi e quantitativi, sui progetti finanziati da AICS riferiti alla popolazione con disabilità in specifiche aree di interesse:
    a. Salute, con un'attenzione specifica all'*empowerment* delle PcD e allo Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria.
    b. Formazione e istruzione con attenzione alle discriminazioni multiple.
    c. Sostegno e tutela dei diritti dei bambini e adolescenti con disabilità.
2) Analizzare i dati raccolti, identificando le buone pratiche, in coordinamento con il MAECI-DGCS, per aumentare le conoscenze e le competenze nel settore.
3) Realizzare e diffondere una specifica pubblicazione, accessibile alle PcD.
4) Prevedere, anche in coordinamento con quanto previsto dal Piano d'azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana, un set di indicatori volti a garantire nei progetti per la cooperazione allo sviluppo l'inclusione delle persone con disabilità

Indicatori di risultato

1) Presenza di una pubblicazione, in formato accessibile alle PcD, finalizzata a fornire i dati relativi al sostegno all'attuazione della CRPD nei PVS curata congiuntamente da AICS e MAECI-DGCS.

Soggetti Responsabili

AICS, MAECI-DGCS.

7ª Linea di Intervento. Sistemi di Monitoraggio delle Politiche a Favore delle PcD e del terzo PdA

1ª Linea di azione. Sistema Informativo Unitario sulla condizione di Disabilità

Scenario di riferimento

L'attuale quadro informativo sulla condizione delle PcD in Italia presenta significative lacune, dovute alla frammentazione delle fonti informative, all'assenza di standard comuni nella raccolta dati e alla mancanza di un coordinamento centralizzato che rendono difficile ottenere un quadro completo e affidabile della situazione. Tali circostanze limitano la capacità di disporre di informazioni aggiornate ed utili, ad esempio, per la programmazione e monitoraggio delle politiche di settore così come richiesto anche dalle L. 104 del 1992. Si evidenzia quindi l'urgenza di sviluppare un sistema strutturato di raccolta dati e produzione di indicatori in grado di documentare le molteplici dimensioni dell'inclusione e della partecipazione sociale della popolazione con disabilità.

Obiettivo

1) Realizzare un sistema nazionale integrato e partecipato per la raccolta e l'analisi di indicatori sulla condizione delle PcD in tutti i cicli di vita, garantendo l'omogeneità, l'accuratezza e la salienza delle informazioni raccolte.
2) Definire e implementare una metodologia per la raccolta e l'analisi sistematica dei dati relativi allo stato di attuazione delle politiche a favore delle PcD

Azioni prioritarie

1) Istituire una *cabina di regia nazionale* per la progettazione e la costruzione di un Sistema Unitario sulla condizione di Disabilità presso il Dipartimento per le politiche sulla disabilità.
2) Definire il dataset di indicatori essenziali per monitorare la condizione delle PcD in tutti i cicli di vita (dall'età evolutiva all'età anziana) e l'attuazione delle politiche di settore.
3) Definire per ciascun indicatore le fonti informative (ministeri, regioni, istituti, ecc), le modalità di rilevazione e la periodicità di aggiornamento.
4) Sviluppare format standardizzati per l'acquisizione dei dati, la gestione e la modalità di trasmissione e stabilire un cronoprogramma dettagliato per il loro invii e la produzione di report finali.

Indicatori di risultato

1) Istituzione della cabina di regia presso il Dipartimento per le politiche sulla disabilità.
2) Progettazione e implementazione del dataset degli indicatori.
3) Predisposizione di report e relazioni tematiche.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD/OND di concerto con ANCI e Regioni.

2ª Linea di azione. Ampliamento e diffusione dell'informazione statistica sulla disabilità

Scenario di riferimento

I sistemi di programmazione dei sostegni a favore delle PcD, così come richiesto dalla UNCRPD e dalla Legge 104/92, richiedono una raccolta precisa e diffusa di dati statistici per monitorare le relative politiche. In questi ultimi anni la statistica ufficiale, attraverso le indagini campionarie e coerentemente con l'approccio bio-psico-sociale, ha implementato diversi set di quesiti finalizzati a raggiungere questo obiettivo. Nonostante questi avanzamenti, si evidenzia che l'indagine sui molteplici aspetti della disabilità e dell'inclusione sociale incontra difficoltà a causa di disegni campionari non adeguatamente pianificati. Sono necessari quindi campioni molto ampi per analizzare i numerosi domini, che devono essere stratificati in base a variabili sempre più precise e approfondite.

Obiettivo

1) Ampliare l'informazione statistica sulle condizioni di vita e la partecipazione sociale delle PcD in tutti i cicli di vita, migliorando il dettaglio informativo anche attraverso una maggiore stratificazione dei dati.
2) Potenziare la diffusione dei dati statistici prodotti, rendendoli accessibili ai cittadini e agli stakeholders.

Azioni prioritarie

1) Progettare e implementare indagini statistiche ad hoc e ampliare le indagini di popolazione già esistenti.
2) Integrare gli archivi amministrativi e utilizzare i flussi informativi già esistenti, in un'ottica di ottimizzazione di dati.
3) Modernizzare l'attuale piattaforma informatica, del datawarehouse e dell'interfaccia grafica di ISTAT (www.disabilitàincifre.istat.it).

Indicatori di risultato

1) Numero di nuovi indicatori prodotti sulla condizione di vita delle PcD.
2) Presenza di una nuova interfaccia grafica.

Soggetti Responsabili

Dipartimento per le politiche in favore delle PcD e ISTAT

3ª Linea di azione. Monitoraggio del terzo piano di azione

Scenario di riferimento della linea di azione

Il monitoraggio sistematico del 3ª Piano di Azione dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle PcD è essenziale per garantire l'attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU. Questo processo permette di valutare i progressi compiuti attraverso indicatori di risultato specifici per ogni linea d'azione, mantenendo il focus sugli obiettivi prioritari. Il monitoraggio rappresenta un elemento fondamentale per assicurare l'efficacia delle politiche per la disabilità in Italia e costituisce la base per un processo decisionale informato nell'implementazione dei principi della Convenzione ONU.

Obiettivo

Implementare un sistema di monitoraggio del terzo Piano di Azione, per monitorare l'attivazione e l'efficacia delle azioni intraprese nel Piano di Azione.

Azioni prioritarie

1) Affidare al Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla Disabilità il compito di elaborare e implementare strumenti e azioni operative per assicurare un efficace monitoraggio del 3ª Piano di Azione.
2) Richiedere al soggetto responsabile di ciascuna linea d'azione, entro i 6 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Terzo Piano di Azione, il cronoprogramma per la realizzazione della linea di azione di cui è responsabile.
3) Richiedere al soggetto responsabile di ciascuna linea d'azione un report sul lavoro di implementazione del Piano ogni 12 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Terzo Piano di Azione.

Indicatori di risultato

Presenza di un report annuale relativo al monitoraggio di ciascuna linea di azione da presentare in OND.

Soggetti Responsabili

CTS dell'OND, Dipartimento per le politiche in favore delle PcD, inoltre il monitoraggio è affidato alle due Federazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e alle associazioni che partecipano alla valutazione di base.

4ª Linea di azione. Monitoraggio UNCRPD

Scenario di riferimento della linea di azione

L'Italia, con la ratifica della UNCRPD, si è impegnata ad implementarne i principi e le disposizioni, a monitorarne l'applicazione e ad inviare periodicamente un rapporto allo specifico Comitato delle Nazioni Unite. Il Comitato, nel 2016, nelle sue Osservazioni Conclusive al primo rapporto dell'Italia, pur riconoscendo un miglioramento nell'esigibilità dei diritti delle PcD nel nostro paese, ha evidenziato alcune aree critiche, rilasciando raccomandazioni specifiche su diversi ambiti e richiedendo di operare di conseguenza monitorando l'andamento dell'applicazione delle politiche a favore delle PcD.

Obiettivo

Implementare un sistema organico di monitoraggio volto ad analizzare e valutare le iniziative adottate dall'Italia in ottemperanza alle raccomandazioni emanate nel 2016 dal Comitato sui Diritti delle PcD delle Nazioni Unite.

Azioni prioritarie

Istituire un monitoraggio permanente dedicato alla verifica dell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle PcD (CRPD) partendo alle raccomandazioni stilate nell'ultimo rapporto del Comitato sui Diritti delle PcD delle Nazioni Unite.

Indicatori di risultato

1) Presenza del gruppo di monitoraggio.
2) Presenza del report triennale

Soggetti Responsabili

Autorità Garante Nazionale dei diritti delle PcD e OND

26A02494

MARGHERITA CARDONA ALBINI, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2026-SON-018) Roma, 2026 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.